ANNO XLVII — MATTINO [redacted] — TORINO, Lunedì 3 Novembre 1913 — MATTINO — NUM. 303

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	19,50	9,75	4,25	1,60
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici: L. 2.— la linea o spazio di linea di 5 punti. — Avvisi [illegible]

I risultati dei 101 ballottaggi

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

La grande vittoria di Roma

Sobrero ci telefona da Roma, 2, notte.

Roma ricorderà questa giornata. Il blocco insediato in Campidoglio perde entrambe le battaglie impegnate nei ballottaggi romani. La fisionomia della rappresentanza politica della capitale perde la tinta accesa avuta sinora e riacquista una tinta prevalentemente monarchica. Il socialista rivoluzionario Campanozzi e l'anti-libico Caetani cedono il posto a due deputati monarchici, Federzoni e Medici, che dell'apologia dell'impresa di Libia hanno formato la pietra angolare del loro programma. I due candidati monarchici escono vittoriosi dalla lotta con una notevole maggioranza, malgrado tutte le violenze compiute dal blocco, malgrado la campagna furibonda condotta a loro danno con l'aiuto della Massoneria, malgrado i sistemi di intimidazione e di ricatto seguiti dal teppismo elettorale sceso oggi in campo in favore di Campanozzi e del principe Caetani. Ben a ragione intanto si può dire che le elezioni di oggi, col trionfo di due candidati schiettamente libici, risolutamente anti-bloccardi, anti-massonici, segnano una gran data per la vita pubblica romana. Infatti essi preludiano alla caduta del blocco capitolino. Dopo la duplice sconfitta di oggi si impongono le dimissioni in massa dei consiglieri bloccardi. Ma se anche ciò non avvenisse, il blocco appare un colosso dai piedi di creta, che nei prossimi comizi amministrativi sarà abbattuto da quegli stessi elettori che oggi hanno votato contro l'amministrazione bloccarda. Un fremito possente di vita pulsa stasera nelle grandi arterie della capitale.

Le dimostrazioni per Federzoni e Medici si alternano alle contro-dimostrazioni. Malgrado l'intervento della truppa i vittoriosi si azzuffano coi vinti, ed un immenso clamore di evviva e di abbasso, uno sventolio di bandiere e un agitarsi di fiaccole trasformano il centro di Roma in una babilonia elettorale che preludia ad un maggiore cataclisma romano, cioè la caduta del blocco.

Come ha potuto avvenire questa doppia vittoria che ha del prodigio?

La spiegazione è assai semplice. I bloccardi per organizzare la vittoria del socialista rivoluzionario Campanozzi e dell'antilibico Caetani chiamavano a raccolta il corpo elettorale romano al grido di « quando il popolo si desta ». E il popolo si è destato. Il popolo ha detto « basta! » all'alleanza nel nome di una etichetta anticlericale di occasione fra democratici e radicali e socialisti rivoluzionari, i quali ultimi ieri nell'*Avanti!* riassumevano la filosofia della lotta elettorale con una vignetta in cui un milione di voti socialisti faceva piegare il trono sul quale era seduto il Re.

Il popolo romano ha detto « basta! » alla apologia degli uomini che definivano, come Caetani ha fatto « un atto di brigantaggio » l'impresa di Libia. Il popolo si è destato ed ha compiuto il miracolo. Tale veramente può dirsi l'immane sforzo compiuto dagli elettori del primo e del quarto collegio. Esaminiamo come questo miracolo è avvenuto. I bloccardi ritenevano certissima la riuscita di Campanozzi. Essi sorridevano sino a pochi giorni or sono della candidatura Federzoni e calcolavano che riversando sul socialista rivoluzionario i voti del candidato radicale avrebbero vinto. La previsione si è avverata.

L'on. Campanozzi ebbe non soltanto i 1734 voti bloccardi e massoni ottenuti dal principe aderente al blocco, ma ebbe altresì dieci automobili che generosamente il principe Scipione Borghese pose a disposizione del comitato Campanozzi per l'intera giornata elettorale. Ma i 1734 voti di Borghese non bastarono. Il blocco, la cui organizzazione elettorale è perfetta, aveva posto in linea tutte le sue forze sino dal primo scrutinio. Mentre l'elemento monarchico si era in buona parte astenuto nella giornata del 26 ottobre, oggi invece l'astensionismo è cessato. Dalla percentuale del 34 per cento di votanti sugli iscritti siamo saliti al 65 per cento. Questo raddoppiato numero di elettori ha dato la vittoria a Federzoni, vittoria che è un giusto premio ad una campagna coraggiosa e infaticabile, campagna intessuta di coraggio e di franchezza.

Un altro elemento ha condotto al successo: il rapido declinare del favore popolare della candidatura Campanozzi. Questa candidatura-protesta dell'impiegato destituito non aveva più ragione di esistere in una città come Roma che non è affatto socialista. La deputazione di Campanozzi aveva dunque fatto il suo tempo, e poichè il deputato che aveva vinto il Collegio come una tombola, non seppe consolidare la posizione acquisita con qualità personali di molto rilievo, così venne abbandonato.

La sua candidatura, che fu una candidatura di classe, venne abbandonata dagli stessi impiegati che giudicarono non avere egli spiegato un'opera abbastanza efficace in Parlamento. Infine la candidatura Campanozzi, fu minata dalla convinzione penetrata in una forte falange di impiegati della contraddizione esistente nel fatto di una candidatura rivoluzionaria appoggiata dagli impiegati monarchici dello Stato.

Il vanto è mutato. Da questa sera Giulio De Frenzi, poichè il vittorioso è sempre il brillante giornalista che tutti abbiamo conosciuto, è deputato di Roma. Il successo non lo inebbrierà. Egli ha udito ora il clamore della folla plaudente salire fino a lui, che nelle sale dell'Associazione nazionalista, insieme cogli on. Foscari e Galfenga, riceveva le congratulazioni della parte più eletta di Roma. Il nuovo deputato di Roma saprà dissipare solo l'ombra che vela il suo trionfo, cioè che i voti avuti dai cattolici possano in qualunque modo vincolare la sua azione parlamentare. Egli sarà senza dubbio sinceramente liberale. La battaglia non fu meno ardente nel quarto collegio.

Un altro miracolo si è avverato negli ex feudi elettorali del principe Caetani. Il Marchese Medici per poco non è rimasto vittima di una illusione; l'illusione cioè della vittoria assicurata. La decisione del principe Caetani non era invece che una manovra dei fautori suoi. Appena il principe bloccardo lasciò Roma, assunsero la direzione della campagna a suo favore conducendola con un vigore straordinario e con l'energia della disperazione. Il Marchese Medici è rimasto inattivo nella certezza del successo.

Fu sorpreso all'ultimo momento dalla valanga di accuse anonime che posero in serio pericolo la sua candidatura. Tutte le frecce avvelenate, che possono colpire un candidato, furono lanciate alla vigilia del ballottaggio contro il giovane candidato monarchico: la denuncia del repubblicano Brancaleoni, dell'asserita offerta di sette mila lire per ottenere l'astensione dei repubblicani aprì la marea delle accuse, poi vennero i manifesti illustrati, nei quali la presunta alleanza dei clericali con la massoneria veniva evocata nei termini più atroci. Le accuse di corruzione furono incollate sui muri romani sotto forma di un grande « fac simile » di un biglietto da mille sotto il quale era scritto: « Candidatura Medici del Vascello ». Infine l'ultimo colpo fu portato al Medici dalla deliberazione dei consiglieri comunali repubblicani di votare per Caetani dopo che la sezione repubblicana di Roma aveva deliberato l'astensione. Così i 1127 voti ottenuti a primo scrutinio dal repubblicano Premuti avrebbero dovuto definitivamente assicurare la vittoria di Caetani. Ma nè questi mezzi nè l'eloquenza di Barzilai e Ferri, che scesero a parlare nei comizi a favore del principe bloccardo valsero ad impedire la vittoria di Medici.

La vergogna di un deputato romano antilibico è evitata. Il marchese Medici, che dichiara essere un *bluff* elettorale l'accusa delle settemila lire, risponderà dinanzi al magistrato, presso il quale si è querelato e dinanzi alla Giunta delle elezioni delle accuse rivoltegli. Per ora il fatto politico è questo: la capitale d'Italia ha scosso il giogo delle alleanze ibride e anti-patriottiche ed ha segnato la pagina forse migliore dei cento ballottaggi di oggi.

I primi commenti romani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

La *Tribuna* commentando i primi risultati dei ballottaggi odierni, scrive:

« Non è ancora il momento, a risultati non ancora definitivamente conosciuti, di spingerci a pronunziare qualsiasi giudizio interpretatore di questi fatti. Ma già la prima osservazione, che non possiamo trattenerci dal fare sin d'ora, è che le preoccupazioni manifestate da parte dei liberali all'indomani della prima giornata di elezioni, davanti ai primi successi socialisti ed all'egemonia decantata da parte degli avversari dei liberali, non rispondevano alla vera e concreta realtà, inquantochè buona parte di quelle vittorie erano dovute ad un non completo concorso dei liberali alle urne. Per poco che la lotta si sia accentuata e riscaldata nella giornata dei ballottaggi, la cosa è stata diversa ».

Il marchese Medici querela il signor Brancaleoni

Roma, 2, sera.

Il candidato nazionalista nel IV collegio di Roma, marchese Medici del Vascello, ci telegrafa da Roma, ore 12,45:

« La prego di voler pubblicare che ho sporto querela contro la pubblicazione del signor Brancaleoni nel « Messaggero » di stamane. — Firmato: *Medici* ».

Gli eletti a secondo scrutinio

Piemonte

CALUSO. — Eccovi i risultati di 29 sezioni: marchese Compans (cost. uscente) 5488; avvocato Facelli 2058. Mancano otto sezioni, ma è sicura la rielezione dell'on. Compans.

La clamorosa caduta dell'on. Pinchia

IVREA. — Inscritti 17.348. Avv. Giacomo Saudino (radicale) - Conte Emilio Pinchia (costituzionale uscente) — Ivrea città: Saudino 706; Pinchia 21 — Albiano: Saudino 229; Pinchia 128 — Azeglio: Saudino 9; Pinchia 347 — Bajo: Saudino 59; Pinchia 97 — Banchette: Saudino 4; Pinchia 132 — Palengo: Saudino 277; Pinchia 170 — Brosso: Saudino 105; Pinchia 3 — Burolo: Saudino 42; Pinchia 114 — Caravino: Saudino 111; Pinchia 251 — Chiaverano: Saudino 206; Pinchia 217 — Colleretto Parella: Saudino 93; Pinchia 81 — Brusasco: Saudino 101; Pinchia 4 — Fiorano: Saudino 136; Pinchia 72 — Issiglio: Saudino 90; Pinchia 25 — Lessolo: Saudino 251; Pinchia 95 — Loranzè: Saudino 78; Pinchia 97 — Lugnacco: Saudino 114; Pinchia 18 — Masino: Saudino 37; Pinchia 10 — Maglione: Saudino 119; Pinchia 94 — Montalto Dora: Saudino 157; Pinchia 98 — Palazzo Canavese: Saudino 110; Pinchia 111 — Favone Canavese: Saudino 321; Pinchia 154 — Parella: Saudino 56; Pinchia 41 — Piverone: Saudino 121; Pinchia 170 — Quagliuzzo: Saudino 71; Pinchia 34 — Rueglio: Saudino 110; Pinchia 133 — Salerano: Saudino 59; Pinchia 37 — Settimo Rottaro: Saudino 107; Pinchia 94 — Samboneto: Saudino 16; Pinchia 60 — Pisa: Saudino 29; Pinchia 51 — Brosella: Saudino 70; Pinchia 1 — Traversella: Saudino 171; Pinchia 0 — Vestignè: Saudino 127; Pinchia 118 — Vico Canavese: Saudino 236; Pinchia 3 — Vitracco: Saudino 48; Pinchia 27 — Vistrorio: Saudino 136; Pinchia 45 — Villaregia: Saudino 175; Pinchia 86 — Cossano: Saudino 127; Pinchia 101.

Risultato definitivo: Votanti 10.106: Saudino 5735; Pinchia 4431. Eletto Saudino con una maggioranza di 1301 voti.

OLEGGIO — Eccovi i risultati di 40 Sezioni su 41: Avv. Sarfatti (soc. uff.) voti 6567; industriale Ercole Varzi (costit.) 6001.

E' probabile purtroppo la disfatta del partito costituzionale. All'ultima ora mi viene riferita questa notizia, che vi trasmetto per debito di cronaca. Sarebbe stato fatto, cioè, un compromesso fra i candidati soccombenti avvocato Porzio e dottor Peroni, ambedue democratici-costituzionali. L'avv. Sarfatti si sarebbe formalmente impegnato, dando la sua parola d'onore, che riuscendo coi voti portatigli dai due soccombenti, domani stesso avrebbe dato immediatamente le sue dimissioni.

NOVARA. — E' assicurata la vittoria del costituzionale avv. Guglielmo Gambarotta, il quale ha finora 1051 voti di maggioranza. La città è percorsa da tutta la popolazione, con bandiere e musiche. Eccovi i voti dei candidati: Gambarotta 6372; Giulietti 7321.

TORINO IV — Iscritti 29.247; votanti 18.598: Avv. Felice Paniè (costituzionale uscente) 9110; Pilade Gai (socialista) 9491. Eletto Gai Pilade.

TORINO V — Iscritti 19.311: Comm. Luigi Giordano (costituzionale); marchese Ferrero di Cambiano (costituzionale, ritiratosi). Eletto Giordano [illegible] Luigi.

TORTONA. — Iscritti 15.711. Avv. Pietro Bertarelli (cost. uscente); econ. Roberto Bidone (soc. uff.). Risultato di 37 su 40 Sezioni: Bertarelli 5665; Bidone 5753.

VARALLO. — Eccovi l'esito definitivo della votazione di ballottaggio nel nostro Collegio: Avv. Carlo Caron (liberale) 6193 voti; industriale Giorgio Angelino (socialista uff.) 5239. La maggioranza di Caron è di 954 voti. Incidenti notevoli nessuno; l'entusiasmo nel Collegio è straordinario.

AOSTA. — Nel Collegio di Verrès la lotta fu aspra. L'ing. Camillo Perron, costituzionale uscente, ebbe voti 3730; l'avv. Giuliano Charrey, cattolico, ebbe voti 4033. Mancano tre Sezioni, che non possono cambiare l'esito della votazione.

CASALMAGGIORE. — Generale Francesco Pistoia (costit. uscente); prof. Alessandro Groppali (soc. uff.). Eletto il generale Pistoia.

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE. — Pastore Alceo, costituzionale uscente, riportò voti 6223, contro il socialista Anselmo Mari, che ne ebbe 5718. Eletto l'on. Pastore.

Lombardia

MANTOVA e GONZAGA. — In seguito al ritiro dei candidati liberali Cumetti Costantino e Clemente Maraini, vennero oggi eletti rispettivamente nei Collegi di Mantova e Gonzaga gli uscenti Ugo Scalori, radicale, ed Enrico Ferri, con notevole votazione.

COMO. — Inscritti 21,190; votanti 14,916. Avvocato Paolo Carcano (costit. uscente) 7657; avv. Angelo Noseda (soc. uff.) 7271. Eletto Carcano.

CORTEOLONA. — Inscritti 14.186. Avv. Innocenzo Cappa (repubbl. uscente); cav. Quirino Quirici (costit.). Il repubblicano Cappa ha quasi 400 voti di maggioranza sopra l'avversario. Cappa voti 6685; Quirici 5313.

DESIO — Conte Ludovico Taverna (costituzionale uscente) — Avv. Cesare Silva (radicale; ritiratosi). — Eletto il costituzionale Taverna.

MILANO I. — Inscritti 11,801; votanti 7387. Avv. comm. Giuseppe De Capitani (costituzionale) 3978; industriale Eugenio Chiesa (repubblicano) 3079. Eletto De Capitani.

MILANO II. — Inscritti 10,672; votanti 5479. Avv. Luigi Della Porta (costit. uscente) 2581; avv. Arnaldo Agnelli (radicale) 2839. Eletto Agnelli.

MILANO III. — Inscritti 11,786; votanti 5795. Ing. comm. Achille Manfredini (radicale) 2432; Ugo Maffioli (soc. uff.) 3304. Eletto Maffioli.

MILANO IV. — Inscritti 12,150; votanti 6695. Marchese Carlo Cornaggia (cattol.) 3012; avvocato Luigi Gasparotto (radic.) 3683. Eletto Gasparotto.

SAN NAZZARO DEI BURGONDI. — Inscritti 16,412. Eccovi i risultati di 32 Sezioni su 38: Avv. Alessandro Abbove (costituz.) 5201; professore Angelo Cabrini (soc. rif.) 5340. Mancano sei Sezioni, che non potranno mutare la vittoria del Cabrini, avendo la precedente votazione data la maggioranza al Cabrini. Stasera, apprendendo le notizie sovradette, gli onorevoli Rampoldi e Cappa arringarono il popolo dall'*Albergo Croce Bianca*, di Pavia.

ADRIA — Avv. Nicolò Cordella (cattolico) — Avv. Gino Salvagnini (radicale) — Eletto il radicale Salvagnini.

Veneto

BELLUNO. — Inscritti 22,771. Avv. Ernesto Pietriboni (radic.) 4812; avv. Vittorio Pagani-Cesa (cattol.) 4706. Eletto Pietriboni.

CORREGGIO — Inscritti 16,361 — Avv. Vittorio Cottafavi (costituzionale uscente) — Amilcare Storchi (socialista ufficiale) — Eletto Cottafavi, con oltre mille voti di maggioranza.

ISOLA DELLA SCALA. — Inscritti 13,533; votanti 13,000; Avv. G. B. Coris (cattolico) 5864; Mario Piccinato (soc. uff.) 5454. Eletto Piccinato con soli 50 voti di maggioranza.

LEGNAGO. — Iscritti 15,400. Avv. Emilio Maraini (costit.) 6990; Gino Baglioni (social. uff.) 4815. Eletto Maraini.

MAROSTICA. — Eccovi il risultato parziale. Negri De Salvi, costituzionale, 5600; Bonacossa 73; nulle 690.

I partigiani di Bonacossa si astennero, o votarono scheda bianca. Eletto Negri De Salvi.

PIEVE DI CADORE. — Inscritti 17,238; votanti 7816. Avv. Attilio Loero (radic. uscente) 5026; comm. Gino Pertile (cattolico) 2790. Eletto Loero, radicale.

ROVIGO — Inscritti 16,192 — Comm. avvocato Ugo Manco (costituzionale) voti 6820 — Dott. Galileo Beghi (socialista ufficiale) 8437. — Eletto Beghi.

Nel Collegio di SAN DANIELE DEL FRIULI, diciassette sezioni sopra trentuna danno al candidato costituzionale, avv. Gino di Caporiacco, 3882 voti. L'avv. Fabio Luzzatto, radicale, ha raccolto 2547 voti. L'elezione di Caporiacco è assicurata.

VERONA I. — Iscritti 15,313; votanti 11,185. Eletto l'avv. Mario Todeschini (soc. uff.) con 5638 voti, cioè con 211 di maggioranza sul costituzionale uscente, prof. Luigi Messedaglia, che ebbe 5427 voti.

CONEGLIANO — Avv. Edoardo Ottavi (costituzionale, ritiratosi) — Ing. Gino Rava (cattolico) — Eletto Edoardo Ottavi.

Liguria

GENOVA I. — Inscritti 32,397. Votanti 18,754. Avv. Pietro Rembado (costituz.) 9088 — Avvocato Giuseppe Canepa (soc. rif. uscente) 9011.

GENOVA III. — Inscritti 20,006. Votanti 10,377. — Avv. Giuseppe Rissetti (cattol.) 5314 — Avv. Claudio Carcassi (repubbl.) 3945. Eletto Rissetti.

SAVONA. — Inscritti 22,547. — Avv. Giuseppe Astengo (costit. uscente) 8838 — avv. Giuseppe Garibaldi (soc. rif.) 7906. Eletto Astengo.

VOLTRI. — Inscritti 20,349. — Avv. Giovanni Tassara (costit. uscente) 8477 — Giovanni Lerda (soc. uff.) 5854. Eletto Tassara.

CAIRO MONTENOTTE — Inscritti 18,588 — Marchese Carlo Centurione (costituzionale uscente) voti 1888 — Avv. Michele Poggi (costituzionale) 4000. — Risultato di 22 Sezioni su 36: è certa la rielezione di Centurione.

LEVANTO — Inscritti 15,947; votanti 11,338 — Avv. Massimo Flamberti (costituzionale uscente) voti 5864 — Avv. Girolamo Pastine (costituzionale) 5392 — Eletto l'uscente Flamberti.

SPEZIA — Inscritti 26,462; votanti 16,058 — Marchese Giorgio Doria (liberale uscente) voti 7861 — Marchese Edoardo Ollandini (costituzionale) 8197 — Eletto il marchese Ollandini.

A Spezia e a Levanto

Risultato dell'elezione politica della Spezia. Inscritti 26,459; votanti 16,148, cioè oltre il 60 %. Il marchese avvocato Ollandini Edoardo, liberale democratico, eletto con voti 8197. Il marchese Doria ebbe 7861 voti. L'Ollandini ha riportato 336 voti in più dell'uscente Doria.

La città esulta per la sconfitta subita dall'Amministrazione bloccarda.

Collegio di LEVANTO. — Inscritti 15,947: votanti 11,236, e cioè oltre il 65 %. E' stato eletto l'uscente Flamberti, liberale, con 5864 voti; Pastine ebbe 5392 voti. Quindi Flamberti riportò le più 472 voti. Nessun disordine. Una imponente dimostrazione venne fatta contro il blocco, inneggiando alla clamorosa vittoria del liberale Ollandini.

Emilia Romagna

BOLOGNA I. — Avv. Giuseppe Bacchelli (costituzionale) 7074 — Avv. Claudio Treves (socialista ufficiale) 8818. Eletto Treves.

BOLOGNA III. — Conte Francesco Cavazza (costit.) 7684 — Avv. Lionello Grossi (socialista ufficiale) 7176. Eletto Cavazza.

BUDRIO. — Inscritti 16,509. — Guido Podrecca (soc. rif., ritiratosi) 395 — Avv. Emanuele Modigliani (soc. uff.) 5606. Eletto Modigliani.

CARPI. — Accanitissima è stata la lotta. Inscritti 19,105. — Basaglia avv. Confuccio (socialista ufficiale) 7303 — Bertesi dott. Giovanni (liberale costituzionale) 6782. Eletto Basaglia.

Una dimostrazione percorre le vie cittadine al canto dell'Inno dei lavoratori. Grande è l'apparato di forze. Finora nessun disordine.

CASTEL SAN GIOVANNI. — Inscritti 16,084. — La lotta di ballottaggio a Castel San Giovanni fu asprissima. Si ebbe in talune sezioni il 90 % dei votanti. — Nino Mazzoni (socialista ufficiale) ebbe circa 1600 voti su Piatti (costituzionale uscente).

FERRARA. — L'elezione è plebiscitaria per il marchese Mosti (radicale), che ebbe 8870 voti. Migliaia di cittadini, con musiche, percorrono la città, acclamando l'eletto. Grandi dimostrazioni vennero fatte contro il clericale alla Casa del popolo.

LUGO. — Inscritti 17,992; votanti 13,780. Generale Tullo Masi (costit. uscente) 7109; dottor Umberto Brunelli (soc. uff.) 6671. Eletto Masi.

RAVENNA II. — Inscritti 19,900; votanti 14,569. Nullo Baldini (soc. uff.) 6949; avv. Uldarico Mazzolani (repubbl.) 7620.

Il Mazzolani ha avuto tutti i voti riportati a primo scrutinio dal candidato conte Carlo Rasponi, monarchico.

RAVENNA I — Inscritti 18,044 — Giovanni Bacci (socialista ufficiale: ritiratosi) — G. B. Pirolini (repubblicano) — Eletto Pirolini.

RIMINI. — Inscritti 22,283; votanti 14,288. Cav. Gaetano Facchinetti (costit.) 7963; Aurelio Valmaggi (soc. uff.) 6188. Eletto il costituzionale Facchinetti.

Toscana

CAMPI BISENZIO. — Inscritti 19,257. Dottor Guido Chiarichetti (costit.); prof. Carlo Pucci (soc. uff.). Eletto Pucci.

FIRENZE I. — Inscritti 24,539; votanti 17,200. Avv. Giulio Cioffi (costit.) 8119; Arturo Caroti (soc. uff.) 9148. Eletto Caroti. Il lavorio è stato intenso da ambe le parti. Si calcola che nel Comune di Bagno a Ripoli abbia votato oltre il 90 per cento degli inscritti. La giornata si è svolta senza incidenti; solo a Bellariva oggi vi fu una colluttazione fra alcuni dimostranti ed un maresciallo di fanteria. Due dimostranti socialisti sono rimasti feriti.

LIVORNO I — Eccovi il risultato delle elezioni di ballottaggio nel I Collegio: votanti 9904. Avv. Dario Cassuto (costituzionale uscente) 4846; avv. Pilade Dell'Ottone 4031 — Eletto Cassuto.

LIVORNO II. — Inscritti 14,663; votanti 9604. Salvatore Orlando (costituzionale) 4880; Emanuele Modigliani (soc. uff.) 4148. Eletto Salvatore Orlando.

LUCCA. — Inscritti 14,789; votanti 10,925. Generale Icilio Buonini (costit. usc.) 5316; comandante Gustavo Orsini (costit.) 5108. Nulle 3. Eletto Buonini.

CARRARA. — Le operazioni elettorali furono laboriosissime. Vi partecipò oltre al 70 per cento degli elettori. Chiesa, repubblicano, riportava 7267 voti; Betti, socialista, 7109. Si ritiene eletto Chiesa. L'entusiasmo esplode ora vivissimo. Si percorrono, acclamando, le vie della città. Nessun serio incidente.

SIENA. — Bruchi (liberale, ritirato) — Nofri (socialista riformista). — Eletto Nofri.

SESSA AURUNCA. — Inscritti 14,535. — Gaetano Ciocchi (costit. uscente) 5022 — Basilio Mazzarella (radicale) 5155). Eletto Mazzarella.

GROSSETO. — Avv. Arturo Pallini (costituzionale) — Prof. Giovanni Merloni (socialista ufficiale). — Eletto Merloni.

CECCANO. — Camillo Piccirilli (costituzionale uscente) — Giuseppe Gregoraci (democratico costit.). — Eletto Piccirilli.

Marche

ANCONA — Inscritti 15,960 — Dottor Dagoberto Petrelli (costituzionale) — Avv. Domenico Pacetti (repubblicano indipendente) — Eletto Pacetti.

CAGLI — Inscritti 15.446 — Avv. Emilio Storoni (liberale-democratico) — Avv. Vittorio Vettori (liberale) — Eletto [illegible].

CAMERINO — Si è avuta la vittoria del liberale Fornari, con 1700 voti di maggioranza sul deputato uscente Sili, costituzionale.

JESI — Inscritti 18,887; votanti 14,011 — Avvocato Alessandro Bocconi (socialista ufficiale uscente) voti 6967 — Avv. Alfredo Felici (costituzionale) 6947 — Eletto per venti voti il socialista Bocconi.

SENIGALLIA — Avv. Giovanni Bertini (cattolico). — Avv. Augusto Bonopera (repubblicano uscente). — Gli ultimi risultati danno come definitiva la vittoria del Bertini, con 258 voti di maggioranza. Manca una Sezione, che è favorevole all'on. Bertini.

Umbria, Lazio e Abruzzi

ROMA I — Inscritti 14,586; votanti 8237. Antonino Campanozzi (soc. rif. uscente), 3869; Luigi Federzoni (nazionalista), 4368. Eletto Federzoni.

ROMA IV — Inscritti 34,075, votanti 8520. Marchese Medici del Vascello (nazionalista), 4478; principe Caetani (radicale, uscente), 4032. Eletto Medici.

VITERBO — Inscritti 17,674, votanti 9840. Canevaro (lib. uscente), 9101; Zeppa (costit., ritiratosi), 350. Eletto il liberale Canevaro.

ATRI — Inscritti 24,488, votanti 9847. Bernabei (lib. uscente), 5705; Romualdi (soc. uff.) 4076. Eletto Bernabei.

POPOLI — Inscritti 14,565, votanti 8661. Camillo Sagaria (democ.), 4025; Camerini (liberale), 4656. Eletto il liberale Camerini.

MIRABELLA ECLANO — Inscritti 18,309. Alfredo Petrilli (costit.), 4790; Paolo Sgobbi (soc.); 3070. Mancano 5 sezioni, ma è certo la elezione del Petrilli.

Campania

NAPOLI VI — Arturo Labriola (soc. ind.); Saverio Chianese (liberale). Mancano due sezioni, ma è sicura la elezione del socialista Labriola.

NAPOLI IX — Marchese Campolattaro (lib.); Ferdinando Palma (lib.). Mancano due sezioni, ma è sicura la elezione del liberale marchese Campolattaro.

NAPOLI X — Alberti Gennaro (costituzionale uscente), 3354; Arnaldo Lucci (soc. uff.), 3695. Eletto il socialista Arnaldo Lucci.

NAPOLI XII — Inscritti 12,683 — Ernesto Salvia (costituzionale uscente), voti 2081 — Roberto Adinolfi, (costituzionale) 3967 — Eletto Adinolfi, costituzionale.

NOLA — Inscritti 15,653. — Giusc. Della Pietra (costituzionale) voti 5977 — Caseriano (radicale) 3888 — Mancano tre Sezioni, ma è sicura l'elezione dell'on. Della Pietra.

POZZUOLI — Giovanni Strigliari (costituzionale uscente; ritiratosi) — Antonio Scialoja (liberale). — Eletto Scialoja.

SANT'ANGELO LOMBARDI — Inscritti 13.266; votanti 8717 — Giov. Miranda (radicale) voti 2973 — Principe Ruspoli (costituzionale nazionalista) 4741 — Eletto il Principe Ruspoli.

Puglie, Calabria e Basilicata

ALBANO. — Inscritti 60,579; votanti 17,780. Valenzani (liberale uscente) 9159; Vesci (radicale) 8561.

CITTA' DI CASTELLO. — Marchese Patrizi (radicale); Raffaele Ricci (costit.). Eletto marchese Patrizi.

ANDRIA. — Inscritti 23,350. Riccardo Ceci (liberale uscente) 7720; Nicola Barbato (socialista uff.) 4922. Eletto Ceci, liberale.

BARI. — Inscritti 19,232. Paolo Lembo (radicale uscente) 5007; Daniele Petrera (liberale) 3768. Eletto il radicale Paolo Lembo.

FOGGIA. — Inscritti 16,357; votanti 10,485. Pietro Castellini (rad. usc.) 5447; Ettore Valentini (costit.) 4089. Eletto il radicale Castellini.

Sicilia e Sardegna

CHIARAVALLE. — Inscritti 11,813. — Professor Pier Nicola Gregoraci (costit.) 3735 — Avv. Francesco Spanari (rad.) 2471. Eletto Gregoraci.

GIRGENTI. — Avv. Micciché (cattolico) — Avv. Gallo (costit. uscente, ritiratosi). Eletto Micciché.

IGLESIAS — La lotta fu vivacissima dato il gran concorso di minatori organizzati. Il dottor Cavallera (soc. uff.) ebbe una maggioranza di circa 2000 voti sul candidato costituzionale Sanna Randaccio.

MISTRETTA. — Inscritti 9000. Votanti 5851. Antonino Di Giorgio (lib.) 5199. — Passarello (costit.) 18.

Eletto il colonnello Di Giorgio.

NUORO. — Nel ballottaggio del collegio di Nuoro è riuscito vittorioso il dottor Dore, costituzionale, contro il deputato uscente Are, costituzionale. Tutti e due i candidati erano ministeriali.

SCIACCA. — Abisso (radicale) — Arcaio (costituzionale uscente, ritiratosi). Eletto Abisso.

Riepilogo dei ballottaggi

I vincitori nei 101 ballottaggi si possono distinguere approssimativamente in questo modo, a seconda dei partiti:

Liberali	48
Radicali	14
Socialisti uff.	14
Socialisti r. e ind.	6
Cattolici	5
Repubblicani	6

Mancano i risultati di 11 collegi.

A Milano

Milano, 2, notte.

L'esito delle votazioni di ballottaggio, rese note dai giornali, hanno provocato dimostrazioni entusiastiche nella folla di popolo. La galleria Vittorio Emanuele è stata invasa da una forte colonna di cittadini, che acclamava a questo o a quel candidato. Quindi questa colonna si è recata alle redazioni dei giornali, fischiando ed applaudendo a seconda del colore. L'animazione regnò oltremodo intensa fino a tardissima ora.

I risultati, non però ufficiali, sono i seguenti:

1.o *collegio*. Iscritti 11801. Votanti 7080. Chiesa, repubblicano, 3068; De Capitani, costituzionale, 3946. Eletto De Capitani (costituzionale).

2.o *collegio*. Iscritti 10672. Votanti 6323. Agnelli, rad., 3413; Della Porta, cost., 2908. Eletto Agnelli (radicale).

3.o *collegio*. Iscritti 11768. Votanti 5795. Maffioli, soc., 3304; Manfredini, rad., 2410. Eletto Maffioli (socialista ufficiale).

4.o *collegio*. Iscritti 12130. Votanti 7130. Cornaggia, cattolico, 3122; Gasparotto, rad., 3938. Eletto Gasparotto (radicale).

Democrazia e lavoratori nella lettera dell'on. Chimienti

Brindisi, 2, sera.

L'on. P. Chimienti ha diretto agli elettori del collegio di Brindisi una lettera nella quale dice:

« La minoranza torni allo svolgimento ed alla propaganda pacifica dei suoi ideali: nell'azione operosa e feconda della dura ed aspra opera che, giorno per giorno, reclama ed impone la politica della Patria.

« Ognuno sia al suo posto, con lealtà, con coraggio civile, con confessata consapevolezza dei principii che ci dividono dalla minoranza degli avversari, con la onesta coscienza dei mezzi che occorrono per il trionfo di quei principii. Tra questi mezzi — voi lo sapete — principalissimo quello della forza che viene dalle organizzazioni economiche e politiche nostre, esistenti e da fondare. E ricordate, elettori della classe che possiede la ricchezza, che i lavoratori d'ogni categoria furono con noi, pieni di fede, calma ma sincera, nell'opera vostra e mia. Lavoriamo tutti, voi ed io, per essi con lealtà di cuore e con mente spoglia da pregiudiziali e preconcetti invecchiati.

« E difendiamoli, i nostri lavoratori, apertamente e senza prudenze interessate, dalle insidie, dalle minaccie, dalle prepotenze di tutti. Con dolore di uomo politico e di studioso, ho dovuto constatare che qui tra noi sono rimaste abitudini e tendenze medioevali nella vita delle organizzazioni operaie. Ciò non è tollerabile, ciò offende la democrazia di cui noi ci sentiamo figli devoti e leali. Le organizzazioni dei lavoratori non sono, non possono, non debbono essere strumenti di vendette elettorali — nè gli operai possono essere puniti per le loro opinioni politiche e confessionali. Comunque, è disumano, è contro la legge e la morale sospendere per qualunque tempo un operaio dal lavoro e dagli utili che vengono alla sua associazione, per lo appunto, dal lavoro degli associati. Quegli utili sono il frutto sudato al lavoro umano, ed ai lavoratori deve essere dato tutto. E' altresì contro la legge e la morale minacciare, intimidire con la forza di una organizzazione lavoratrice una impresa industriale o commerciale, meno che mai per ragioni estranee alla lotta tra capitale e lavoro. Abbominevole è poi tentare tutto ciò per ragioni puramente elettorali. Ciò deve essere denunziato dinanzi alla maestà del magistrato, dinanzi alla pubblica opinione d'Italia.

« Ogni operaio, ogni impresa vittima di questi tentativi criminosi devono diventare sacri per noi tutti. L'opera di difesa deve essere collettiva, aperta, alla grande luce del sole, senza congiure segrete, senza artifizi, senza paure.

« Da solo non si lotta nella vita della Democrazia moderna ».

Come Federzoni e Medici hanno vinto a Roma

(Per telefono alla STAMPA)

Mattinata vivacissima

Roma, 2, sera.

La mattinata elettorale è trascorsa, tanto nel I quanto nel IV Collegio senza incidenti veramente gravi, ma molto movimentata, vivace, in mezzo ad una serie di piccoli incidenti. Nel I Collegio, dove lottano Federzoni e Campanozzi, le operazioni sono cominciate nelle varie Sezioni alle ore 8, ed i lavori preliminari si sono svolti assai tranquillamente. Fin dalle 8 sono al loro posto le squadre dei Comitati dei due candidati: i «campanozziani» hanno per distintivo il bracciale rosso ed un garofano all'occhiello; i «federzoniani» il bracciale ed un distintivo tricolore all'occhiello. Alla porta di ogni Sezione staziona una automobile costituzionale, ed una più modesta carrozzella socialista, mentre altre automobili ed altre carrozzelle, nonchè numerosissime staffette ciclistiche vanno e vengono. Grande spiegamento di forza per il servizio di pubblica sicurezza: compagnie di carabinieri, soldati e guardie di polizia in divisa e in borghese, al comando di ufficiali e commissari, garantiscono la libertà del voto e sono pronti a reprimere eventuali abusi o disordini. L'animazione è assai grande in via Cavour, davanti alla sede del Comitato pro Federzoni: fittissimi capannelli di gente vi si sono formati, impacciando la circolazione delle tranvie e dei passanti. Una interminabile fila di carrozzelle staziona presso il marciapiedi, mentre si verifica un continuo via vai di automobili, ciclisti ed altre vetture. Passano e ripassano messi e staffette a dare notizie ed a prendere istruzioni; sembra, ed è, il quartier generale di una armata in tempo di guerra guerreggiata.

Nel I collegio

L'on. Campanozzi, in un'automobile rossa, visita tutte le Sezioni per accertarsi che i rappresentanti, i distributori di schede ed i serventi siano al loro posto. L'on. Campanozzi è fatto segno a dimostrazioni di simpatia. La professoressa Bice Sacchi, a capo di una squadra di donne socialiste, distribuisce schede e fa propaganda. I socialisti però sono molto irritati per alcuni manifesti affissi questa notte. Uno di questi manifesti dice: «Il Circolo "29 luglio" invita a votare compatti per Antonino Campanozzi». La data del 29 luglio è quella dell'uccisione di Umberto I.

Un altro, a firma di *Amilcare Cipriani*, il vecchio comunardo, si scaglia contro Campanozzi, che, anti-bloccardo ieri, oggi si è riunito al blocco.

In via Cavour alcuni liberali della Commissione di vigilanza hanno scoperto due individui che distribuivano schede ritenute falsificate, con il nome di Luigi Federzoni. La falsificazione consiste nell'alterazione della misura della scheda prescritta dalla legge.

Piccoli incidenti

In via del Bufalo un'automobile al servizio dei liberali fu fermata da un gruppo di avversari; furono scambiate alcune ingiurie e minaccie, ma sopraggiunsero altri liberali, che liberarono l'automobile. In via Cavour, all'angolo di via dei Serpenti, i socialisti hanno fatto sorprendere dalle guardie tre giovanotti, che pare offrissero denaro a tre elettori. I funzionari hanno preso le generalità dei tre giovani ed hanno trattenuto i tre supposti corruttori per poter stendere il relativo verbale del fatto.

Il maestro socialista D'Amato correva in automobile per una Sezione del Collegio, gridando: «Corruzione! corruzione!». Egli aveva una lunga lista di nomi.

«Abbiamo teso un agguato — gridava dall'alto dell'automobile — ecco i nomi di coloro che andavano a riscuotere la mercede in piazza Montanara». Queste accuse hanno riscaldato gli animi e l'ambiente di via Cavour. Ingiurie e minaccie sono corse fra gruppo e gruppo, ma quando le minaccie si sono fatte più serie, e quando il fermento è parso perturbatore e pericoloso, i funzionari hanno creduto bene di stendere i cordoni in via Cavour ed in via dei Serpenti, allontanando la folla eccitata degli elettori e dei fautori delle Sezioni elettorali.

Gli onorevoli Bissolati e Gallenga scorrazzano il Collegio in automobile incitando gli elettori dei rispettivi partiti a compiere il loro dovere. Verso le 11 in piazza del Pianto nel caratteristico quartiere degli ebrei ha fatto una breve apparizione Ernesto Nathan. Subito è stato un accorrere di popolani che hanno improvvisato una calorosa dimostrazione al sindaco di Roma.

Alle 11 si sparge la notizia che Costanzo Premuti avrebbe dato ordine ai suoi fautori, malgrado la deliberata astensione, di recarsi a votare per Caetani. La notizia può essere vera, ma non tutti i repubblicani sembrano disposti ad ubbidire.

I borsaiuoli sempre pronti

Verso mezzogiorno incidenti notevoli sono avvenuti in via Cavour: Una automobile, dove si trovavano parecchi «federzoniani» si è incontrata con un gruppo di «campanozziani» i quali incominciarono a gridare: «Corruzione! corruzione!» Sull'automobile si trovava l'elettore Balsamo, caffettiere, che si recava a votare insieme all'avv. Foschi, di parte «federzoniana». I campanozziani si facevano sempre più minacciosi, allora lo chauffeur estrasse la rivoltella temendo che gli venisse fracassata l'automobile. Intervennero un funzionario di P. S. e guardie e venne arrestato un operaio «campanozziano» che diceva di aver subito un tentativo di corruzione; siccome fu trovato in possesso di una lira, venne immediatamente rilasciato. Intanto nel trambusto l'avv. Foschi, che si adoperava per ristabilire l'ordine, venne derubato della catena d'oro e del lapis pure d'oro.

Altri incidenti sono avvenuti poco dopo: Elementi teppistici arruolati dai «campanozziani» strappavano i manifesti per Federzoni e insultavano e sputavano addosso ai «federzoniani» che passavano in automobile. Vennero arrestati quattro di questi teppisti.

Più tardi i campanozziani, visto passare l'on. Bissolati ricorsero a lui perchè fossero ritirati i cordoni di truppa nella via Cavour. L'on. Bissolati parlamentò e ottenne che la truppa fosse ritirata.

Nel IV collegio

Passando al IV collegio, il marchese Medici, in seguito alla pubblicazione fatta stamane dal *Messaggero*, e che già vi abbiamo trasmesso per debito di cronaca, della denunzia documentata di Gustavo Brancaleoni, ha querelato, con facoltà di prove, il Brancaleoni ed il *Messaggero*. Intanto il Corpo consigliare repubblicano si è stamane riunito d'urgenza ed ha redatto il seguente manifesto agli elettori: «Il Corpo consigliare repubblicano, di fronte alle prove documentate di corruzione sia pure invano tentate a danno della sezione repubblicana romana, in segno di protesta, invita gli inscritti a recarsi alle urne per votare il candidato della democrazia Leone Caetani». Questa decisione ha suscitato grande irritazione in una parte dei repubblicani.

L'animazione nel IV collegio è assai più grande che nel primo. In ogni sezione stazionano molti gruppi di elettori che distribuiscono schede ed altri stampati. Le misure di pubblica sicurezza per il mantenimento dell'ordine sono state prese con molta energia. All'ultimo momento sono stati affissi manifesti illustrati contro Medici. I manifesti sono di due serie. I primi sono un «fac simile» di un biglietto da mille lire e vorrebbero significare una delle argomentazioni a cui ricorre il Comitato pro Medici per convincere gli elettori. Quelli della 2.a serie recano caricature con preti che tirano le orecchie a Medici e con uno scudo (moneta d'argento da cinque lire cara ai romani i quali mezzo secolo addietro ne trovavano la parola nel contesto del denaro) con la scritta «scheda tipo Luigi Medici del Vascello: prendete lo scudo e votategli contro!»

Il Comitato pro Medici ha però risposto subito con un altro grande manifesto di cui [illegible] del quale è raffigurata la testa di Leone Caetani con in capo il fez e la mezza luna. Il corpo del candidato del IV collegio è ravvolto in una colossale cintola, cioè un'anguilla per alludere ai poco fermi principi politici dell'on. Caetani.

Pomeriggio tempestoso

Ed eccovi la cronaca del pomeriggio nel IV collegio. All'opera delle propagandiste «caetaniane» ha fatto riscontro quella delle donne che sono fervide propagandiste per Luigi Medici del Vascello. Entro sei o sette automobili le donne propagandiste, recanti i colori del marchese Luigi del Vascello, il tricolore, hanno più volte nella mattinata percorso le vie del IV collegio, inneggiando incessantemente al candidato nazionalista, e lanciando dei manifestini. I due comitati non hanno nemmeno trascurato, quando già era incominciata la votazione, la lotta dei manifesti, delle satire, delle caricature; uno diceva: «Invece d'andare avanti, andammo addietro. Chi c'è l'avrebbe detto che un vascello diventerebbe la barca di San Pietro!» Ciò hanno fatto stampare i partigiani del Campanozzi.

Luigi Medici del Vascello è rappresentato fra preti, frati e monache. Un altro manifesto «caetaniano» dice: «Per comprare le coscienze agli elettori. — Il marchesino spende senza pari. — Oh come bruceranno quei denari. — Fusi col sangue dei lavoratori».

In piazza Campitelli, sulla facciata della chiesa di Santa Maria a Riva è stato affisso un grande manifesto per invitare a votare pro Caetani.

I "caetaniani,, in azione

L'on. Bissolati si è mostrato anch'egli infaticabile, passando senza posa da una all'altra delle sezioni del IV collegio pronunciando ovunque discorsi, invitando tutti a votare per Caetani.

Mentre stava pronunciando uno dei tanti discorsi innanzi ad una sezione, passò una automobile dei partigiani del Medici e fu fatta segno a fischi e ad ingiurie da parte di alcuni «caetaniani», che rincorsero la vettura con i bastoni alzati. Bissolati ha raccomandato la calma.

In una osteria alcuni elettori caetaniani avendo visto nell'interno un gruppo notevole di persone e ritenendo che queste stessero compiendo opera di corruzione, denunciarono il fatto al vicino Commissariato di P. S. di dove sono accorsi funzionari ed agenti, i quali per altro non hanno potuto accertare in alcun modo la corruzione non essendo riusciti a raccogliere le prove di ciò che i caetaniani avevano denunciato.

Le misure di pubblica sicurezza sono nel IV collegio le più rigorose: da per tutto sono state aumentate in confronto di domenica scorsa. In ogni sezione sono oltre le guardie ed i carabinieri, gran numero di soldati del genio, di artiglieria a cavallo con moschetto. Al Testaccio, quartiere operaio, una fanfara aveva cominciato stamane a percorrere le strade suonando in onore di Caetani, ma non ha potuto proseguire stante il divieto della polizia. Così un concerto, che era stato invitato a suonare in onore di Medici, ha dovuto darsene imperioso presso il Comitato.

Pochi incidenti sono avvenuti nel IV collegio. Un tale pretendeva entrare in una delle sezioni, a palazzo delle Filippine, pure non essendo munito del certificato elettorale. I funzionari di P. S. con maniere cortesi hanno cercato di fargli intendere le ragioni per cui non era possibile a loro di lasciarlo passare, ma egli non volle sentir ragioni. Allora gli agenti lo hanno fatto allontanare mentre egli continuava a sbraitare. L'incidente avendo richiamato intorno a lui (che è il cav. Mannoni, capo dell'ufficio della nettezza urbana), molta folla, la polizia la disperse. In piazza del Pianto un gruppo di caetaniani ha bruciato un fascio di giornali favorevoli alla candidatura Medici.

Compra-vendita di voti

Alcuni cittadini hanno consegnato al commissario di polizia certi Tito Rinaldi, falegname, e Giovanni Demaltis, perchè sorpresi a contrattare un voto. Il Rinaldi offriva cinque lire, e il Demaltis ne voleva dieci; non si sa a favore di quale candidato si facesse il contratto. A mezzogiorno Ranieri Pozzi e Gino Petrelli, con automobili, conducevano alcuni elettori a votare per Medici. Giunti in via del Bufalo i partigiani di Caetani si sono messi davanti alla vettura lanciando insulti all'indirizzo dei votanti. I partigiani del Medici risposero agli insulti, mentre quelli del Caetani tentavano di saltare sulla macchina per strappare ai medici alcuni stampati che avevano con loro. Si deve al contegno energico dello chauffeur se l'automobile potè riprendere la corsa senza un infortunio.

In piazza del Monte alcuni rappresentanti dei partiti popolari sono venuti a colluttazione con altri del partito Medici, ritenendo che uno di costoro facesse mercimonio di voti. La baruffa è stata subito sedata dalla polizia. In via Banchi Nuovi, innanzi alla sede di un sotto comitato Medici si adunò una gran folla che, sospettando che si facesse lì dentro mercato di voti, voleva entrare a forza. La porta fu chiusa e la folla dispersa dalla polizia.

Alle 13.30 il presidente della diciottesima sezione ha fatto arrestare tale Francesco Ruggeri, di anni 25, perchè aveva presentato un certificato intestato a certo Enrico Veroni. Il Ruggeri ha dichiarato di aver avuto il certificato da un tale che non conosce e che non sa a quale comitato appartenga.

Al Testaccio si sono veduti stamane alcuni preti recarsi a votare. Le suffragette sono rimaste tutto il pomeriggio all'ingresso delle sezioni del IV collegio distribuendo schede con il ritratto del Caetani, percorrendo rapidamente in automobile le strade del collegio. Di tratto in tratto si fermavano sulle piazze ad arringare la folla pro Caetani e pro suffragio femminile. Tra esse era la nota propagandista, signorina Troise, che alle 16 aveva già pronunciato, a dir poco una ventina di discorsi non interessanti eccessivamente ma in compenso molto applauditi.

"Pago e me ne vado,,

La cronaca del pomeriggio nel 1.o collegio è la seguente: I socialisti e compagni si sono abbandonati ad una fioritura di striscie colorate, dove si invitavano gli elettori a boicottare il Federzoni: «Si comperano voti, fondi segreti, non c'è la fate coi quattrini». Queste e simili frasi sono state stampate ed incollate sotto i manifesti della candidatura liberale; su qualcuno anche era una stampiglia con impresso lo stemma papale, con chiavi e triregno.

Alla undecima Sezione è avvenuto un incidente fra un elettore, un povero vecchio, e alcuni campanozziani, i quali sostenevano che il vecchio era stato corrotto dai federzoniani. Ne è nata una disputa, subito sedata dal pronto intervento dei carabinieri e delle guardie. Il vecchio ed i testimoni della corruzione sono stati messi in una vettura e accompagnati al Commissariato. Un altro incidente simile avvenne alla settima Sezione. Dall'Ospizio delle Suore di Carità è stato accompagnato alla Sezione, che è proprio di fronte, un povero vecchio, male in gambe, e probabilmente anche di cervello, certo Giacomo Fioranelli. Egli si presentò alla Sezione con cinque lire in mano. Il povero uomo era talmente invaso dalla paura, che non sapeva raccapezzarsi su quello che doveva fare: «Che devo fare? Mi hanno dato cinque lire, ma non so che debbo fare». E' stato subito attorniato da un gran numero di persone, le quali impegnarono subito un violento battibecco, che solo per l'energia del commissario non degenerò in una vera rissa.

— Teppisti! buffoni! — si gridava da una parte.

— Noi lavoriamo otto ore al giorno; i teppisti siete voi.

Allora il presunto corrotto ha detto:

— Pago e me ne vado.

Ma solo per un miracolo ha potuto allontanarsi. Intervenuti i funzionari e gli agenti, la faccenda è stata accomodata.

Alle 10.30 è giunto alla Sezione l'on. Campanozzi, al quale sono stati raccontati i fatti. Poi il Campanozzi si è recato alla quarta Sezione: di qui lo si vide uscire, raccomandando ai suoi accoliti: «Badate che il principale chiede aiuto». Il principale sarebbe il suo rappresentante nella Sezione.

In via Cavour, alle 11, avvenne un nuovo incidente. Un'automobile fu accolta da fischi e da urli, ed è stata anche presa a sassate; un commissario è intervenuto, con agenti e carabinieri, e tutto è stato ricondotto nella calma. La parola d'ordine degli agenti è quella di far circolare. Plotoni di truppa di cinquanta uomini sostano presso le Sezioni e spesso fanno delle evoluzioni per far muovere la gente.

Manovre riprovevoli

I fautori di Antonino Campanozzi spiegarono, avvicinandosi l'ora della chiusura della votazione, una tattica audacissima, occupando, con masse abbastanza importanti, le entrate delle varie Sezioni, specialmente in via Cavour, all'Istituto tecnico e alla Scuola elementare, dove funzionavano capo dieci delle ventuna Sezioni del I Collegio. Appena vedevano giungere una automobile che non fosse della loro, la fermavano, e apostrofando le poche persone che sedevano in essa, chiedevano i loro nomi, imponendo allo *chauffeur* di fermarsi. Fermata l'automobile aprivano con prepotenza gli sportelli della macchina, alzavano i cuscini, frugavano dovunque, col pretesto che fossero nascoste nell'automobile schede falsificate di Campanozzi, mentre ormai è noto che la falsificazione è stata fatta sulle schede di Federzoni, da parte dei campanozziani. Naturalmente nella automobile non si trovava nulla.

Circa le ore 15 una carrozzella del Comitato Federzoni è stata fischiata dai campanozziani. I fischiati, che erano nella vettura, si sono rivoltati ed hanno gridato: «Viva Federzoni!». E' nata subito una colluttazione. I fautori di Federzoni, non volendo subire in pace gli insulti che venivano loro lanciati, scesero dalla botticella, ad affrontare gli avversari, enormemente superiori per numero. Le cose stavano per volgere al peggio, quando accorse il commissario di pubblica sicurezza, che riuscì a sedare il tumulto.

Verso sera, alla nona Sezione del I Collegio sono stati arrestati parecchi giovani elettori, che si aggiravano innanzi alla Sezione. Gli arrestati erano tanti, che fu necessario, per trasportarli in Questura, di richiedere cinque vetture cellulari. Una Commissione di campanozziani si è recata dal prefetto per ottenere il rilascio degli arrestati.

In tutto il pomeriggio in piazza Chiesa Nuova, nel quarto collegio, la polizia è stata costretta a compiere continue evoluzioni per disperdere gruppi di facinorosi che minacciavano disordini. Innanzi al palazzo delle Filippine, la truppa si è disposta in quadrato. Verso le 15, una cinquantina di caetaniani ha fatto irruzione in piazza Fiammetta tentando invadere i locali del Circolo clericale che ha sede in quella piazza. Accorse un distaccamento di truppa ed il tentativo dei caetaniani è stato impedito.

Contro un prete

Alle 15.30, al commissario di Ponte che stava di servizio in piazza Chiesa Nuova, il sacrestano della chiesa di San Giovanni dei Fiorentini ha riferito che il maestro elementare Franchetti aveva aggredito il parroco di San Giovanni dei Fiorentini, don Rossetti, cercando di percuoterlo mentre rincasava. Il prete si salvò entrando a precipizio nella porta di casa. Il sacrestano, accorso in sua difesa, è stato malmenato.

L'aggressione è avvenuta in via Paola dove ha l'ingresso la sacrestia della chiesa, ed è stata originata dal fatto che i caetaniani, al cui partito appartiene l'aggressore, ritenevano che nella sacrestia si commerciassero voti.

Nello stesso luogo poco tempo dopo avvenne un serio tafferuglio per lo stesso motivo fra caetaniani e mediciani.

Un particolare che servirà a dare una idea dell'accanimento della lotta nel collegio di Campanozzi, è il seguente: Stanotte parecchi pompieri furono visti staccare manifesti per Campanozzi, e stracciare quelli del Federzoni.

Contro un giornalista

In Piazza dell'Orologio, verso le 15.30, una folla numerosissima si era adunata. Erano in gran parte caetaniani; fra i quali erano però vari mediciani. Nacque un piccolo tumulto. Presso l'ingresso della sezione era schierato un plotone di soldati del genio. Un nugolo di agenti e di carabinieri accorse dalla Piazza della Chiesa Nuova, con a capo un delegato, poichè il tumulto assumeva proporzioni maggiori. Fu allontanata la folla dalla porta della sezione e così si ottenne un po' di pace.

Intanto da una bottega di via Governo Vecchio, all'angolo della piazza dell'Orologio, partivano voci confuse. Nel timore che una rissa dovesse avvenire, un delegato accorse seguito da due guardie. Il *reporter* signor Adolfo Porri Pastore, cercava di penetrare nel gruppo delle guardie per giungere fino al delegato e raccogliere da questo notizie. Ma venne fermato dal maresciallo Bulgarino il quale gli ingiunse di allontanarsi. Il *reporter* mostrò la sua tessera e lo pregò di permettergli di passare. Il maresciallo non aderì alla preghiera; l'altro insistette. Nacque uno scambio di parole. Tre guardie di P. S. e una in borghese si intromisero nella discussione e, senza che il maresciallo e il delegato, che erano presenti, si opponessero, si gettarono sul malcapitato collega, lo afferrarono e lo trasportarono al Commissariato di Ponte. Durante il percorso non furono risparmiati al Porri schiaffi, pugni e calci. Quando giunse al Commissariato le sevizie non cessarono, anzi aumentarono. Adolfo Porri si rivolse al brigadiere di servizio mostrando la sua tessera ed invocando più cortesi maniere. Ma il brigadiere non volle ascoltare ragioni e sbattè in faccia al Porri la sua tessera. I quattro agenti cominciarono a somministrargli di nuovo degli schiaffi. Un altro redattore di un altro giornale si recò sul posto per fare rilasciare il collega, ma i giornalisti furono accolti in modo altrettanto villano, specie dal brigadiere. Ma infine il commissario Falchi segnò la fine della *via crucis* del *reporter*.

Violenze dei campanozziani

Alle 16 un furibondo tafferuglio si è determinato in via Cavour, dinanzi all'ottava ed alla nona sezione, dove si era di nuovo ammassato un gruppo minaccioso di campanozziani. Nonostante l'impossibilità di conoscere ancora con fondamento se la vittoria avesse arriso all'uno o all'altro candidato, già gli animi erano eccitati. Un nugolo di federzoniani, passando davanti alle sezioni stesse, ha insultato i fautori di Campanozzi, gridando: «Si vede che non vi resta altro da fare e che abbiamo vinto». I campanozziani si sono allora [illegible] scagliati contro il gruppo avversario, che hanno assalito con pugni e bastonate. Gli assaliti, tra i quali erano alcuni del Comitato pro Federzoni, benchè in pochi, hanno tentato resistere, ma, sopraffatti, hanno dovuto ritirarsi dentro un portone. Ma i campanozziani, sempre più numerosi, hanno resistito anche contro la Polizia, impegnando colluttazioni con essa. Il delegato Conti è stato ferito al naso da un pugno di un fautore del Campanozzi. Sono stati eseguiti molti arresti. E' giunta la truppa, che ha caricato i dimostranti.

La bella vittoria nazionalista

La popolazione romana, senza distinzioni di parte, ha atteso, con molta ansia l'esito della votazione: verso le 23 si sono conosciuti i risultati definitivi dei ballottaggi di Roma. Eccoli:

1.o *collegio*: Iscritti 14586. Votanti 8257: il nazionalista Luigi Federzoni ha ottenuto voti 4308; l'uscente Campanozzi ne ha avuto 3869: è stato proclamato eletto Luigi Federzoni con 439 voti di maggioranza.

Nella votazione di domenica scorsa Federzoni aveva ottenuto 1512 voti e Campanozzi 1800.

4.o *collegio*: Iscritti 14076: votanti 8520. Medici del Vascello ha avuto 4478 voti; l'uscente radicale on. Caetani ne ha ottenuti 4052. E' stato proclamato eletto Luigi Medici del Vascello con 426 voti di maggioranza.

Domenica passata il Medici aveva ottenuto [illegible] voti e Caetani [illegible].

Come è costituita la nuova Camera

Possiamo fin d'ora fissare nelle sue linee generali la fisionomia della nuova Camera dei deputati, quale essa è uscita dai comizi elettorali di questa prima prova del suffragio universale.

Nella Camera defunta (23.a legislatura) i 508 deputati erano distribuiti come segue nei vari partiti:

Liberali	380
Cattolici	20
Radicali	48
Socialisti ufficiali	25
Socialisti riformisti e indipendenti	14
Repubblicani	21

Ora, la nuova Camera (24.a legislatura) si annunzia costituita — approssimativamente, ripetiamo, anche perchè manca ancora il risultato definitivo di 11 ballottaggi — come segue:

LIBERALI	302
CATTOLICI	35
RADICALI	62
SOCIALISTI UFFICIALI	54
SOCIALISTI RIFORMISTI E INDIPENDENTI	25
REPUBBLICANI	16
Elezioni multiple (2 Nasi, 1 Treves)	3
MANCANTI	11

Ecco ora l'elenco nominativo dei nuovi eletti.

Liberali

Abozzi (Sassari) — Abignente (Mercato San Severino) — Abruzzese (Modugno) — Agnesi (Oneglia) — Arguglia (Termini Imerese) — Amici (Cittaducale) — Ancona (Gemona) — Arlotta (Napoli - III Collegio) — Arrivabene (Cologna Veneta) — Artom (Castelnuovo Garfagnana) — Baccelli Alfredo (Tivoli) — Baccelli Guido (Roma III) — Balsano (Monreale) — Baragiola (Erba) — Baslini (Brivio) — Battaglieri (Casale Monferrato) — Belotti (Zogno) — Berlingeri (Spezzano Grande) — Berti (Rocca San Casciano) — Bertolini (Montebelluna) — Bettolo (Recco) — Bettoni (Salò) — Bianchi Vincenzo (S. Bartolomeo in Galdo) — Bianchini (Macerata) — Bignami (Codogno) — Bonicelli (Brescia) — Bonino (Brà) — Borromeo (Vimercate) — Borsarelli (Villadeati) — Boselli (Avigliana) — Bouvier (Susa) — Brandolin (Vittorio Veneto) — Brezzi (Valenza) — Brizzolesi (Capriata d'Orba) — Buccelli (Nizza Monferrato) — Bugnano (Aversa) — Buonanno (Capua) — Buonvino (Conversano) — Caccialanza (Lodi) — Calisse (Civitavecchia) — Callaini (Colle Val d'Elsa) — Camagna (Reggio Calabria) — Camera (Sala Consilina) — Campi (Cuggiono) — Cao-Pinna (Serramanna) — Capaldo (Lacedonia) — Capitanio (Monopoli) — Cappelli (San Demetrio nei Vestini) — Capuli (Ariano di Puglia) — Carboni (Frosinone) — Casciani (Pistoia I) — Casolini (Catanzaro) — Cavagnari (Rapallo) — Cavina (Faenza) — Celesia (Albenga) — Chiaradia (Pordenone) — Chidichimo (Cassano al Jonio) — Chiaraviglio (Città Sant'Angelo) — Chimienti (Brindisi) — Ciacci (Scansano) — Ciancio (Piazza Armerina) — Ciappi (San Severino Marche) — Ciocarelli (Atripalda) — Ciccarone (Vasto) — Cimati (Pontremoli) — Cioffrese (Bitonto) — Cirmeni (Militello) — Codacci-Pisanelli (Tricase) — Colosimo (Serrastretta) — Crespi Silvio (Caprino Bergamasco) — Curreno (Cherasco) — Daneo (Torino I) — Danieli (Tregnago) — Dari (San Benedetto del Tronto) — De Amicis (Solmona) — De Bellis (Gioia del Colle) — Del Balzo (Bajano) — De Marinis (Salerno) — De Nava (Bagnara Calabra) — De Nicola (Afragola) — Dentice d'Accadia (Nocera Inferiore) — De Seta (Paola) — De Vito (Giulianova) — Di Francia (Serra San Bruno) — Di Frasso-Dentice (Ostuni) — Di Palma (Taranto) — Di Robilant (Chivasso) — Di Saluzzo (Saluzzo) — Di Sant'Onofrio (Castroreale) — Di Scalea (Serradifalco) — Facta (Pinerolo) — Faelli (Borgotaro) — Falcioni (Domodossola) — Falletti (Fossano) — Fani (Perugia II) — Finocchiaro Aprile Camillo (Prizzi) — Fortunati (Orvieto) — Foscari (Dolo) — Frisoni (Montevarchi) — Frugoni (Leno) — Fusinato (Feltre) — Giuliani (Capaccio) — Goglio (Cuorgnè) — Gortani (Tolmezzo) — Grabau (Capannori) — Grippo (Potenza) — Grosso-Campana (Vignale) — Guglielmi (Montefiascone) — Guicciardini (San Miniato) — Gallenga (Perugia I) — Galli (Chioggia) — Gerini (Borgo S. Lorenzo) — Giaracà (Siracusa) — Ginori Conti (Volterra) — Giolitti (Dronero) — Giovanelli (Asti) — Hierschel (Palmanova) — Joele (Rossano) — Landucci (Arezzo) — Larizza (Melito Porto Salvo) — Leonardi (Borgomanero) — Libertini Gesualdo (Caltagirone) — Libertini Pasquale (Augusta) — Lucchini (Gavirate) — Lucifero (Cotrone) — Luzzatti (Oderzo) — Gazzelli di Rossana (Villanova d'Asti).

Maganzini (Sant'Angelo di Romagna) — Malliani (Bergamo) — Malcangi (Corato) — Manfredi (Fiorenzuola d'Arda) — Mango (Lagonegro) — Marazzi (Crema) — Marcello (Venezia II) — Marciano (Acerra) — Mariotti (Fano) — Marzotto (Valdagno) — Martini (Pescia) — Masciantonio (Pescia Palena) — Maury (Cerignola) — Miari (Abano Bagni) — Mirabelli (Teano) — Miraflori (Alba) — Molina (Biandrate) — Montauti (Pietrasanta) — Mondello (Messina II) — Monti Guarnieri (Pesaro) — Morandi (Chiari) — Morelli (Santa Maria Capua Vetere) — Morelli-Gualtierotti (Pistoia II) — Morisani (Piedimonte d'Alife) — Morpurgo (Cividale del Friuli) — Mosca Gaetano (Caccamo) — Nunziante (Palmi) — Nuvoloni (Porto Maurizio) — Padulli (Cantù) — Paparo (Caulonia) — Paratore (Milazzo) — Peano (Busca) — Pellegrino (Lecce) — Pezzullo (Casoria) — Porzio (Napoli I) — Pozzi (Borghetto Lodigiano) — Quarta (Campi Salentino) — Queirolo (Pisa) — Raineri (Piacenza) — Rastelli (Lanzo Torinese) — Rattone (Aosta) — Reggio Giacomo (Genova II) — Rellini (Pontassieve) — Ricci (Recanati) — Riccio Vincenzo (Atessa) — Rizza (Comiso) — Renda (Nicastro) — Romanin-Jacur (Piove di Sacco) — Romeo delle Torrazze (Bronte) — Ronchetti (Gallarate) — Rossi Cesare (Carmagnola) — Rossi Gaetano (Schio) — Rossi Luigi (Verona II) — Rota F. (San Vito al Tagliamento) — Salandra (Lucera) — Sanjust (Cagliari) — Santamaria (Capua) — Santoliquido (Acerenza) — Scano (Lanusei) — Simoncelli (Sora) — Sioli-Legnani (Gorgonzola) — Solidati Tiburzi (Patti) — Sonnini (Appiano) — Sonnino (San Casciano Val di Pesa) — Suardi (Trescore Balneario).

Tamburino (Maglie) — Tedesco (Ortona Mare) — Teodori (Ascoli Piceno) — Tinozzi (Penne) — Tomba (Borgo a Mozzano) — Torlonia (Avezzano) — Torre (Torchiara) — Toscanelli (Pontedera) — Tosti di Valminuta (Gaeta) — Vaccaro (Aragona) — Valvassori-Peroni (Melegnano) — Varges (Campagna) — Venzi (Subiaco) — Vignolo (Chiari) — Vendittis (Cerreto Sannita) — Visocchi (Cassino).

Bianchi Leonardo (Montesarchio) — Bruno (Noto) — Caso (Altamura) — Casalegno (Ciriè) — Cassin (Borgo San Dalmazzo) — Cimorelli (Isernia) — Ciuffelli (Todi) — Cocco-Ortu (Isili) — Cucca (Napoli II) — Da Como (Lonato) — Finocchiaro-Aprile (Corleone) — Fradeletto (Venezia III) — Furnari (Patti) — Gallini (Pavullo) — Giacobone (Bobbio) — Girardi (Napoli IV) — La Lumia (Licata) — Leone (Palata) — Luciani (Acquaviva delle Fonti) — Materi (Tricarico) — Miliani (Fabriano) — Mosca Tommaso (Agnone) — Murialdi (Acqui) — Nasi (Palermo I, Caltanissetta, Trapani) — Negrotto di Cambiaso (Voghera) — Orlando Vittorio Emanuele (Partinico) — Pollastrelli (Bettola) — Pellegrino (Amalfi) — Rava (Vergato) — Restivo (Palermo II) — Rizzone (Modica) — Roth (Alghero) — Sanarelli (Bibbiena) — Schanzer (Spoleto) — Soleri (Cuneo) — Teso (Vicenza) — Zegretti (Anagni).

ELETTI IN BALLOTTAGGIO

De Capitani (Milano I) — Federzoni (Roma I) — Medici del Vascello (Roma IV) — Storoni (Cagli) — Gambarotta (Novara) — Tassara (Voltri) — Giordano (Torino V) — Caporiacco (San Daniele del Friuli) — Cassuto (Livorno I) — Negri De Salvi (Marostica) — Masi (Lugo) — Caron (Varallo) — Pastore (Castiglione delle Stiviere) — Orlando (Livorno II) — Dore (Nuoro) — Campana (Cabiate) — [illegible] — Bertarelli (Tortona) — Mariani Emilio (Legnago Veneto) — Astengo (Savona) — Centurione (Cairo Montenotte) — Fornari Spinini (Lucca) — Bernabei (Atri) — Camerini (Popoli) — Di Giorgio (Mistretta) — Adinolfi (Napoli XII) — Ruspoli (Sant'Angelo dei Lombardi) — Della Pietra (Nola) — Canevari (Viterbo) — Gregoracci (Chiaravalle) — Ottavi (Conegliano) — Cottafavi (Correggio).

Coci (Andria) — Scialoja (Pozzuoli) — Taverna (Desio) — Valenzani (Albano) — Facchinetti (Rimini) — Pistoja (Casalmaggiore) — Olandini (Spezia) — Fiamberti (Levanto) — Piccirilli (Ceccano) — Cavazza (Bologna III) — Manco (Alcamo) — Sarocchi (Montepulciano). —

Cattolici

Appiani (Treviso) — Bonomi Paolo (Clusone) — Cameroni (Treviglio) — Cirianni (Spilimbergo) — Degli Occhi (Affori) — Dellepiane (Novi Ligure) — Longinotti (Verolanuova) — Meda (Rho) — Micheli (Langhirano) — Migliori (Soresina) — Montresor (Bardolino) — Nava Cesare (Monza) — Rebaudi (Bassano) — Rodinò (Napoli XI) — Rol (Thiene) — Schiavon (Cittadella) — Soderini (Osimo) — Stoppato (Montagnana) — Tovini (Breno).

Arrigoni (Este) — Benaglio (Martinengo) — Cicogna (San Biagio di Callalta) — Corniani (Iseo) — Indri (Castelfranco Veneto) — Mansueti (Vigonza) — Parodi (Pontedecimo) — Pennisi (Acireale) — Sandrini (Portogruaro) — Vinaj (Mondovì).

ELETTI IN BALLOTTAGGIO

Bertini (Sinigaglia) — Bissetti (Genova III) — Charrey (Verrès) — Petrilli (Mirabello Eclano) — Micciché (Girgenti).

Totale 35.

Radicali

Albanese (Geraci) — Alessio Giulio (Padova) — Amato Stanislao (Verbicaro) — Araldi Giovanni (Poggio Mirteto) — Angiolini (Prato) — Barbera (Palermo III) — Cannavina (Campobasso) — Caporali (Lanciano) — Cermenati (Lecco) — Cotugno (Minervino Murge) — Credaro (Tirano) — Dell'Acqua (Busto Arsizio) — Faranda (Naso) — Fera (Rogliano) — Fraccacreta (San Severo) — Fumarola (Castellaneta) — Gargiulo (Napoli VIII) — Giampietro (Montecorvino Rovella) — Giovanelli Alberto (Lonigo) — Girardini Giuseppe (Udine) — Giretti Edoardo (Bricherasio) — Lapegna (Cortona) — La Via Mariano (Nicosia) — Lo Presti (Calatafimi) — Magliano (Larino) — Marcora (Sondrio) — Milano (Savigliano) — Nava Ottorino (Modena) — Nitti (Muro Lucano) — Pala (Tempio Pausania) — Pantano (Giarre) — Parlapiano Vella (Bivona) — Pavia (Varese) — Perrone (Brienza) — Pietravalle (Bojano) — Pipitone (Marsala) — Porcella (Oristano) — Rampoldi (Pavia) — Rindone (Regalbuto) — Rosadi (Firenze III) — Rubilli (Avellino) — Ruini (Castelnuovo dei Monti) — Sacchi (Cremona) — Salterio (Abbiategrasso) — Sipari (Pescina) — Speranza (Fermo) — Spetrino (Riesi) — Vicini (Sassuolo) — Zaccagnino (San Nicandro).

ELETTI IN BALLOTTAGGIO

Agnelli (Milano II) — Gasparotto (Milano IV) — Meali (Ferrara) — Saudino (Ivrea) — Scalori (Mantova) — Pietriboni (Belluno) — Loero (Pieve di Cadore) — Salvagnini (Adria) — Lembo (Bari) — Castellino (Foggia).

Abisso (Sciacca) — Patrizi (Città di Castello) — Mazzarella (Sessa Aurunca).

Totale 62.

Socialisti ufficiali

Albertelli (Parma II) — Agnini (Mirandola) — Arca (Cittanova) — Beltrami (Pallanza) — Bentini (Castelmaggiore) — Bocardi (Alessandria) — Bussi (Cento) — Cagnoni (Mortara) — Calda (Bologna II) — Casalini (Torino III) — Cavallari (Portomaggiore) — Corsi (Firenze IV) — Cugnolio (Vercelli) — De Ambris (Parma I) — De Giovanni (Vigevano) — Dugoni (Bozzolo) — Graziadei (Imola) — Maffi (Crescentino) — Marangoni (Comacchio) — Marchesano (Canicattì) — Masini (Empoli) — Montemartini (Stradella) — Morgari (Torino II) — Musatti (Venezia I) — Pescetti (Firenze II) — Prampolini (Reggio Emilia) — Quaglino (Biella) — Raimondo (Sanremo) — Rondani (Cossato) — Samoggia (Montecchio Emilia) — Sandulli (Torre Annunziata) — Savio (Santhià) — Sciorati (Oviglio) — Senapa (Gallipoli) — Sichel (Guastalla) — Soglia (Lendinara) — Treves (Milano VI) — Turati (Milano V).

ELETTI IN BALLOTTAGGIO

Pilade Gai (Torino IV) — Treves (Bologna I) — Modigliani (Budrio) — Maffioli (Milano III) — Cavallera (Iglesias) — Pucci (Campi Bisenzio) — Caroti (Firenze I) — Sarfatti (Oleggio) — Todeschini (Verona) — Piccinato (Isola della Scala) — Bocconi (Jesi) — Mazzini (Castel San Giovanni) — Arnaldo Lucci (Napoli X) — Beghi (Rovigo) — Merloni (Grosseto).

Totale 54.

Socialisti (riform. e indipend.)

Badaloni (Badia Polesine) — Berenini (Borgo S. Donnino) — Bissolati (Roma II) — Bonomi Ivanoe (Ostiglia) — Cabrini (Pescarolo e Uniti) — Celli (Teramo) — Chiesa Pietro (Sampierdarena) — De Felice (Catania II) — Dello Sbarba (Lari) — Drago (Cefalù) — Milana (Paternò) — Tasca di Cutò (Palermo IV) — Tortorici Niccolò (Castelvetrano) — Toscano (Messina I) — Valignani (Chieti).

Altobelli (Napoli V) — Ciccotti (Napoli VII) — Ferri Giacomo (San Giovanni in Persiceto) — Vigna (Vignale).

ELETTI IN BALLOTTAGGIO

E. Ferri (Gonzaga) — Rasaglia (Carpi) — Canepa (Genova I) — Cabrini (Sannazzaro dei Burgondi) — Arturo Labriola, socialista indipendente (Napoli VI) — Nofri (Siena).

Totale 25.

Repubblicani (uff. e indip.)

Battelli (Urbino) — Comandini (Cesena) — Gaudenzi (Forlì) — Pansini (Molfetta) — Rispoli (Castellammare di Stabia).

Auteri Berretta (Catania I) — Barzilai (Roma V) — Colajanni (Castrogiovanni) — Faustini (Terni) — Saraceni (Castrovillari) — Sighieri (Vicopisano).

Pasetti (Ancona); Mazzolani (Ravenna); Eugenio Chiesa (Massa Carrara); Pirolini (Ravenna); Cappa (Cortemaggiore).

Violenti incidenti a Napoli

Numerosi feriti

Conflitti tra la folla e i soldati

Napoli, 2, notte.

Le votazioni pei quattro ballottaggi napoletani si sono svolte piuttosto pigramente. L'affluenza degli elettori alle urne è minore di quella di domenica scorsa. Fino alle ore 16 fortunatamente non si hanno da deplorare incidenti gravi. Grande è lo spiegamento di forze onde ogni disordine è stato subito represso.

Feriti alla sezione Mercato

La sezione Mercato, ove sono in ballottaggio l'on. Alberti e Lucci rimase occupata militarmente. Alla sezione Sella vi fu un movimento anche maggiore di truppa. Verso le ore 11 si forma un corteo di oltre ottocento persone con bandiere rosse: traversa la sezione Sella salutato al suo passaggio da applausi e fischi. Il corteo si dirige verso via Capodimonte colla evidente intenzione di provocare i fautori della candidatura Cianese. Avvennero, come è naturale, delle colluttazioni tra i due partiti. Vennero lanciati sassi e scambiate bastonate: gli agenti cercano con ogni mezzo di dividere i contendenti, ma non vi riescono. Si rese necessario quindi l'intervento della truppa che, dopo non lievi sforzi e qualche carica, riesce a mettere in fuga i componenti i due partiti. Si dovettero deplorare due feriti gravi, appartenenti al partito cianese. Essi sono feriti alla testa da violente bastonate e vengono ricoverati all'ospedale. Sono stati operati diversi arresti. Un individuo, che è stato trovato in possesso di un bastone insanguinato, si ritiene sia l'autore del duplice ferimento.

Un conflitto a Giuliano

Verso le ore 14, non si sa come, si è sparsa la voce che a Giuliano, Comune della sezione Sella, alcuni elettori sarebbero stati aggrediti e feriti dai seguaci del Lucci. Allora circa mille individui tra contadini ed operai hanno noleggiato vetture e carrette e si sono diretti verso quel luogo. Essi si sono fermati però a Capodimonte ove si sono incontrati con un'altra colonna di dimostranti, seguaci del partito del Labriola. Le due colonne stavano per venire ad un conflitto, allorchè intervenne la truppa, forte di oltre 300 uomini, che è riuscita a dividere i contendenti. Furono arrestate oltre cento persone armate di bastone e di ogni specie di mazze. Però la colluttazione non si è potuta completamente evitare: sono volate bastonate in grande quantità. Finalmente la truppa ha potuto ristabilire la calma.

Anche nelle ore pomeridiane sono avvenuti gravi incidenti tra i sostenitori dei diversi candidati in lotta.

Per la grave eccitazione degli animi fra gli elettori dei due partiti, in Sezione Stella, verso le ore 17, si è avuto un gravissimo conflitto. E' stato veramente uno spettacolo selvaggio, che ha destato orrore, indignazione e raccapriccio a quanti furono costretti di assistervi.

Come sapete, molti elettori del Giuliani erano venuti a Napoli, essendo venuti a sapere che molti elettori del candidato Cianese erano stati aggrediti e sbandati, in [illegible], verso la nuova via Capodimonte.

I gravi fatti a San Gennaro dei Poveri

Essi sono discesi per la rampa di San Gennaro dei Poveri, che mena alla piazza della Sanità.

In questa piazza, proprio in quel momento, arrivavano tre automobili, in una delle quali vi era Arturo Labriola ed una signora; nelle altre due vi erano pure parecchi socialisti. Gli elettori di Cianese, viste le automobili, si sono subito messi a gridare: «Viva Cianese!», e dall'altra parte si rispondeva: «Viva Labriola!». Ne nacque quindi una zuffa clamorosissima e successero delle colluttazioni, cui seguirono buon numero di rivoltellate. Saranno stati una diecina. Alcuni affermano che i colpi furono i socialisti a sparare; altri dicono invece che i colpi partirono da una finestra. Si deplorano alcuni feriti. Parecchi agenti di Pubblica Sicurezza tentarono di ricacciare i dimostranti, ma è stato impossibile. I feriti sono una diecina, parte dei quali furono trasportati all'Ospedale dei Pellegrini e parte all'Ospedale degli Incurabili. Lo spettacolo divenne davvero tragico. Il commissario con tanti agenti sono stati ridotti all'impotenza di fronte a quegli energumeni, che sommavano ad oltre quattrocento. Di gran corsa sono arrivati poi tre compagnie di fanteria, che dovettero innastare le baionette. Allo sbocco della via San Vincenzo si riunirono di nuovo i dimostranti ed anche qui avvennero colluttazioni violentissime. Ma tre compagnie di fanteria riuscirono ad inquadrare in via San Vincenzo ad eseguire l'arresto di circa cento dimostranti, parte dei quali furono trattenuti. Intanto, nella via della regione Sanità è continuata fino a tarda sera la zuffa. Parecchi feriti furono trasportati agli Ospedali; ve ne sono quattro in condizioni gravissime, due dei quali difficilmente potranno sopravvivere. Altri dimostranti, che si erano asserragliati in un palazzo di via Sanità, furono ben presto arrestati. Sono stati chiesti rinforzi, poichè i militari sono insufficienti, data l'eccitazione degli animi.

A Rionero, nel collegio di Melfi

I partigiani del candidato Severini costretti a fuggire in treno

Melfi, 2, notte.

La lotta violentissima a Melfi per il ballottaggio fra Longo e Severini ha in questa seconda prova eccitato maggiormente gli animi. Si sapeva che a Rionero in Vulture non sarebbe stato possibile ai partigiani di Severini di entrare nel paese e che chiunque avesse manifestato i pensieri contrari al Longo sarebbe stato boicottato e peggio. Perciò l'avv. Ripandelli, l'avv. Coriati, il tenente-colonnello Severini, il signor Cortuni ed altri notabili di Melfi chiesero al sottoprefetto di dare loro alcuni carabinieri ed alcune guardie per potersi recare a Rionero per sorvegliare le elezioni. Il sottoprefetto, che non può disporre di un gran numero di forze, non potè dar nulla, ma i soprannominati partirono lo stesso. Quando arrivarono alla stazione di Rionero in Vulture uno spettacolo impressionante li attendeva.

Una folla enorme aveva occupato la stazione. Fermatosi il treno, parve che la folla volesse prenderlo di assalto. Il capo-stazione corse affannosamente a cercare negli scompartimenti, e quando potè riconoscere il Ripandelli ed i suoi compagni, li pregò di risalire su un altro treno e scappare perchè la folla voleva linciarli. I sostenitori del Severini dapprima si opposero, ma visto che le cose stavano come il capo-stazione aveva detto, e che la loro vita era in pericolo, anche perchè non c'era forza sufficiente per difenderli, ritennero opportuno risalire in treno. Essi salirono in un vagone merci, e così poterono salvarsi dall'ira della folla, ma il treno non era diretto verso Melfi, bensì a Forenza.

Quando il treno partì una grandinata di pietre si rovesciò sul treno e sul vagone merci. Per ritornare a Melfi i fautori del Severini dovettero ripassare Rionero e cambiare vagone. Questa volta si nascosero in un vagone bestiame e poterono salvarsi, perchè ripassando a Rionero la grandinata si intensificò in modo impressionante. I vetri andarono in frantumi e diverse vetture rimasero danneggiate dalla folla esaltata. Il povero capo-stazione aveva solo a sua disposizione sei bersaglieri. Per fortuna i bersaglieri operarono miracoli di prudenza e di pazienza; tuttavia si ebbe un gran numero di feriti e di contusi.

LETTERE DALLA RUSSIA

Qualcuno in grigio

(Nostra corrispondenza particolare)

PIETROBURGO, ottobre

Legato al Sollohub da non poche apparenze di affinità, Leonida Andreief non potrebbe, nel fatto, essere più lontano. Anch'egli partì dal naturalismo pessimista per giungere al simbolismo. Ma mentre il pessimismo dell'autore del *Demoniuncolo* doveva sino all'ultimo serbarsi tra etico e estetico, di buon'ora il suo pendette al metafisico. La preoccupazione principale dell'uno era il brutto e il malvagio, quindi le mille facce della realtà umana nelle quali entrambi si estrinsecano: la preoccupazione principale dell'altro andava oltre questa realtà, in un brutto e in un malvagio superiori a qualsiasi potere dell'individuo. Talchè mentre l'ingegno del primo finì col restare quasi costantemente alle dipendenze del vero ad onta dei molti sforzi per emanciparsene, quello del secondo non poteva non sentirsi invincibilmente tratto a disertarlo.

Agli inizi, la solita osservazione fotografica. *Il Pensiero*, bollettino di un caso di follia ragionante, redatto con esattezza di psichiatra; *Nella nebbia*, verbale minuzioso di un assassinio. Lo scrittore si crede in dovere di insegnarci come le mani della vittima divengano uno straccio, come la lama sottile del coltello da tavola si fletta entro la carne e l'omicida sia obbligato, per ricolpire, a brandirla con la mano sinistra perchè nella destra intrisa di sangue gli scivola. Uno sguardo al cadavere del giocatore di carte morto di aneurisma lo avverte subito, in *Gran Ghelem*, che « la scarpa era nuova e nel fosso di essa scorgevasi incollato un pezzettino di carta giallastra ». In *Pietka in campagna*, non gli sfugge un solo dettaglio scenico della piccola bottega di barbiere: « Il cliente piegava il capo da una parte, contemplando la gran mano sudata che gli passeggiava sul naso con tre dita aperte mentre le due altre, impiastricciate e graveolenti gli sfioravano il mento e la guancia, e il rasoio male affilato gli raschiava via con uno stridere spiacevole la saponata e i peli duri della barba »... Ma già fino da queste prime novelle, nel retroscena, dietro la suppellettile verista, quel patetico che ha sempre dormito in fondo al naturalismo russo e che il Sollohub ripudiò, assume proporzioni le quali non sono più le solite. Il reale domina, ma come di essere fine a sè stesso dacchè i contorni delle cose, sebbene non alterati nè diversamente resi che per l'ordinario, cominciano a macchiarsi di un'ombra alta accennante a divenire una cosa nuova, più importante dell'altra — l'ombra del Destino.

Più tardi, avvertito di istinto, oltre che da una larga pratica delle moderne letterature estere, del partito ricavabile da tale mutamento di proporzioni, l'Andreief portò risolutamente quel patetico, quello pseudo-misticismo fatalista, quella epicità rudimentale dal retroscena alla ribalta, istituendolo attore e protagonista. E tutto mutò fisonomia, prese un senso recondito, entrò in una maschera tragica. La piuma di un cappello di donna gli rammentava quelle confitte nel cielo di un carro mortuario (*L'abisso*). I fiori dipinti sul soffitto gli sembravano, di sera, bestie nere dietro le quali si celasse qualcosa di più grande, tutto nero (*Valia*). La stessa materia umana, i corpi, i volti, si afiguravano lentamente e insidiosamente, nelle sue descrizioni, pigliavano l'aspetto di carni esposte in un teatro anatomico, l'espressione atona del pezzo di fegato bruno intravvisto nella vetrina del beccaio (*Fu*). Era la metamorfosi. Il bruco finiva di strisciare sulla terra per affondarsi, notturno bombice, nell'aria.

Stabilire la misura della sincerità di tale metamorfosi sarebbe alquanto difficile. Certo è innegabile nell'Andreief la presenza di un fondo di inquietudine spirituale, di morbido fatalismo, di effettiva sfiducia nella libertà umana. Ma un fondo non molto diverso fodera la psicologia di tutti gli scrittori russi, i quali non hanno per questo sentito il bisogno di procedere alle applicazioni che egli ne ha fatto. Di fronte all'assoluta sincerità cui la letteratura russa del secolo XIX deve i lineamenti austeri e sobri che la fanno simile a un tempio dorico, l'arte boreale e neo-ossianica dell'Andreief ha una lieve aria di abile superchieria. Non meno considerevole della sua fortuna è la segreta diffidenza che in Russia — dove lo spettatore repugna ancora al principio dell'arte per l'arte, e ammette al concetto di finzione letteraria quelli di verità e di necessità — l'accompagna presso coloro medesimi i quali la proclamano. Dei suoi lavori Tolstoi diceva maliziosamente: « Vuol spaventarmi a ogni costo, ma io non ho paura! » E *spaventare* sembra difatti l'assunto costante dell'autore di *Fu*. Egli ha scelto questo come Hennequin e Weber hanno scelto quello di tenere allegri. E' il suo programma. Egli si muove attraverso tenebre sapientemente accumulate, col passo sordo e cinematico dei gatti, lasciandosi dietro un singolare strascico di malessere. Perchè, nella novella *Ritorno*, il figliuol prodigo ha disertato la casa paterna? Perchè vi è tornato, perchè l'abbandona di nuovo! Perchè, nella novella *Silenzio*, la figlia del diacono si getta sotto un treno?... Non si sa; non è detto. Nulla è detto appieno. Lo scrittore sembra pago solo quando l'ignoranza dell'essenziale, il drappo di velluto nero posato sulle anime e sulle cose abbiano generato, sia pure artificialmente, il mistero e aperto la via allo spavento.

Leonida Andreief stava nella propria arte come il ragno dietro la tela. Sceglieva, annodava, raggruppava, dal proprio posto strategico, spiando l'effetto che il maneggio avrebbe prodotto sulle mosche della platea. Era il primo letterato di razza che partorisse la Russia, ove tutti gli scrittori erano stati finora soprattutto qualche cos'altro: dal Turghenieff, di professione signore, al Gorki, di professione pezzente. Nessuna astuzia del mestiere che gli fosse ignota. Quand'anche avesse dovuto portare nel simbolismo minor sincerità che il Sollohub — cosa poco credibile — egli non sarebbe mai caduto nelle cacofonie, nelle discordanze commesse da quest'ultimo. Sapeva esattamente di quali ingredienti comporre un romanzo e come impostare una commedia. Conosceva la frase d'effetto e sapeva impiegarla a tempo. Possedeva il senso della misura, era eloquente, era distinto sopratutto nella banalità, la più difficile delle distinzioni. Per giunta era un uomo fine, bene educato, simpatico, elegante malgrado avesse vestire la giubba russa come Tolstoi e Gorki, provvisto di conoscenze larghe e varie, che giungevano sino alla pittura e all'architettura.

Forte della condizione privilegiata, egli venne collocando sul proprio telaio una serie di « temi » più o meno astratti, scelti fra i meglio indicati per dar sviluppo a quel substrato epico del genio letterario nazionale: la Menzogna, la Follia, il Silenzio, la Morte, il Destino. Li isolava, ad uno ad uno, li trattava, cercando prescindere dal particolare per non rendere che l'universale e l'eterno, cercando avvicinarsi il più possibile artisticamente alle rispettive categorie. Fra il 1900 ed il 1906, questo sistema, che in certo modo poteva dirsi scientifico, diè vita a una serie di opere, novelle e drammi, dal *Silenzio* alla *Vita dell'Uomo*, armoniose, sobrie, finite, in ognuna delle quali voleva essere concentrata la quintessenza di uno dei misteri dell'essere. E si ebbe così, uno scrittore celebre di più. E si ebbe così l'importazione del manichino, della tesi e della maniera in una letteratura il cui maggior merito era proprio quello di non esagerarsi il valore nè il senso di nulla.

Chi da Gogol a Cekof nessuno, nemmeno il Dostojewsky, per tante ragioni e per tanti versi così eccessivo, aveva mai confuso il particolare con l'universale, l'individuo con la specie: ma tutti, da sinceri realisti, avevano posseduto finissimo il senso della innumerevole diversità umana. L'Andreief fece, al contrario, di quella confusione il proprio genio. Il più delle volte, dove egli presenta un « tipo » non v'ha che l'accidente, dove egli tira una conclusione non c'è che un dato grezzo. I suoi personaggi, per quante apparenze abbiano d'essere se medesimi, non sono che degli attaccapanni, voglio dire dei simboli. Molti non posseggono neanche un nome. In *Fede, speranza e carità*, il protagonista si chiama N + 1, come un membro di equazione matematica. Se N + 1 simboleggiasse la regola ciò sarebbe nulla. Ma v'ha quando N + 1 simboleggia l'eccezione. Per raggiungere l'omogeneità, la coerenza perfetta, la filosofia dell'Andreief è stata ridotta a sagrificare almeno metà del reale. Le leggi della realtà sono per lui trascurabili quando non servano ad alimentare un simbolo. E c'è sempre, in questi suoi simboli, qualcosa di caricato, di estremo, di ingiusto che non dimostra nulla a forza di voler dimostrare troppo. In *Gran Ghelem*, un uomo il quale agognò per tutta la vita a vincere una partita a carte muore nell'attimo in cui sta per riuscirvi. Un'altra volta — è un esempio di *Alla finestra* — qualcuno era andato a comperar della birra per un amico, quando nella strada una vettura lo investì e in luogo di birra si riportò all'amico un cadavere. Un'altra volta ancora, la moglie di un impiegato che aveva ricevuto una gratificazione si recò in chiesa a ringraziare Dio e mentre stava ginocchioni le rubarono il denaro...

La *Vita dell'Uomo*, il capolavoro del sistema, è l'ingrandimento all'ennesima potenza di uno di tali « esempi ». Nel breve poema drammatico — or è poco tradotto in italiano da Odoardo Campa — fissante nei suoi cinque quadri i cinque momenti principali della parabola umana, la Nascita, l'Ascensione, l'Apogeo, la Rovina e la Morte, Leonida Andreief ha messo in opera tutta la propria abilità letteraria, riuscendo persino a rendere interessanti luoghi comuni preistorici quali la candela che si strugge fra le mani del Destino, le Parche, ecc. Il carattere simbolico dell'opera non si tradisce un momento. L'universalità, l'N + 1, vi è mantenuta dal principio alla fine con esattezza scrupolosa. La scena riesce di una impersonalità quasi geometrica, l'Uomo e sua Moglie non hanno quasi volto, i personaggi secondari sono formule viventi, ci muoviamo in un mondo di archetipi. Eppure, ad onta di tanto lusso di mezzi, il Relativo si è vendicato dell'Assoluto. La vita, che lo scrittore sognava di imprigionare in un'armatura universale e definitiva, gli sfugge da ogni lato come l'acqua di fra le dita di una mano.

L'uomo da lui assunto quale simbolo di tutti gli altri è ancora una volta un'eccezione. I milioni, la fame, il genio: ecco i fuochi della sua orbita. Napoleone preso a comune denominatore del genere umano. Vuol essere un processo intentato al Destino, e la causa è perduta avanti che discussa. Il fantasma di questo « Qualcuno in grigio », di questo babau-sonnambulo il quale rimarrà poi, quasi un puntiglio di amor proprio, il *deus ex machina* di tutta l'opera dell'Andreief, non ha vera serietà filosofica. *Edipo re* o *Spettri* sono, sì, cardini sui quali si può costruire una filosofia: ma sul Fato di Andreief, per quanto abbondantemente dotato di efficacia melodrammatica, non si può costruire nulla — all'infuori di ciò che v'ha costruito l'autore col concorso del Teatro Artistico di Mosca: un invidiabile successo teatrale.

La norma della vita, lo sappiamo tutti, non sono il genio nè i milioni nè la fame; non è l'infelicità come non è la felicità; non è il nero come non è il bianco. L'uomo tipico, l'uomo-folla è — scoperta risalente a qualche dozzina di secoli — mediocre: mediocre nella gioia, mediocre sopratutto nel dolore; ed ecco un piccolo sbilancio il quale va sempre ascritto al suo attivo. Se è vero, come si dice, che l'idea del poema sia stata suggerita all'Andreief dalla famosa oleografia rappresentante le età dell'uomo, debbo confessare che l'oleografia mi sembra molto più profonda del poema per la tranquilla imparzialità con cui presenta sui cinque classici scaglioni la salita e la discesa dell'esistenza. Le responsabilità enormi dall'Andreief addossate al « Qualcuno in grigio » sono indebite ed equivalgono a una diffamazione. Per noi moderni il destino risiede nella statistica e nel calcolo delle probabilità. L'unico modo in cui sia ancora ammissibile parlarne è quello sperimentato con tanto buon senso e tanto gusto dal Maeterlinck. Rileggiamo, dopo la *Vita dell'Uomo*, il *Tempio sepolto* o *La Saggezza e il Destino*, ove è una così umana, bonaria, persuasiva e quasi rasserenante teoria della Sorte, e il poemetto dell'Andreief, che pur ci diede qualche brivido, ci apparirà gonfio, sofistico, e quasi colpevole. Siamo franchi: chi giuoca a carte non può sempre perdere; gli amici che vanno a comperare della birra tornano con la birra; gli impiegati che riscuotono delle gratificazioni le depositano sul libretto postale o le versano ai creditori. In ogni caso, prima di fare, così come pretende l'Andreief, della Disdetta l'asse del mondo, occorrerebbe aver fondato la scienza e la filosofia dell'imbecillità che è, una volta su dieci, il segreto di quella.

Ha almeno questa sua opera, con tutte le altre anteriori e posteriori nelle quali si esplica il suo pessimismo radicale, diritto a una giustificazione storica, si può considerarle echi e documenti della tragedia russa? Se non m'inganno la questione rientra in quella già accennata della sincerità dello scrittore: e convien riconoscere che è lecito dubitarne. Il disagio sociale e morale russo ha trovato sin qui per ognuno dei suoi momenti storici troppi fedeli specchi letterari, e noi ne conosciamo già troppo le intonazioni, le voci, i gesti perchè ci sia possibile pigliare abbaglio in proposito. Il tolstoismo e la crisi rivoluzionaria hanno per giunta durante questi primi anni del secolo imposto allo spirito nazionale il problema della felicità e del destino con una insistenza insolita. Le soluzioni avanzate non sono molte, poichè la Russia è fatta per porre i problemi e non per risolverli: ma le battaglie, gli spasimi sì, e nessuno di essi somiglia a quelli dipinti nei simboli di Leonida Andreief. Della tragedia russa si sono preoccupati, direttamente o no, e il Sollohub e l'Artzibascef e il Ropscine o il Cirikof e il Saizef e il Mereshkowsky: ma in tutti costoro, attraverso contrasti e scoordanze, il nero e il bianco, il pianto e il riso si mescolano, si avvicendano, si fanno presappoco equilibrio come nella realtà. Di fronte a Pieredonof, Sollohub mette Liudmila. Artzibascef scrive *Verso la soglia estrema*, ma scrive anche *Sanine*, che è un caldo ditirambo voluttuoso. L'umorismo fa capolino accanto alle impressioni. Inoltre il nemico tolto di mira è sempre concreto e tangibile: l'autorità terrena, non la divina. Il Fato in Russia è il Governo. Moralmente ciò importa conseguenze molto diverse. Quanto al soprannaturale non vi si è mai andati oltre un muto, rassegnato rancore verso una responsabilità esterna e superiore. E fu il rancore dolce di Tiutcef, il quale disse esservi solo due forze al mondo, il destino e la morte, ma cantò anche nei propri versi la natura e l'amore e la fede. Il sentimento religioso si oppone ai pessimismi radicali, Nekrasof era un ribelle e non un ateo.

L'Andreief invece è molto più ateo che ribelle, e molto più artista che ateo. In lui tutto è nero, pianto, ingiustizia, sfiducia. Il resto appare accuratamente evitato, quasi per tema di contraddizione. La sua prosa, corretta e leggiadra, è monocroma, *gris-perle*. Sembra misurata col compasso e la squadra. Ogni brivido vi è calcolato d'avanzo, ogni gemito intonato come una battuta musicale. Più che il dramma spirituale vi si sente il metodo spirituale. Vi si sente il letterato della vita calma e ordinata, il quale fa ogni giorno tante ore di tavolino, perchè deve scrivere tante pagine, e quando ha finito va a pranzo, dove trova la zuppa servita e calda. Quale vita meno drammatica della sua? Fino a 26 anni, fa lo studente di legge a Mosca, comodamente, vivendo dell'assegno paterno, civettando con la laurea come ogni buon ragazzo russo. Poi si mette nel giornalismo. Quattro o cinque anni dopo, Gorki lo « scopre » e lo lancia. Ancora cinque anni, e i suoi libri si tirano a 60 mila copie. E basta. Non ha subito nemmeno una condanna politica. Il suo famoso esilio consiste in una bella villa a poche leghe da Pietroburgo, donde egli viene alla capitale in un'ora di ferrovia, quando gli aggrada, e dove riceve amici e ammiratori una volta la settimana.

Se la *Vita dell'Uomo* avesse bisogno di una smentita sarebbe proprio la sua vita a dargliela. Ma essa non ne ha bisogno. Essa non va presa alla lettera. L'Andreief è uno scrittore di principi ed ha quindi la sincerità degli uomini che si fanno un dovere di pensare sempre l'istessa cosa. Poichè il suo principio è « Sciagura » non può essere nello stesso tempo « Fortuna ». Non si può pretendere che egli veda la Russia con gli occhi di Henri de Gréville. Egli ha le sue ricette, il suo formulario, il suo guardaroba di effetti, composti con lungo studio e cui deve logicamente tenere. E' logico quindi che il comandante della fortezza nelle *Mie memorie* sia « Qualcuno in grigio », che *Sascha Yegulef* sia « Qualcuno in grigio », che sui due ultimi drammi *Caterina Ivanovna* e *Il professor Storytsine* seguiti a posare la mano di « Qualcuno in grigio ». Non si tratta di monotonia, si tratta di coerenza. Del resto, l'Andreief fa quello che può per tenersi al corrente. Oggi è di moda Knut Hamsun e la letteratura straniera: egli scrive *Oceano* e *Anatema*, e ci presenta Haggard e Francesca e Marietta e Lorenzo. Domani si combatte la guerra in Manciuria: ed egli scrive il *Riso rosso*. Un altro giorno scoppia la rivoluzione: ed egli scrive *I sette impiccati*. Poi viene di moda il nazionalismo: ed egli scrive la storia del brigante *Sascha Yegulef*. Non è lui il primo a condursi così. Hauptmann non si è condotto diversamente, ed anche qualche altro autore che noi conosciamo meglio di Hauptmann. E vi si guadagna il premio Nobel. In Russia vi ha ancora gente cui tutto questo fa specie, perchè è una novità. Ma gli studenti del loggione, meno schiavi del pregiudizio, battono le mani. Ed hanno ragione. Andreief porta, infine, un gran nome: si chiama la Retorica.

CONCETTO PETTINATO.

I nuovi deputati di Torino



On. Pilade Gai



On. avv. comm. Luigi Giordano

Verso la traversata aerea dell'Atlantico

Il progetto di attraversare l'Atlantico a volo, naufragato al primo infelice tentativo di riuscire a compierlo con dirigibili, riprende ad essere vivamente propugnato col mezzo degli aeroplani. Alan R. Hawley, presidente dell'Aereo Club d'America, si è posto alla testa di un movimento che tende a fare entrare il magnifico progetto nel campo della realtà, dimostrando la possibilità di attraversare a volo l'Atlantico, se non con i mezzi di cui l'aereo-navigazione dispone oggi giorno, con quelli dei quali disporrà nel domani immediato. L'Hawley non è favorevole però al progetto formulato da Garros che propenderebbe per la via aerea settentrionale, anzi quasi artica. Per contro, il Presidente dell'Aereo Club d'America studia ed enumera, in numerosi articoli pubblicati dall'*Herald* le possibilità di attraversare l'Atlantico per altre vie, concludendo di essere certo che l'impresa sarà di qui a poco un fatto compiuto.

Risoluzione teorica del problema

La « traversata », come per antonomasia si designa negli Stati Uniti il passaggio dell'Oceano, deve essere dunque, non solo un'impresa della nostra generazione, ma dei nostri giorni. I velivoli hanno compiuto ormai tali progressi, che il problema del volo atlantico può essere positivamente affrontato senza il pericolo di venir tacciati di visionari. Il volo che valicò le Alpi, quello da Pietroburgo a Parigi di circa duemila miglia, compiuto dalla medesima macchina, e, recentemente, la traversata del Mediterraneo, sono altrettante imprese che possono venir considerate come preparatorie al volo dall'Europa all'America.

Una gran parte infatti delle difficoltà che questo volo presenta sono della stessa specie di quelle superate negli « exploits » precedentemente enumerati. Esistono oggi aviatori che sono padroni dell'areoplano come gli uccelli lo sono delle proprie ali. In quanto alle velocità, quella di 150 miglia all'ora è stata raggiunta, e la superiore di 200 miglia non rimarrà teorica per molto tempo ancora. Per un apparecchio poi che percorre cento miglia all'ora è stato dimostrato che potrebbe praticamente rimanere in aria un giorno. Due di tali voli quotidiani, aggiunti ad un terzo di una durata minore di un giorno, basterebbero per superare l'Oceano. La traversata mediterranea di Garros è in miniatura quello che sarà il volo sull'Atlantico. L'audacissimo francese, ha coperto approssimativamente cinquecento miglia senza scalo, di cui 250 sopra il mare aperto. Se non gli fosse mancata la provvista di essenza, il suo apparecchio avrebbe potuto continuare il viaggio. Se si riesce quindi a spiccare il volo con un carico di essenza triplo di quello portato dall'areoplano di Garros, la traversata teorica dell'Oceano a volo sarebbe risolta. L'Aero Club Reale di Londra, e l'Aero Club d'America non hanno esitato ad esprimere l'opinione che la via aerea attraverso l'Atlantico sarà coperta al massimo entro i prossimi cinque anni. E si può essere sicuri che quando la strada sarà stata percorsa una volta; una dozzina almeno di tali viaggi verranno annualmente tentati.

La via aerea di Garros

La strada indicata da Garros, o meglio quella che egli propugnerebbe, è certamente quella che si svolge più vicina a terra. Essa andrebbe dall'Inghilterra all'Islanda, dall'Islanda all'isola di Terranova e di qui a New York. La prima tratta del viaggio sarebbe di circa 1000 miglia, la seconda di 2500 e la terza di 1000. Un totale cioè di 4500 miglia. Questo itinerario avrebbe due soli scali, uno in Islanda e l'altro a Terranova. La prima parte del volo potrebbe essere abbreviata se l'aviatore sostasse alle isole Faröe, che si trovano approssimativamente a cinquecento miglia dalla Gran Bretagna. Questa sosta però non eliminerebbe gran che delle difficoltà principali dell'immenso volo. Non è difficile che le prime mille miglia possano venir superate senza disastri. Il gran passo da vincersi è costituito dalle 2500 miglia che corrono fra l'Islanda e Newfoundland in Terranova, su di una distesa oceanica pochissimo solcata dalle rotte delle navi e dove la vicinanza delle regioni artiche produce repentini cambiamenti di temperatura che possono riuscire fatali all'aviatore e al motore.

Nessun scalo di sicura salvezza si offre al marinaio aereo lungo codesta strada. L'errore di Garros dipende precisamente dal non aver tenuto conto della natura delle coste della Groenlandia, e del Labrador, le quali sono vicine, è vero, di qualche centinaio di miglia dalla rotta del velivolo, ma permangono sbarrate da montagne di ghiaccio. Al di là di queste montagne si stendono degli altipiani nevosi che potrebbero offrire buoni campi di atterramento. Disgraziatamente però codesti altipiani sono scarsissimamente abitati. E' soltanto lungo la costa orientale della Groenlandia che vaga qualche rara tribù esquimese, ma anche qui le abitazioni sono talmente distanti una dall'altra che è semplicemente assurdo che un aviatore vi possa minimamente contare. Se nella traversata per quella via settentrionale l'aviatore fosse costretto a scendere, meglio varrebbe anzichè cercar d'atterrare in Groenlandia, lasciarsi cadere addirittura sull'Oceano nella speranza, ahimè, ben piccola, d'essere raccolto da una nave pescatrice di balene.

Anche la costa del Labrador, che accompagnando per parecchie centinaia di miglia il volo dall'Europa all'America, ha illuso Garros, rappresenta la peggiore specie di rifugio per un velivolo. Dove non si stendono foreste vergini, senza alcuna radura per atterramento, la terra è accidentata, vulcanica, tormentata da intricate, disordinate e ripide montagne di gneiss.

Oltre questi svantaggi della strada, diremo così, islandese, altri se ne sono derivanti dal fatto di dover volare al di sopra del 50.o grado di latitudine nord, e cioè pericoli di congelazioni dell'uomo e dell'apparecchio e nebbie così impenetrabili intorno all'Islanda e allo stretto di Davis da impedire ogni orientamento. Se poi la tempesta volare assale l'aviatore, nessuna speranza che egli possa cercare comunque la salvezza raggiungendo le coste groenlandesi o del Labrador.

La via aerea delle Azorre

La requisitoria contro la via islandese non impedisce però al Presidente dell'Areo Club americano di assumere tutt'altro tono, quando passa ad esaminare i vantaggi e gli svantaggi delle altre vie aeree che i velivoli dall'America all'Europa potrebbero tentare. Le vie proposte da Hawley sono essenzialmente due, senza contare la terza che, partendo dalle coste dell'Irlanda, giungerebbe direttamente a Terranova. Questa, benchè più lunga delle varie tratte della via nordica, è sottratta agli inconvenienti gravissimi ed irreparabili dati dalla vicinanza delle regioni artiche. Le due strade più positivamente percorribili, proposte dal Presidente dell'Areo Club d'America, sono quella per le isole Azorre e l'altra africana. La prima partendo dalle coste intorno al Capo Finisterre si dirige alle isole Azzorre, di qui a Terranova e da Terranova a New York. Questa via è costituita da tre tratte che non hanno una lunghezza superiore a quelle della via artica propugnata da Garros. Infatti da Finisterre alle Azorre vi sono approssimativamente mille miglia; 1500 dalle Azorre a Terranova, e 1200 da Terranova a New York. In tutto 3700 miglia. I vantaggi della strada per le Azorre sono numerosissimi. In primo luogo l'aviatore potrebbe compiere la massima parte del tragitto lungo il 40.o grado di latitudine e quindi in condizioni di temperatura eccellenti. La prima tratta di mille miglia dovrebbe essere superata in un solo volo, scegliendo la giornata più favorevole. In quanto alla seconda tratta, bisogna considerare che la sua lunghezza è minore di quella da Pietroburgo a Parigi, senza scali. Il presidente dell'Aereo-Club Americano propone di stabilire a mezza strada dei pontoni, sui quali l'aviatore potrebbe posare. Pure sorvolando sulla praticità di questa misura, è certo che il miglior vantaggio della strada per le Azorre deriva dal fatto che essa si svolge lungo la rotta dei transatlantici, la cui frequenza diminuirebbe grandemente le probabilità di disastri, aumentando quelle che darebbero all'aviatore la possibilità di essere rifornito e soccorso. Molti voli con scalo, di mille e millecinquecento miglia sono stati percorsi, e uno recentissimo dell'aviatore Gilbert, di 1050 chilometri, da Parigi a Puetnic, in Pomerania, senza scalo, forma, per ora, il *record* del volo continuo.

Naturalmente l'aviatore deve conoscere profondamente le correnti aeree, per lo più regolari, che soffiano in questa parte dell'Atlantico. La terza parte del volo, da Terranova a New York, non presenta difficoltà speciali, svolgendosi per la massima parte sul territorio degli Stati Uniti.

La via aerea africana

La via africana, infine, è quella che, partendo dalla città di Freetown, nella Sierra Leone, sulla costa africana occidentale, approderebbe al Capo di San Rocco, nel Brasile, una distanza in cifra tonda di 1600 miglia da continente a continente, la metà, cioè, del percorso per le isole Azorre e la terza parte della strada aerea islandese.

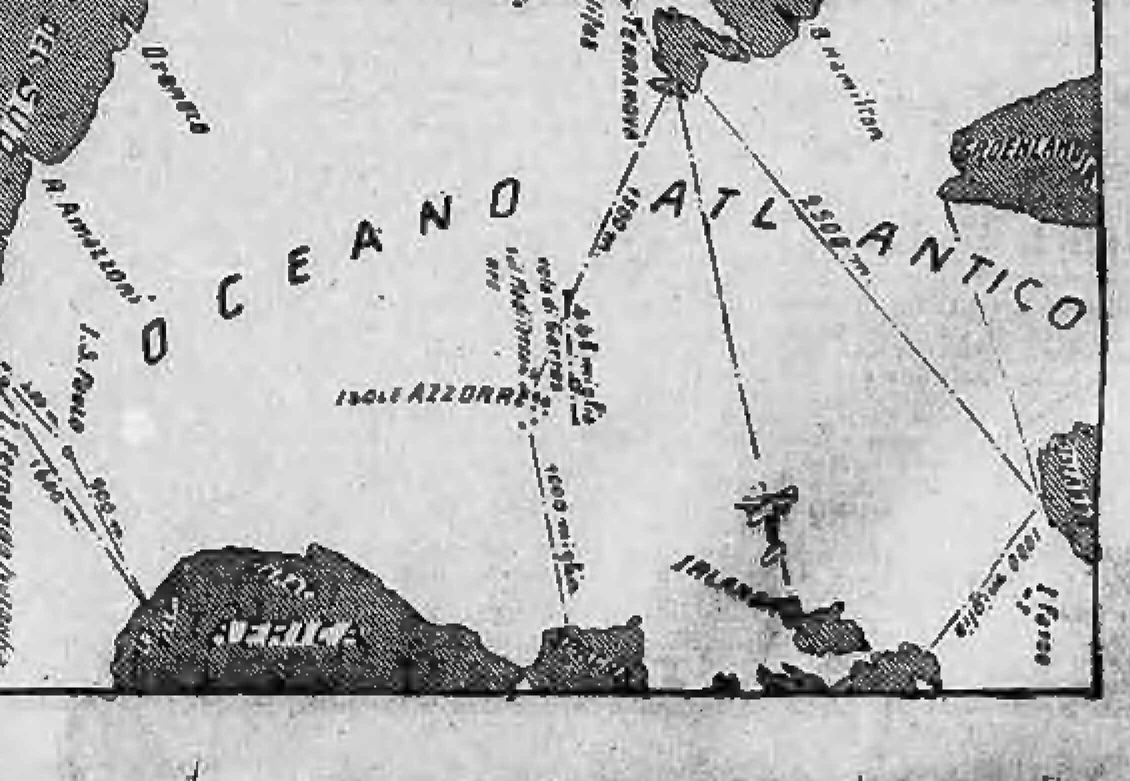
Anche questa via offre dei vantaggi notevolissimi, perchè da Sierra Leone si potrebbe con un volo di 900 miglia andare a fare scalo all'isola di San Paolo, prima della costa brasiliana. Circa 400 miglia a sud-ovest di San Paolo sorge l'altra isola di Fernando Norona, che non dista che 300 miglia dalla costa brasiliana. La tratta più lunga di questo viaggio sarebbe quindi molto vicina alla distanza superata con un solo volo nel *record* dei 1050 chilometri. Le due soste esistenti lungo questa via aerea incoraggerebbero certamente l'aviatore a sceglierla, ma bisogna notare che mancherebbe in questa parte dell'Atlantico l'assistenza di navi, non essendo qui l'Oceano percorso da transatlantici. In quanto alle condizioni atmosferiche esse sarebbero ideali, svolgendosi il percorso nelle costanti regioni equatoriali.

Per non formulare che le possibilità più comuni, e tenendo conto degli inevitabili allungamenti, il problema sarebbe prossimo alla soluzione qualora si riuscisse a far percorrere ad un areoplano 15 ore continue di volo, alla velocità di 100 miglia all'ora. Per il resto, le eventualità di insuccesso non dovrebbero essere superiori a quelle alle quali un velivolo è sottoposto comunemente. E' indubitato che, come è accaduto per l'automobile, così pure per i velivoli si va sempre più verso la perfezione e l'abolizione totale degli inconvenienti accidentali. Vi sono oggi areoplani capaci di volare per molte ore consecutive senza tema di accidenti.

Naturalmente gli apparecchi disposti a tentare la traversata dell'Oceano dovrebbero portare due piloti. Il desiderio del successo personale bisogna che sia sacrificato dinanzi alla necessità del riposo. La forza nervosa di un solo uomo non può assolutamente bastare a resistere alle 15 ore di pilotaggio continuo di un velivolo.

Quando dunque l'umanità sarà chiamata a plaudire al nuovo prodigio?

Syrio.



Il passo italo-austriaco a Atene
criticato a Parigi
L'impressione a Atene - L'intervento delle Potenze per impedire le trattative greco-turche

(Servizio speciale della STAMPA)

Il contenuto della Nota al Governo greco

Atene, 2, mattino.

L'Italia e l'Austria-Ungheria hanno presentato ieri una Nota collettiva al Governo di Atene, nella quale deplorano che i lavori della Commissione internazionale per la delimitazione della frontiera meridionale dell'Albania vengano ostacolati, in seguito all'atteggiamento preso dalle popolazioni dei paesi contestati, istigate da greci.

I due Governi danno istruzioni ai loro rappresentanti nella Commissione internazionale di considerare come albanesi tutti i villaggi nei quali sarà loro impedito per una o per l'altra ragione di fare accertamenti. Le due Potenze insisteranno sulle decisioni prese dalla Conferenza di Londra, riguardo al tempo e alla durata dei lavori della Commissione.

La Nota collettiva dell'Italia e dell'Austria-Ungheria ha provocato nei circoli politici una viva indignazione nel vedere che esse si attribuiscano un mandato che le Potenze si erano riservate.

(Ag. Stefani).

Il rammarico della popolazione ateniese

Atene, 2, notte.

L'opinione pubblica si mostra molto malcontenta del passo fatto dall'Italia e dall'Austria-Ungheria presso il Governo greco, sebbene questo non abbia affatto il carattere di un ultimatum. Nei circoli competenti si crede tuttavia che questo passo non è di natura tale da modificare la situazione, avendo la stampa abbandonato i consigli di moderazione alla popolazione dell'Epiro. La stampa si trova nella impossibilità di impedire a quest'ultima di manifestare i suoi sentimenti nazionali.

(A. Stefani)

Le trattative greco-turche
Il Gran Visir a colloquio coll'Ambasciatore inglese

Parigi, 2, mattino.

Mandano da Costantinopoli all'*Echo de Paris*: «Lunghi telegrammi continuano ad essere scambiati con Atene, ove una seduta plenaria dei delegati doveva essere tenuta oggi. I circoli ufficiali osservano che le trattative entrano nell'ultima fase e si dirigono nettamente verso la rottura o verso un accordo definitivo. Il Gran Visir e le autorità provinciali prendono provvedimenti contro i sudditi greci. Il vali di Smirne ha espulso quindici notabili greci, altri sono stati condannati a multe».

Il Gran Visir ha fatto visita al nuovo ambasciatore d'Inghilterra. Si preparerebbe un intervento delle Potenze per impedire una eventuale rottura delle trattative.

Comitadjis bulgari che varcano la frontiera serba

Belgrado, 2, notte.

Notizie di fonte ufficiosa dicono che da quaranta a cinquanta comitadjis bulgari hanno passato ieri l'altro la frontiera serba presso il villaggio di Rabrovets sulla strada fra Doiran e Strumitsa, e hanno attaccato venti famiglie turche che si recavano dalla Bulgaria a Strumitza, sebbene avessero l'autorizzazione di tale viaggio dalle Autorità bulgare. Fra i turchi vi sono stati numerosi morti e feriti.

Nessun speciale accordo tra Turchia e Bulgaria

Sofia, 2, notte.

Nacevitch, ex membro della Delegazione bulgara per la pace di Costantinopoli, ha dichiarato in una intervista, che egli non crede alla esistenza tra la Turchia e la Bulgaria di un altro accordo oltre il trattato di Costantinopoli.

Corre voce che il generale Fitcheff, capo di Stato Maggiore Generale bulgaro, sarebbe presto chiamato ad un posto diplomatico nell'Europa centrale. Il Governo bulgaro ha deciso di dare il suo gradimento alla nomina di Savinsky, a nuovo Ministro di Russia a Sofia.

(Ag. Stefani)

La stampa francese protesta
contro il passo italo-austriaco ad Atene
Attacchi alla Triplice alleanza

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2 notte.

I giornali francesi che fino a ieri non risparmiavano le lodi alla Diplomazia italiana per le sue nobili tradizioni, davanti alla presentazione della Nota austro-italiana al Governo greco hanno cambiato improvvisamente il tenore: a tale proposito il *Temps* così scrive:

«La consegna delle due Note identiche da parte dei Ministri d'Italia e d'Austria al Governo greco e riguardanti la delimitazione dell'Albania Meridionale, pur non avendo la forma di un *ultimatum* come si sarebbe desiderato a Vienna, costituiscono tuttavia un «passo» di cui noi non credevamo che a Roma si prendesse, se non l'iniziativa almeno la responsabilità di fronte alle Potenze che hanno partecipato alla Conferenza di Londra. E' ancor molto piccante vedere queste due Potenze fare questo passo invocando precisamente la questione della Conferenza di Londra di cui sfruttano la lettera senza tener conto dello spirito.

«Chiunque ha letto i telegrammi che i nostri corrispondenti e inviati speciali ci hanno mandato avranno giudicato esattamente il modo di procedere di alcuni membri della Commissione e specialmente del Console austriaco, signor Bilinski che sino dal tempo in cui esercitava la sua funzione a Giannina e manteneva una corrispondenza compromettente con gli agitatori albanesi, si faceva fotografare in compagnia di ufficiali turchi, nonchè dei delegati italiani signori Labia e Castoldi, i quali interpretano a modo loro le rare risposte che essi ricevono dagli abitanti della regione contestata. Il processo intentato dall'Austria e dall'Italia contro il Governo greco è un'ingiustizia sovrana e dimostra che soltanto l'interesse particolare domina la diplomazia austro-italiana. Si è in diritto, quindi — continua il *Temps* — di chiedersi fino a qual punto la Conferenza di Londra, quando inizierà le sue nuove sedute, assumerà la responsabilità delle decisioni arbitrarie prese in tal nome dall'Austria e dall'Italia».

Da parte sua poi il «Journal des Débats» scrive il seguente commento:

«Non si tratta di un «ultimatum» inviato alla Grecia ma i ministri di Francesco Giuseppe e di Vittorio Emanuele III presso re Costantino hanno notificato avant'ieri al signor Venizelos che i territori attribuiti alla Albania dalla Conferenza di Londra o riconosciuti come albanesi dai Gabinetti di Roma e di Vienna dovrebbero essere evacuati il 31 dicembre, data fissata dalla Conferenza di Londra, senza alcuna dilazione. Si tratta dunque di sapere se la liquidazione balcanica dovrà effettuarsi sempre sotto la direzione della Triplice Alleanza, o sotto quella dell'Europa. Fin dal tempo dell'«ultimatum» inviato alla Serbia abbiamo cercato di dissipare ogni illusione di coloro che si immaginavano che l'Italia seguisse contro voglia l'Austria-Ungheria. L'Italia è più solidamente che mai fedele alla Triplice alleanza. E' nel suo interesse di far credere che cammina, con la morte nell'anima, ora con una ora con l'altra alleata; ma essa cammina sempre e non manca di far camminare alla loro volta i suoi alleati. Oggi è per l'Italia che si lavora. Il solo ministro austriaco ha accompagnato il collega italiano dal Presidente Venizelos, ma la Germania pur restando nel corridoio allo scopo di non dispiacere al cognato di Guglielmo II e di non turbare l'opinione pubblica greca, è consenziente e complice.

«In questa commedia — continua il «Journal des Débats» — i tre protagonisti si sono distribuite le loro parti. Esse compaiono da sole e tutte insieme sulla scena, secondo l'effetto da produrre, ma giocano lo stesso giuoco. Le altre Potenze resteranno semplici spettatrici? L'Austria e l'Italia invocano contro la Serbia e contro la Grecia le decisioni dell'Europa. Esse invocano anche le decisioni non ancora prese e che saranno prese soltanto dopo la fine dei lavori della Commissione internazionale. Esse pregiudicano la conclusione degli arbitri e dichiarano che, in mancanza di conclusioni su tale o tal altro punto, considerano come albanese ogni villaggio in cui i rappresentanti della Commissione si troveranno nella impossibilità di esaminare la popolazione per una ragione o per un'altra. Dal momento che si invocano le decisioni dell'Europa per giustificare le minacce e gli atti di coercizione dell'Austria e dell'Italia, spetta all'Europa interessarsi degli affari e di riunirsi. Essa dirà se le sue decisioni sono interpretate esattamente, essa stabilirà i provvedimenti da prendere ed assegnerà gli agenti esecutori. Se l'Austria e l'Italia non rispondono alla convocazione di sir Edward Grey e se si sottraggono davanti al dovere di partecipare alle deliberazioni comuni, se esse pretenderanno fare da sè nei Balcani e nel mare Egeo, non potranno almeno più coprire col nome dell'Europa le loro egoistiche iniziative».

Le dichiarazioni di Pasic deplorate a Sofia
Nefandezze elleniche contro i bulgari

Sofia, 2, sera.

Giungono al Governo numerose lagnanze di famiglie bulgare contro il procedimento dei greci che incarcerano e molestano e uccidono perfino i commercianti bulgari che viaggiano in territorio greco. Un gran fabbricante di Gabrovo, per esempio, a nome Ognianoff, è stato recentemente arrestato a Salonicco e condotto nella penisola Calcidica, dove ogni giorno è battuto a sangue. Al tempo dello scambio dei prigionieri di guerra bulgari e greci, numerosi prigionieri bulgari, i cui nomi figuravano sulla nota inviata al Governo ellenico, mancavano all'appello. I commissari bulgari fecero notare il fatto ai commissari greci, ma questi si rifiutarono di fornire spiegazioni, limitandosi a dire che essi avevano ordine di consegnare i prigionieri presenti e non consintiarne i nomi ed a fare menzione di tale irregolarità al protocollo. I prigionieri che mancavano erano stati probabilmente uccisi.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio serbo Pasic hanno prodotto una cattiva impressione in tutti i circoli politici. I giornali le commentano come un nuovo tentativo di Pasic di snaturare la verità, ciò che elimina ogni speranza di riconciliazione tra la Bulgaria e la Serbia.

Alla Scupcina serba

Belgrado, 2, mattino.

Continuandosi alla Scupcina la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, il ministro dell'interno ha dichiarato che il regime costituzionale non potrà essere istituito nei nuovi territori che dopo il completo ristabilimento della sicurezza delle persone e dei beni. Potrebbe darsi quindi che il regime transitorio duri circa dieci anni.

Ieri si discusse pure il progetto relativo alla liquidazione della moratoria. Timotyevitch, relatore della minoranza, espone che il progetto è assolutamente insufficiente e perciò che si dovrebbe sottoporre alla Scupcina un nuovo progetto.

I ministri di Agricoltura e Giustizia dimostrano quanto sia necessario e urgente che il Parlamento termini la discussione di questa legge, per prevenire una nuova proroga della moratoria.

La discussione è quindi rinviata a lunedì.

Per la riorganizzazione dell'esercito ottomano

Costantinopoli, 2, mattino.

Un *iradè* della Porta conferisce al generale tedesco incaricato della riorganizzazione dell'esercito ottomano, piena autorità esecutiva e poteri molto superiori a quelli di cui godeva il generale Von Der Goltz. Il generale sarà aiutato nel suo compito da tutto il personale necessario di ufficiali tedeschi.

(Ag. Stefani).

Chi è l'ufficiale bulgaro che sfidò Pierre Loti

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 2, mattino.

A proposito della sfida che il tenente Torkom avrebbe mandato a Pierre Loti, l'«Agenzia dei Balcani» pubblica una informazione, secondo cui il tenente dichiara di non essere stato incaricato dai suoi committenti di qualsiasi missione. L'«Agenzia» aggiunge che il tenente Torkom, che è autore di un'opera intitolata: «L'eterna Turchia», firmata con il pseudonimo di Arsenio Periant, faceva politica in Turchia, prima di essere ufficiale dell'Esercito bulgaro. Fu anzi per ciò condannato ad un anno di prigione. Il suo rancore contro Loti non è cosa nuova. Alla fine del suo libro si trova infatti una lettera firmata: «Un antico allievo della Scuola Militare di Saint-Cyr», in cui attacca vivacemente il Loti.

Atene prepara festose accoglienze alle squadre inglese e francese

Atene, 2 mattino.

Si sono formati Comitati dai direttori dei giornali di Atene, per preparare ricevimenti popolari alla squadra inglese, che arriverà al Phalero il 20 novembre ed a quella francese, che arriverà il 3 dicembre. Grandi feste saranno fatte in questa occasione, poichè il popolo greco desidera mostrare una profonda riconoscenza alle due nazioni benefattrici. La squadra inglese resterà al Phalero cinque giorni; la squadra francese vi si tratterrà circa una settimana.

Nel Messico
Il gen. Huerta rimane al potere
I fratelli di Madeiro nelle carceri di Vera Cruz

New York, 2, mattino.

Con due parole il generale Blanquet, eletto domenica scorsa vice-presidente della Confederazione del Messico, se si ha da credere ai risultati delle elezioni, ha smentito le previsioni di coloro i quali affermano di sapere tutto in materia di politica. Si era detto che il generale Blanquet sarebbe presidente, perchè la costituzione interdice al generale Huerta di accettare questa carica. Quando gli si domandò se accetterebbe le funzioni di presidente, il generale Blanquet rispose: «No». Quando gli si domandò ciò che gli dettava questa decisione, rispose ancora «No». Se è veramente ben deciso a questo rifiuto, si è al punto in cui si era prima delle elezioni ed il generale Huerta rimane al potere.

Il giornale ufficioso messicano «El País» dice: «Il presidente degli Stati Uniti Wilson cerca di ottenere che anche i Governi europei approvino preventivamente il colpo di mano che egli vorrebbe tentare contro il Messico. Si dice che la Francia, la Germania e l'Inghilterra coopereranno all'impresa del presidente Wilson, sia mediante un intervento, sia aiutando del generale dei ribelli Carranza, per obbligare il presidente Huerta ad abbandonare il potere. Noi speriamo che tali Potenze, le quali hanno riconosciuto Huerta come presidente, non presteranno agli Stati Uniti alcun soccorso, altrimenti esse agirebbero contrariamente agli usi ed alle convenzioni internazionali».

Il console degli Stati Uniti a Vera Cruz ha informato il suo Governo che una cannoniera messicana ha colà sbarcato Daniele ed Evaristo Madero, fratelli dell'ex-presidente. Essi sono stati rinchiusi nelle prigioni della città. Il console aveva precedentemente ricevuto istruzioni di vegliare sulla sorte dei due fratelli, che si sapevano in viaggio provenienti da Danvico.

Spagnuoli uccisi a tradimento al Marocco

Madrid, 2, mattino.

Un caporale e sei soldati che lavavano biancheria nel fiume di Beni Mesala, sono stati assaliti da alcuni marocchini. Due uomini sono stati uccisi. Un distaccamento è subito partito per inseguire gli aggressori.

Il Consiglio dei ministri ha approvato il piano del generale Marina per la penetrazione pacifica nel Marocco.

I giornali dicono che il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Montoria, che ha presentato le sue dimissioni, sarebbe nominato ambasciatore a Washington.

Generale medico spagnuolo arrestato per complicità in un assassinio

Madrid, 2, mattino.

Un affare misterioso è accaduto in questi giorni. Per ordine del giudice istruttore di San Sebastiano, la Polizia ha proceduto all'arresto dell'ispettore del servizio di Sanità militare, generale Fernandez Guijerro, di anni 70. Lunedì scorso, certo Cipriano Imbrego, cameriere di caffè, veniva trovato cadavere nella latrina di un appartamento in cui, con sua moglie, teneva una pensione di famiglia. Procedendo alle constatazioni di legge, le Autorità giudiziarie avevano creduto di notare tracce di lotta sopra il corpo del defunto. Il giudice istruttore ordinò quindi l'arresto della moglie dell'Imbrego e della sua serva Prisuaga, e del generale Guijerro, che era in pensione presso i coniugi. La Giustizia sembra convinta che l'Imbrego sia stato soppresso dalla moglie con la complicità del suo distinto pensionante.

L'arresto a Lisbona di una filantropa realista

Lisbona, 2, notte.

E' stata arrestata Giulia Brito Cuna, sotto l'imputazione, a quanto dicono i giornali, di avere arredato un ospedale a Lisbona, per raccogliere i feriti, in previsione degli avvenimenti del 21 ottobre.

Il ministro delle Colonie ha presentato alla Camera due progetti di legge sull'autonomia finanziaria delle colonie e sul nuovo regime per l'amministrazione civile delle colonie.

Una donna che s'uccide con un colpo di rivoltella
Il tentato suicidio del marito

Milano, 2, sera.

I militi della Croce Verde sono stati chiamati stamane alla casa di via Trebbia, 2, ove nella sua abitazione certa Olimpia Leder, di 30 anni, si era esplosa a scopo suicida una rivoltellata. Quando i militi si sono presentati, però, alla casa indicata, la Leder era già morta, e sul cadavere di lei, il marito piangeva a calde lagrime la tragica fine della sua compagna.

Hanno cercato allora di rimuovere il corpo della suicida, ma il marito si è opposto vivamente e che i militi della Croce Verde ne trasportassero il cadavere. Si è impegnata perciò una viva colluttazione durante la quale, in un momento di sconforto disperato, l'uomo ha tentato di tagliarsi la gola con un affilato rasoio. Fu per fortuna disarmato, e condotto poscia ad una Guardia medica vicina, ove fu trattenuto in osservazione.

La salma della suicida fu trasportata alla camera mortuaria del Cimitero Monumentale. S'ignorano le cause precise del dramma.

Giornali e Riviste

Una curiosa lettera, che è un documento raro di modestia, pubblica il bollettino periodico per ragazzi: *Ida Baccini*. E' di Renato Fucini, l'illustre autore delle *Veglie di Neri*. Richiesto di collaborare in un periodico, così motiva il suo rifiuto: «Un po' perchè disgustato dalla critica, la quale chiede ogni due droghe che non posseggo: erudizione enciclopedica e pepe di Caienna; molto perchè distratto dalle occupazioni del mio impiego; e moltissimo perchè un po' troppo acchiappato da quell'ozio beato del cervello, che fa tanto bene alla salute, sono tre anni che non scrivo più nulla. No, voglio essere onesto: in tre anni ho scritto 7 sonetti (16 versi e 35 centesimi di verso il semestre, se non ho fatto male il conto). — E con questa fecondità, come fare altre promesse se ne ho già fuori tante con la certezza di non poter mantenere? A proposito della mia egregia persona è nato un malinteso che bisogna correggere. Quand'ero quasi sempre ragazzo mutai de' ghiribizzi che piacquero, fui battezzato per letterato, e me lo bordarono tanto sodo negli orecchi che, rintontito, arrivai anche a dar ragione a chi me lo diceva; ma appena mi spuntò il primo dente del giudizio, mi guardai per grazia speciale di S. Ranieri benedetto da capo a piedi, mi capii da cima a fondo, mi rannicchiai nel guscio d'ispettore scolastico e mi persuasi che nelle ore d'avanzatempo era molto meglio prendere il fucile per veder di far gemere il girarrosto che la penna per far gemere i torchi. — Per cui anche lei, la prego, mi dia una mano a divulgare che quando viene in mente il Fucini, bisogna figurarsi un mediocre impiegato, un buon campagnuolo con la barba variegata, un cacciatore che comincia a metter su pancia e barba. In conclusione e con mio recente rincrescimento io non ho niente da offrirle perchè i vecchi tentativi li ho già ultimati; e nella voglia promettere perchè onestamente non posso far promesse».

***

Il futurismo... in cucina. La novità è degna di essere registrata perchè una rinnovazione in questo campo è desiderata un po' da tutti. Si intende però che deve essere un futurismo intelligente. Se può essere interessante una rivoluzione di idee, non lo è del pari una rivoluzione di stomachi. Del futurismo... in cucina si è già trovato il maestro, e lo hanno trovato Charpentier e Arnyvelde, due giornalisti che non hanno niente a che fare con i discepoli di Marinetti. Arnyvelde riferisce su *Les Annales* due ricette del cuoco futurista. Eccone una: «*Purée* di carote all'olio di fegato di merluzzo», consigliabile per i ragazzi. Si fanno bollire le carote senza mondarle (la mondiglia è succulenta e arricchisce l'organismo più della stessa polpa del legume); bollite si passano allo staccio. Nel liquido vi si incorpora poi: 20 grammi di olio d'oliva, 10 grammi d'olio di fegato di merluzzo, un giallo di uovo di cane, mancando l'uovo di cane, meiterne uno di gallina (è preferibile però quello di cane perchè è più grasso); mezzo litro di latte (meglio crema di latte di capra); un bicchiere di moscato. Il tutto lo si lascia raffreddare (a freddo è più digestivo), poi lo si mescola bene e lo si serve. Colla seconda ricetta il cuoco futurista Giulio Maincave presenta la ricetta per un «*roastbeff* alle lumache» ma ne facciamo grazia ai lettori.

***

Una corrispondente dagli Stati Uniti al *Daily Mail* magnifica i vantaggi dei viaggi fatti sui «vagoni privati», vagoni, cioè, che si noleggiano per la durata di almeno un mese, e che sono sapientemente adattati per poter vivere, con tutti i comodi, abolendo completamente la necessità di dover scendere negli alberghi. La vettura è attaccata ai treni ordinari: i viaggiatori non hanno che comunicare gli itinerari che essi desiderano percorrere e le fermate che vogliono fare. Il carro sul quale la volontaria corrispondente del *Daily Mail* viaggia colla sua famiglia, ha già percorso 8000 miglia, spingendosi in tutte le località più remote e interessanti degli Stati Uniti e del Messico. L'istituzione di questi «vagoni privati», agli Stati Uniti, data da pochissimo tempo: essa ha avuto molta fortuna, perchè in America sono pochissime e mal tenute le strade rotabili, e ciò è la causa del relativo poco sviluppo del grande turismo automobilistico nel Nord-America. La corrispondente si diffonde, con grande entusiasmo, a descrivere le particolarità della piccola casa ambulante. Essa ignora che in Italia le Ferrovie dello Stato posseggono già da anni delle magnifiche vetture private, che però sono pochissimo usate dai viaggiatori stranieri, che preferiscono viaggiare a piccole soste e vivere la vita dei nostri bei paesi. La tariffa quotidiana per noleggiare questi «vagoni privati» è di L. 180 al giorno: la viaggiatrice ha calcolato che il viaggio le costa una miseria, 12.000 franchi al mese!

***

La moda ha delle bizzarrie singolari e sorprendenti. Dopo le scarpe porta-orologio e i tacchi tempestati di diamanti, il *Gaulois* annuncia che alcune elegantissime signore londinesi vogliono rivoluzionare ancora una volta la moda: tingere, cioè, i capelli nel colore predominante nella *toilette*. A Londra, infatti, la scorsa settimana è stata aperta una Esposizione di mode, nella quale si può vedere l'ultima novità in fatto di treccie e di capellature. Ci sono treccie e riccioli color rosa, color fragola, color viola, color pervinca, color girasole! Ogni pomeriggio, mentre l'orchestra suona il *tango*, appaiono sul palcoscenico alcune signorine, assoldate dalle Case di mode, coi loro capelli ridotti alle tinte più bizzarre e orrende. C'è una *toilette* orrenda! Una giovane signorina, dai miti occhi azzurri e dalla fisionomia belloccia, ha i capelli a *bandeaux* tinti in viola, il corsetto di velluto nero, la gonna pure violacea, le calze e le scarpe color viola cardinalizio. Un'altra signorina era in un abbigliamento *dernier cri*: una *toilette* color cielo e la capigliatura pure celeste! C'è qualche signora italiana che, pur di seguire la moda, sarebbe capace di incominciarsi i capelli e di diventare simile a una strega? Speriamo di no.

***

Una corrispondenza al *Times* dal Giappone racconta dell'anniversario del santo buddista Kobo Daisci, uno dei maggiori della contemplativa e mite credenza, anniversario celebrato in Giappone con grande venerazione. Kobo è vissuto 1000 anni or sono e non esistono santi buddistici pari a lui in fama. Recatosi a studiare nella Cina, ritornò nell'806 della nostra era nella sua patria guadagnandosi grande fama più come scultore, pittore e calligrafo che come predicatore. Egli scolpiva le immagini del Dio nelle roccie e dipingeva le grandi iscrizioni sui templi. Fondò il grande monastero di Toji presso Kioto, ancora esistente e pieno di edifici e di giardini meravigliosi e di pellegrini che vi accorrono da ogni parte del Giappone, rinnovandovi le indescrivibili scene delle religioni dell'estremo Oriente. Tali scene però, a detta del corrispondente sono profondamente alterate dalla introduzione delle costumanze europe del civilissimo Giappone.

L'oro
ROMANZO DI
PIERRE SALES

Talvolta sorprendeva un lampo di sarcasmo negli occhi neri di quel bell'innamorato, con una leggera tinta di sdegno sulle labbra; cessava allora di ciarlare e diceva fra sè:

— Non mi crede... Lo sa che mento...

Egli non si era però mai permesso di manifestarle la minima sorpresa, e nemmeno di farle osservare che alcuni dettagli non si accordavano con altri che gli aveva già dati.

Che gliene faceva a quel gran signore del fondo di quella canzone se la canzone era bella?

Ella ormai gli apparteneva, non ne dubitava più; voleva solo indugiare a cogliere il frutto, perchè gli sembrasse più gustoso.

Quando giunse quella sera in via Jouffroy, si figurò ingenuamente d'entrare in casa sua. Non provava il minimo rimorso per gl'impegni che aveva dovuto prendere onde far fronte a quella piccola pazzia. Introdotto nel salotto, aspettando la signora, si mise al piano a suonare una marcia.

Dopo pochi minuti, quando udì il rumore d'un uscio che si apriva, e all'ondata profumata indovinò Maud Sterling che entrava, egli non smise di suonare.

La voce della bella donnina, alquanto aspra quella sera, lo interruppe:

— Che cosa state suonando?

Egli si volse, col viso raggiante, esclamando:

— Un'aria di circostanza: la marcia nuziale di Mendelssohn.

Ma i tratti di Alessandro s'oscurarono subito dinanzi al viso duro e chiuso di Maud Sterling. A denti stretti ella disse:

— E' senza dubbio una cosa spiritosa quello che avete detto: ma mi perdonerete se non rido... Non vedo a che cosa volete alludere.

Alessandro s'accorse che c'era qualche cosa di nuovo. Commise la sciocchezza di chiedere:

— Ma non vi sentite bene, cara amica?... Sono stato molto indiscreto d'avere accettato di venire a desinare da voi questa sera!

Ella gli tese la mano con una rigidezza che impressionò sgradevolmente Alessandro, rammentandogli la scena di rottura colla baronessa di Mordrait.

Che cosa era mai accaduto? In che cosa aveva potuto egli spiacere così improvvisamente?

Maud Sterling gli rispondeva colla freddezza che avrebbe usata col più banale degli invitati.

Il domestico annunziò subito che la signora era servita.

Quando furono seduti l'uno in faccia all'altra, ella riprese a sorridere quasi come prima.

Egli pensò:

— Son pazzo d'inquietarmi... La mia fantasia corre troppo!... Ella ha fatta la contegnosa perchè temeva l'indiscrezione dei domestici.

Durante il pranzo si cullò in quell'illusione, e siccome Maud era tornata amabile, ed era deliziosamente attraente nella sua toeletta un poco scollata, egli si rimise a sorseggiare anticipatamente la sua felicità.

Maud evidentemente sarebbe molto civetta e spendacciona, ma non oltrepasserebbe certamente i limiti per i quali egli aveva prese le sue misure.

Maud non chiedeva che d'avere il suo nido ben soffice e di cui la direzione le terrebbe occupata nelle ore antimeridiane. Nel pomeriggio andrebbe girando per i negozi, e la sera aspetterebbe l'amico come un marito.

Che piacere avere una donnetta senza essere ammogliato! E che donnetta! Che grazioso mostricino di gaiezza perversa!

Non aveva mai sentito tanto la gioia di vivere. Si levò da tavola, stordito, inebbriato; ma la disillusione ricadde pesantemente sopra di lui appena volle varcare i limiti sino allora da Maud Sterling assegnati alla loro amicizia.

Ella dopo avergli offerto un bicchierino di liquore gli presentava una sigaretta.

L'uscio della camera da pranzo era chiuso. Invece di prendere la sigaretta Alessandro afferrò dolcemente, ma con molta fermezza una mano della bella donnina, l'attirò a sè, e con un braccio cercò di avvolgerle la vita, mormorando:

— Siete adorabile!

Ma gli sembrò di avere fra le braccia una sbarra di ferro, e la voce di Maud tosto con detestabile accento gridò:

— Oh! che stupidità!... Via... Ma via lasciatemi!... Ma dico, siete pazzo!... Ingannate la mia fiducia... Oh!... Oh!... signor di Blancourt!...

Sembrava così sinceramente indignata che Alessandro l'abbandonò subito, e disse freddamente:

— Non ho mai sforzata l'amicizia d'una donna.

— L'amicizia! l'amicizia! ella replicò, son ben disposta a concedervela... ma non altro, signore! Non altro!...

— Ah!... Ah!... Ah!... Bene, bene... Allora vogliate scusarmi, signora.

Egli s'inchinava tutto ironico:

— Solo però... vi... vi confesso che non vi capisco più... Evidentemente c'è un malinteso fra noi... E... e vi ringrazio d'avermi avvertito in tempo, signora.

— Oh! amico mio... Vi siete offeso... Oh! non stava bene... non stava bene... No, davvero, dalla parte d'un simpatico giovane come voi! Ma non vi serbo rancore...

— Davvero, signora?... Oh! riconosco la vostra perfetta buona strada...

— Oh! voi mi burlate... voi mi burlate... Ma non mi offenderò perchè non posso dimenticare le cortesie che m'avete usate. Solamente i parigini credono sempre che l'amicizia d'una donna debba necessariamente col tempo trasformarsi in amore. Ma io sono americana.

Da qualche minuto Alessandro la guardava con una terribile ironia, a cui s'univa un gran dispetto. Gli venivano alle labbra delle frasi come questa: «Non trovate che è un po' tardi a farmi questa dichiarazione?». Ma non volle discutere e filosoficamente concluse:

— Son giuocato!

Colla generosità del temperamento non pensò che trarre da lei una ben piccola vendetta.

— Non avete, signora... o per lo meno non credete aver più bisogno di me, e mi congedate?

— Oh! caro, caro! — ella esclamò, in una pudica attitudine, voi snaturate le cose!... Bisogna spiegarsi, spiegarsi bene, amico mio... Non vi ho promesso di... Oh! come è «shoking» parlare di queste cose!...

— La vostra bocca, signora, non m'aveva promesso nulla, — rispose asciutto Alessandro; — ma i vostri occhi...

— Oh! Tacete! E' la vostra immaginazione che vi fa vedere delle cose che non hanno mai esistito!... I miei occhi non esprimevano che la riconoscenza... Sono una persona, io, che sento la gratitudine! Ed ora, malgrado che vi offendiate, più di ieri, vi sono grata, perchè ho saputo in quali condizioni vi siete mostrato generoso verso di me...

(Continua).

CRONACA CITTADINA

La caduta dell'on. Paniè nel IV Collegio

Le dimissioni del Sindaco e della Giunta? - Le dimissioni dell'assessore Cattaneo - I socialisti torinesi alla prova.

La votazione

Iscritti	29104
Votanti	18632
PILADE GAI (socialista uff.)	9484
Avv. FELICE PANIE' (costituz.)	8158
Schede contestate	214
Eletto GAI.	

Ecco il risultato delle 45 Sezioni del IV Collegio:

Sezione	Votanti	Paniè	Gai
1.a	463	394	60
2.a	464	280	182
3.a	448	253	184
4.a	412	272	140
5.a	375	250	120
6.a	406	285	119
7.a	485	360	120
8.a	503	389	104
9.a	489	375	113
10.a	427	230	194
11.a	432	239	190
12.a	420	171	248
13.a	434	211	220
14.a	361	232	124
15.a	462	215	241
16.a	418	224	187
17.a	459	185	247
18.a	476	182	[illegible]

(In questa Sezione furono contestate 214 schede per Gai).

Sezione	Votanti	Paniè	Gai
19.a	470	207	261
20.a	412	262	147
21.a	454	315	132
22.a	469	246	223
23.a	424	221	200
24.a	486	260	210
25.a	450	304	147
26.a	465	221	242
27.a	486	220	257
28.a	462	102	357
29.a	484	123	359
30.a	463	98	363
31.a	324	141	179
32.a	465	181	284
33.a	331	122	189
34.a	416	113	302
35.a	430	136	292
36.a	456	119	336
37.a	308	70	227
38.a	379	106	258
39.a	352	80	[illegible]
40.a	370	92	276
41.a	313	79	232
42.a	495	146	349
43.a	357	120	228
44.a	280	100	180
45.a	296	151	145

Nella votazione di primo scrutinio l'on. Paniè aveva riportato voti 7884 e Pilade Gai 7360.

L'on. Paniè ebbe perciò voti 1274 in più; Gai ne ebbe in più 2124, nei quali sono compresi i 664 voti di Repaci. I votanti complessivamente erano stati 15.595; ieri furono 18.632, quindi, si è contato un aumento di 3037 votanti. La percentuale è stata di poco superiore al 65 per cento.

Lotta vivace.

Tre vice-presidenti sostituiti

Per essere esatti, dobbiamo subito dire che la seconda battaglia a colpi di manifesti e di schede si è ridotta nell'ambito del IV Collegio. Nel V, dove un solo candidato era rimasto padrone del campo, non vi è stata più l'aspra contesa di domenica scorsa e le apprensioni lasciarono il posto ad una tranquilla sicurezza.

Ciò non ha impedito tuttavia che nelle prime ore di ieri mattina gli elettori delle dieci sezioni di città si recassero in buon numero alle urne per sostenervi la candidatura Giordano.

La vivacità dei partiti che si contesero invece il IV Collegio, è diventata subito intensa fin dalle prime ore del mattino.

Già nella notte una squadra notevolissima di «attacchini» si era sparpagliata non soltanto nella regione compresa dal IV Collegio, ma un po' dappertutto rinnovando la «fantasia di carta». Manifesti di proporzioni inverosimili ed a caratteri più cubitali di quanto potrebbe immaginarli l'ultimo pittore cubista, striscioni lunghi come tanti serpenti a sonagli, striati di paroloni, hanno tappezzato, in una fioritura improvvisa di colori sgargianti, muri, pilastri, alberi e fontanelle con una sfrontatezza.. americana.

Il pubblico, avvezzo ormai a questa polemica affissora, si è contentato di guardare e di passare oltre; ma in realtà ha partecipato alla battaglia con maggior fervore di otto giorni addietro.

I socialisti hanno cominciato a raccogliere i proprii militi di buon mattino, ben decisi a fare l'ultimo e più definitivo sforzo. I loro «galoppini», che l'automobile rende più veloci, non si sono arrestati un momento; sono corsi per le quarantacinque sezioni del IV Collegio con una costanza incredibile, recando gli elettori alle urne, sollecitando i meno diligenti, sospingendo quasi i più pigri.

Nel campo costituzionale si è fatto pure una propaganda alacre per evitare che si rinnovasse lo spettacolo deplorevole e doloroso dell'assenteismo di domenica scorsa.

Nelle sezioni vi è stata indubbiamente una maggiore speditezza che non la scorsa domenica, e se molti inconvenienti non furono ancora eliminati completamente, è certo tuttavia che il primo esperimento ha dato qualche profitto, ha reso più pratico e sicuro qualche presidente di seggio.

Ci consta che in parecchie sezioni, già la votazione procedeva ordinatamente prima delle ore 10 e che l'attesa di molti elettori fu assai più breve, di quanto non fosse stata per la votazione di primo scrutinio. Durante la mattinata non avvenne alcun increscioso incidente.

L'unico episodio fu la sostituzione di tre vice-presidenti: quello della sezione I fu sostituito dal consigliere comunale Invrea; quello della sezione XXIX dal consigliere comunale Nasi; quello della XXXV dall'assessore Cauvin.

Nel pomeriggio

La folla si è accentuata nelle ore pomeridiane. Già verso le ore 14 si potè notare un rilevante aumento nel numero degli elettori che attendevano il loro turno per votare nelle sezioni.

Come già nel mattino, i socialisti intensificarono i loro sforzi e si può dire che per tutto il giorno contesero il terreno ai costituzionali. Le automobili, una volta ancora, si sono avvicendate in rapidissima corsa, non soltanto per le sezioni centrali, ma altresì per quelle più eccentriche.

Alle ore 17 la votazione procedeva ancora animatissima in molte località del IV collegio.

Necessariamente l'Autorità di Pubblica Sicurezza ha dovuto per tutto il giorno intensificare il servizio di vigilanza per il mantenimento dell'ordine e ad ogni sezione fu adibito, di fazione all'esterno, un funzionario con pattuglie di agenti e carabinieri.

Picchetti di soldati sono stati tenuti a disposizione dell'Autorità di Polizia e inviati nelle sezioni rurali del V collegio.

In Municipio, per tutta la giornata, fu fatto il servizio di distribuzione delle schede, quantunque trattandosi soltanto di ballottaggio in due collegi l'affluenza degli elettori all'apposito Ufficio sia stata assai minore di domenica scorsa.

Tafferuglio in via Melchior Gioia

L'intervento della truppa

In via Melchior Gioia, dinanzi all'edificio delle scuole, dove sono le sezioni III e IV del quarto collegio, è successo, verso le 17, un incidente assai clamoroso, che non ebbe per fortuna nessuna grave conseguenza.

Sulle porte delle due sezioni era a quell'ora un vivace assembramento di elettori monarchici e socialisti. Gli uni e gli altri si osservavano a vicenda, ed esercitavano un attivo controllo su quanti entravano per votare.

Qualche frizzo ogni tanto partiva dall'un gruppo verso l'altro, ma gli animi si mantenevano a sufficienza tranquilli. Ad un tratto un elettore monarchico, che usciva dalla quarta sezione, fu apostrofato da un socialista con questa frase in dialetto:

— *Guarda ti côl ch'a porta i pachet.*

L'elettore rispose subito all'attacco insolente con parole adeguate. Ed aggiunse:

— Faresie meglio a tacere, che vi conosco!

Allora intervennero altri socialisti, i quali si avvicinarono al costituzionale con atteggiamento poco pacifico. Il costituzionale si avanzò sino dinanzi alla III sezione, che è all'angolo di via Melchior Gioia e via San Quintino. Qui già si discuteva animatamente, perchè dai socialisti si protestava contro l'ingresso di alcuni costituzionali, affermando che non era quella la loro sezione. Così la disputa che era nata prima tra due persone, divenne generale, e ne seguì un chiassoso scambio di epiteti poco parlamentari.

Il costituzionale, che per primo era stato apostrofato, si avvicinò al socialista suo compaesano, ricevendo e somministrando insulti. I due stavano per venire alle mani, quando un socialista, che non aveva ancora interloquito, colpì il monarchico con un pugno nel petto. Seguì una confusione indescrivibile. Parecchi costituzionali protestarono energicamente contro il contegno degli avversari e avvennero piccoli pugilati parziali, che però non continuarono, perchè i carabinieri, presentatisi di fronte alla folla eccitatissima, intimarono lo scioglimento.

Poichè questo non avvenne subito, fu chiamata di rinforzo mezza compagnia di bersaglieri, che fece sgombrare la strada dinanzi alle sezioni, poi si schierò all'angolo di via San Quintino, e impedì qualsiasi assembramento.

Da quell'istante la votazione proseguì indisturbata: nella via rimase solo più qualche innocuo crocchio ed i piccoli incidenti tra elettori dei due partiti non lasciarono strascico di sorta.

Lo scrutinio

Le operazioni di scrutinio sono procedute dopo la chiusura della votazione abbastanza speditamente. Soltanto la 18ª Sezione del IV Collegio, in via Monti, tardò nel suo compito perchè vi fu un gran numero di schede contestate a Pilade Gai: 214 complessivamente, che però non possono modificare l'esito del ballottaggio.

Ad un certo punto, siccome nell'aula avveniva troppa confusione, il Presidente del seggio chiamò il Commissario di servizio e la fece sgombrare.

Nella III Sezione il rappresentante dell'onorevole Paniè ha fatto notare a verbale che le schede del candidato Gai non erano uguali alla scheda-tipo presentata.

La serata

La serata passò calma sino alle ore 21, quando incominciò, tra la folla domenicale, che gremiva le vie, l'attesa nervosa per conoscere i risultati delle elezioni nel IV Collegio, sul quale si era ormai riversato l'interesse generale, non essendovi più alcun dubbio circa l'esito nel V Collegio.

Quando, poco dopo le ventuna, corsero per la città le prime voci della vittoria di Pilade Gai, si notò subito una viva animazione negli ambienti socialisti.

La dimostrazione all'on. Gai

All'Associazione generale degli operai, a mano che gli scrutatori socialisti delle singole sezioni mandavano l'elenco dei voti, la folla andava addensandosi nervosa, sicchè, quando i risultati definitivi furono noti, si era fatta imponente.

Non appena la vittoria di Gai apparve sicura, un'ovazione lunga e formidabile per varii minuti echeggiò per tutto il caseggiato. Gai ricevette il primo abbraccio dal nuovo deputato di Vigevano, Alessandro De Giovanni. Poi una infinità di mani di fanciulli, vecchi, donne, elettori si protesero a stringere quella di Gai, che appariva raggiante.

La folla voleva sentire il suo saluto: Egli montò quindi nel salone, accompagnato dai dirigenti la Camera del lavoro e dall'on. De Giovanni. La folla si riversò sul corso Siccardi, ingombrandolo in guisa che per un quarto d'ora la circolazione delle tramvie rimase quasi sospesa. E il Gai arringò brevemente dicendo: «Non dovete gridare «Evviva Gai», ma bensì: «Evviva il socialismo!». La vittoria insperata è vostra, è del proletariato, che ha voluto fare di me, ignoto operaio, il suo esponente. Alla Camera, io e i miei colleghi sosterremo tutte le rivendicazioni vostre. E, se la Camera non vorrà accoglierle, ritorneremo a sostenerle insieme alla massa, ai nostri amici. Intanto ricordatevi di organizzarvi sempre e sempre meglio, perchè nella organizzazione si forma la coscienza, che porta alle vittorie quale quella che ora festeggiamo esultanti. Ricordatevi che da oggi in poi il IV Collegio deve restare acquisito al socialismo».

Uno scroscio insistente di applausi salutò il discorsetto del nuovo eletto, e, dopo poche altre applaudite parole di De Giovanni, la massa del popolo si allontanò lentamente per formare un corteo.

Il corteo socialista

Da corso Siccardi la massa dei dimostranti, che potevano ascendere a circa due migliaia, si incamminò per via Cernaia, preceduta da un grande stendardo rosso, tra le grida di evviva e il canto dell'inno del lavoratori. Una gran parte dei dimostranti recavano sul cappello le schede bianche col nome e il ritratto di Pilade Gai. La numerosa colonna procedette da via Cernaia per via Pietro Micca; e di qui, dopo una punta all'Unione Monarchica, dove furono emessi fischi, arrivò in piazza Castello, attirando l'attenzione curiosa della folla che a quell'ora popolava la piazza per la consueta passeggiata.

Quindi, accompagnato dalle musiche, che ripetevano l'inno socialista, il corteo proseguì per via Roma, piazza San Carlo, piazza Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele, imboccando il corso Siccardi, ritornò alla Camera del lavoro, meno numeroso di quando era partito.

Durante il corteo non accaddero incidenti notevoli. I dimostranti si accontentarono di far chiasso, acclamando il nome del candidato del loro partito.

Alla Camera del lavoro si rinnovò una specie di comizio, intercalato dalle musiche e dalle fanfare.

Parlarono tra gli applausi, Coda, Allasia, e gli onorevoli Pilade Gai, e De Giovanni.

Dopo di che, la dimostrazione si sciolse tranquillamente.

Un reclamo dell'on. Paniè alla Giunta delle elezioni

L'on. Paniè ha presentato reclamo alla Giunta delle elezioni per contestare alcune schede del candidato Gai Pilade nella elezione di primo scrutinio, impugnando il fatto che non erano conformi alla scheda tipo. L'on. Paniè opina che, se fossero annullate quelle schede, egli risulterebbe eletto in primo scrutinio.

Quale era stato il risultato di primo scrutinio per sezioni

Il risultato delle Sezioni, domenica scorsa, era stato questo:

Elettori iscritti 29.104. (Nel 1909 erano 11.245; votanti 8124).

Sezione	Paniè	Gai	Repaci
1.a	286	51	15
2.a	255	69	17
3.a	237	124	28
4.a	289	92	17
5.a	241	72	21
6.a	271	34	22
7.a	287	72	23
8.a	239	73	18
9.a	223	75	11
10.a	190	156	18
11.a	221	138	9
12.a	134	227	18
13.a	185	175	15
14.a	198	63	9
15.a	190	163	21
16.a	212	122	36
17.a	139	186	55
18.a	177	199	10
19.a	168	207	20
20.a	221	108	21
21.a	276	98	19
22.a	188	173	19
23.a	178	146	20
24.a	221	142	43
25.a	248	103	25
26.a	176	170	17
27.a	189	198	30
28.a	90	258	8
29.a	97	308	0
30.a	88	312	8
31.a	119	133	30
32.a	180	243	14
33.a	143	124	18
34.a	102	246	8
35.a	111	283	12
36.a	92	229	5
37.a	95	188	12
38.a	103	207	7
39.a	84	205	0
40.a	80	232	7
41.a	80	176	13
42.a	144	296	5
43.a	117	190	6
44.a	86	159	3
45.a	269	127	6

L'ufficio centrale elettorale

L'Ufficio Centrale elettorale aprirà la sua seduta oggi, 3 corrente, alle ore 10, nell'aula della prima sezione del Tribunale.

La sconfitta e le sue conseguenze

La perdita del IV collegio, per quel che riguarda i rapporti tra costituzionali e socialisti, ci riporta alla situazione del 1904, quando il collegio stesso era tenuto dall'on. Nofri. Il collegio, che i costituzionali avevano valorosamente conteso e tolto al partito socialista, ritorna all'antico possessore per le stesse ragioni per le quali una rocca guardata da un presidio inerte viene facilmente conquistata dal nemico. L'inerzia dei costituzionali si è manifestata nell'assenteismo: nè anche nella votazione di ballottaggio il partito liberale ha saputo togliersi di dosso quella inerzia, quella apatia, di cui aveva dato prova nei primi scrutinii. Ha tentato, è vero, di sollevarsi dal suo semi-letargo; ma fu piccolo sforzo, perchè mentre i socialisti, nella votazione di ieri, ricorsero energicamente alle loro riserve e aumentarono il loro numero di 2114 voti, il nostro partito non seppe trarre dalle sue riserve — che sono abbondanti — che un aumento di 1274 voti.

La percentuale dei votanti nella elezione di ieri non ha superato il 65 per cento. In tutt'altre regioni e città d'Italia, dove il ritmo della vita politica è meno forte, una tale percentuale sarebbe anche notevole; ma a Torino, no; a Torino, dove ricordiamo elezioni nelle quali gli elettori concorsero sempre colla percentuale dell'80 per cento. I socialisti, per loro conto, in qualche sezione, hanno saputo dare una percentuale del 90 per cento.

Dunque si è perduto, perchè molti e molti e molti elettori costituzionali non sono andati a votare. E noi non diciamo questo o per consolarci della sconfitta (il non possedere i voti o il non usarli fa lo stesso) o per attenuarne la portata; diciamo semplicemente per mettere in rilievo il fenomeno in se stesso, perchè l'assenteismo è di per sè indice e prova di debolezza, di disorganizzazione, di indisciplina, di inconsistenza e incoscienza politica; e quando un partito ha in se stesso tutti questi mali segno è che non ha più il buon sangue nelle vene: intendiamo il partito costituzionale quale si è manifestato ieri nel IV collegio e domenica scorsa nel III.

Il commento sarebbe finito qui con l'accertamento degli errori commessi, se le conseguenze di questa nuova vittoria socialista in Torino non uscissero dai confini del Collegio e non fossero più complicate, per quel che riflette la vita pubblica della nostra città, di quanto gli assenti o gli astenuti per altri motivi non possano immaginare.

Il partito socialista ha ora in mano tre Collegi della nostra città: esso — è inutile farsi delle illusioni — ha saputo mettere in campo un esercito di elettori forte di numero e di audacia: ormai esso ha dimostrato di disporre di una notevolissima maggioranza di voti. I cittadini, che per mancanza di civismo non prendono parte alle lotte politiche non contano: contano soltanto gli votanti, i disciplinati. Ora, di fronte a una tale nuova situazione determinatasi nel corpo elettorale, quali vengono ad essere le condizioni della amministrazione comunale? Un tempo — prima del suffragio universale, che ha pareggiato le condizioni degli elettori politici e amministrativi — non avremmo voluto fare alcuna confusione fra le lotte politiche e le situazioni amministrative; le une e le altre andavano ben distinte e le vittorie amministrative nostre non influirono sulla situazione politica dei socialisti, e, viceversa, questi non modificarono la situazione amministrativa con le loro vittorie politiche. Oggi col nuovo suffragio il caso è ben diverso. E la amministrazione comunale non può non tener conto delle condizioni mutate del corpo elettorale. Essa si trova di fronte a una maggioranza, che la fronteggia ostile: e quando si pensi che nella sua maggioranza (ora divenuta minoranza) che la segue e la suffraga dei suoi voti, preesisteva un'altra minoranza, che l'ebbe a combattere, è facile concludere che ormai alla amministrazione comunale vengono a mancare tutti gli appoggi.

Data una tale situazione, noi non vediamo altra logica soluzione all'infuori delle dimissioni. Già ieri per Torino correva la voce che tale soluzione era considerata dal sindaco e dalla Giunta. Questa infatti è convocata per stamane, e noi crediamo per discutere e risolvere appunto sul *quid agendum*.

Noi ci auguriamo che sia così. Le dimissioni del sindaco e della Giunta non possono condurre che alla soluzione unica, logica, radicale: commissario regio ed elezioni colle nuove liste.

E dopo? — dirà qualche timoroso. Dopo, rispondiamo, accadrà quel che ha da accadere. Se il partito socialista conquisterà il Comune come ha conquistato i Collegi politici, venga pure un'amministrazione socialista. E diciamo «venga», non perchè noi si abbia la menoma fiducia in essa; anzi perchè la consideriamo come una di quelle dolorose necessità, uno di quei mali necessari, che servono, ammaestrano, chiariscono, mettono a posto molte cose e disingannano le coscienze illuse. Il partito socialista promette mirabili cose senza avere ponderato come le manterrà? Faccia la sua prova. Questa sarà ad un tempo la sua condanna e un ammaestramento per tutti.

Di fronte al programma del partito socialista, che, fra qualche cosa buona, contiene troppi «sogni» e troppi «castelli in aria», il partito liberale è impotente a dichiarare le sue buone ragioni. La folla corre più spesso e più pronta dietro a chi la illude. Ebbene, quando il partito, che promette solo quanto sa mantenere, non gode più la fiducia del popolo; salga l'altro, quello, che possiede la panacea. E gli errori di questo serviranno al primo per ritornare al potere.

Il ballottaggio nel V Collegio

Il risultato complessivo nelle 10 Sezioni di città fu il seguente:

Iscritti	5827
Votanti	1567
GIORDANO avv. comm. Luigi	1388
FERRERO di CAMBIANO (ritirato)	76

Lo scrutinio delle singole Sezioni dà queste cifre:

Sezione	Votanti	Giordano	Ferrero
1.a	130	117	7
2.a	148	134	6
3.a	137	128	6
4.a	148	127	8
5.a	167	128	12
6.a	171	155	8
7.a	205	180	19
8.a	194	168	9
9.a	185	146	8
10.a	147	138	6

Non sono compresi nel totale 98 voti dispersi.

Il risultato delle Sezioni rurali è questo:

11.a — Moncalieri — Votanti 219 — Giordano 205 — Ferrero 2.

12.a — Moncalieri — Votanti 274 — Giordano 268 — Ferrero 3.

13.a — Moncalieri — Votanti 308 — Giordano 301 — Ferrero 2.

14.a — Moncalieri — Votanti 255 — Giordano 251 — Ferrero 3.

15.a — Moncalieri — Votanti 365 — Giordano 326 — Ferrero 3.

16.a — Nichelino — Votanti 236 — Giordano 227 — Ferrero 2.

17.a — Revigliasco — Votanti 114 — Giordano 111 — Ferrero 2.

18.a — Trofarello — Votanti 240 — Giordano 217 — Ferrero 8.

19.a, 20.a, 21.a, 22.a, 23.a, 24.a (tutte Sezioni di Chieri) — Votanti 2120 — Giordano 1961 — Ferrero 42 — Contestate e non assegnate 90.

25.a — Baldissero — Votanti 137 — Giordano 132 — Ferrero 1.

26.a — Baldissero — Votanti 87 — Giordano 86 — Ferrero —

27.a — Cambiano — Votanti 220 — Giordano 165 — Ferrero 2.

28.a — Pavarolo — Votanti 123 — Giordano 122 — Ferrero —

30.a — Pino Torinese — Votanti 237 — Giordano 220 — Ferrero 6.

33.a — Sciolze — Votanti 161 — Giordano 161 — Ferrero —

34.a — Arignano — Votanti 92 — Giordano 90 — Ferrero 1.

36.a — Cinzano — Votanti 93 — Giordano 91 — Ferrero 2.

37.a — Marentino — Votanti 87 — Giordano 84 — Ferrero 3.

38.a — Montaldo — Votanti 58 — Giordano 58 — Ferrero 1.

Grave incidente provocato da Francesco Barberis nella 18ª sezione del IV collegio

Abbiamo già accennato nella cronaca elettorale ai tafferugli nati nel pomeriggio di ieri nella diciottesima sezione del IV collegio in via Monti n. 11. Ora abbiamo appreso questi altri particolari.

Erano state colà contestate, ma attribuite al Gai 214 schede non conformi alla scheda tipo. Un gruppo di elettori socialisti protestava contro questo fatto, perchè avrebbe voluto che le schede fossero attribuite al Gai senza contestazione. Il presidente, malgrado gli urli dei prepotenti teneva duro e la questione pareva risolta, quando irruppe nell'aula Francesco Barberis, il quale non essendo di quella sezione, non avrebbe dovuto entrare. Egli invece avanzò, malgrado le proteste generali, sino al banco del presidente e qui cominciò una delle sue irruenti concioni. Finì per imporre al presidente di assegnare al Gai, invece di contestare, le 214 schede. E le numerose persone, che, facendogli codazzo, lo avevano accompagnato, applaudirono.

Il presidente però non si scompose e intimò al Barberis e ai suoi seguaci di uscire dall'aula dov'erano entrati con prepotenza. Ma Barberis non si mosse: e restò, anche dopo altre due intimazioni; seguì una disputa vivacissima che finì coll'intervento di un delegato di P. S. e del consigliere comunale Avezzano, il quale riuscì a persuadere il turbolento socialista ad allontanarsi. In seguito venne fatta sgombrare l'aula, e le operazioni elettorali continuarono pacificamente.

L'assessore Cattaneo dimissionario?

Da fonte cui si deve prestar fede ci risulta che l'assessore comunale per le Finanze, avv. comm. Riccardo Cattaneo, ha mandato al Sindaco Teofilo Rossi le sue dimissioni da assessore.

Queste dimissioni trarrebbero la loro origine dalle vicende elettorali del collegio di Novara, dove, come si sa, il Cattaneo aveva posto la sua candidatura con programma clerico-moderato e dove rimase soccombente.

La notizia, ripetiamo, non ha ancora alcun carattere di ufficialità, perchè il Sindaco, a cui naturalmente il Cattaneo avrebbe comunicato la sua intenzione di ritirarsi dalla civica amministrazione di Torino, non ha ancora convocato i colleghi della Giunta, la quale si raduna solo stamane, alle ore 10.

Il Ministro della guerra

E' arrivato in Alessandria il ministro della guerra S. E. Spingardi.

Il presidente Bacchialoni visitato dal Cardinale

Il cardinale arcivescovo Richelmy si è recato ieri mattina a visitare S. E. Bacchialoni primo Presidente della Corte d'Appello. Le condizioni dell'infermo sono gravissime e i medici temono che egli debba soccombere da un momento all'altro.

L'identificazione del morto sulla strada di Orbassano

L'individuo trovato morto in misteriose circostanze sulla strada di Orbassano, fu identificato per certo Borgatino Eugenio fu Domenico, d'anni 27, segatore, da Piossasco, operaio presso il negoziante in legna e carbone signor Cinquecento in via Carena n. 7. L'identificazione fu fatta appunto dal signor Cinquecento, il quale riconobbe nel morto il suo dipendente. Egli riferì che il Borgatino si era assentato nel pomeriggio per recarsi in bicicletta al paese natio. L'ipotesi che il poveretto sia rimasto vittima di un misterioso accidente appare quindi sempre più fondata.

Per la caduta d'un coltello

Carlo Alberto Dellegroff, d'anni 18, abitante in via Monginevro, 3, mentre era intento a scannare bovini nel civico ammazzatoio, veniva colpito al collo del piede destro da un affilato coltello, che inavvertentemente gli era scivolato dalle mani. Il dottor Caneparo, dell'ospedale Martini, ove il giovane venne accompagnato, lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Le furie di un tramviere ubbriaco

Ferisce 4 persone a colpi di bottiglia

Questo disgustoso fattaccio, che si è svolto nella casa n. 40 di via Cuneo, non ha altro movente che le eccessive libazioni di un uomo dedito al vino. E per questo appunto è anche più disgustoso. Protagonista è il tramviere municipale Michele Fassio, d'anni 31, il quale, rincasando in preda ad esaltazione alcoolica, precipitò per le scale della sua abitazione che è nella casa summenzionata di via Cuneo, e andò a rotolare fin nel cortile. Allora la moglie e alcuni vicini gli si avvicinarono per rialzarlo. Non l'avessero mai fatto! Egli scattò in piedi furente e con una bottiglia, che teneva in mano, cominciò a menar colpi terribili a destra ed a sinistra. La bottiglia così si ruppe sul capo di quattro persone. Tre di queste rimasero ferite leggermente; la quarta, che era assai più grave, dovette essere trasportata all'Ospedale Martini. Quest'ultima è l'inquilino Luigi Miglietti, tessitore, d'anni 51, che presentava una grave ferita alla coscia sinistra, causata dal collo della bottiglia. Egli venne ricoverato e giudicato guaribile, salvo complicazioni, in 40 giorni.

Il Fassio, che nello sfogo del suo furore pazzesco si era ferito, egli pure, dovette farsi medicare, ma fu lasciato nella sua abitazione, sotto la custodia di due agenti, i quali, quando lo videro ritornare in sè — dopo la terribile ubbriacatura — lo accompagnarono in carcere.

Degli altri tre feriti leggermente non si conoscono i nomi: si sa soltanto che sono, come dicemmo, vicini di casa del tramviere sanguinario.

Donne percosse

All'Ospedale San Giovanni è stata medicata di una ferita lacera alla guancia sinistra, di un ematoma al capo e di un altro alla gamba destra, la casalinga Anna Battaglino, maritata Allasia, d'anni 47, abitante in via Riccardo Sineo 21. La donna, che è guaribile in una diecina di giorni, ha raccontato d'essere stata percossa dal ragazzo quindicenne Carlo Gallo, al quale essa aveva mosso rimprovero per i modi violenti usati contro una sua sorella.

— Allo stesso Ospedale è stata pure medicata la portinaia Anna Andrioni, maritata Crivelli, d'anni 32, abitante in piazza Santa Giulia 3. La Crivelli, che aveva riportato alcune abrasioni al viso ed alla mano destra, narrò di aver ricevuto una abbondante dose di pugni e schiaffi da un'altra donna, con la quale era venuta a lite per futili motivi, in Corso Regina Margherita, davanti al Cinematografo Emilia. Guarirà in dieci giorni.

Accidenti ed incidenti

Il manovale Amodei Ernesto, d'anni 25, scendendo dal velocipede in corso Vercelli, all'altezza di via Pinerolo, si produsse la distorsione del piede sinistro. Egli venne medicato provvisoriamente nella vicina farmacia Dulio dal dottor Molineri con pacchi antisettici forniti da due guardie municipali, quindi gli agenti con vettura pubblica lo condussero all'Ospedale San Giovanni, dove ebbe una medicazione stabile e fu giudicato guaribile in 10 giorni. Venne in seguito accompagnato alla sua abitazione, in via San Dalmazzo, N. 9.

— Lo scalpellino Riganti Pietro, d'anni 35, senza fissa dimora, mentre si trovava sulla vettura tramviaria N. 198, dell'Azienda municipale, linea N. 2, frantumò un vetro del valore di trenta lire. Nello scendere dalla stessa tramvia per darsi alla fuga, in corso Massimo d'Azeglio, presso via Donizetti, cadde al suolo, producendosi abrasioni al viso. Dal personale della tramvia venne consegnato ad una guardia municipale, la quale fece medicare il Riganti al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in giorni 3, e poscia lo condusse alla Questura centrale per l'accertamento della sua identità.

Ferimenti

Nel pomeriggio di ieri scoppiò una baruffa nel Cinema Peschiera, sito al N. 171 del corso omonimo, fra il quidicenne Geda Pietro, abitante in via Chiomonte, N. 15, Sansalvadore Giuseppe, d'anni 33, abitante in via Roma, N. 18, e Mosca Paolo, d'anni 53, abitante in corso Napoli, N. 36. Questi ultimi ebbero la peggio e riportarono l'uno delle graffiature al viso e l'altro una ferita da taglio al dito mignolo della mano sinistra. Due guardie municipali sopraggiunte accompagnarono i contendenti in sezione, dove i feriti vennero medicati coll'antisettico dal medico municipale signor Mosso, che li giudicò guaribili in pochi giorni, ed il feritore, dopo severa ammonizione, fu rimandato.

L'industriale Aimo Giuseppe, d'anni 45, per motivi d'interesse, venne a questione nel suo ufficio in via Campana, N. 14, col suo dipendente Fenoglio Ernesto, d'anni 18, abitante in via Orto Botanico, N. 36, il quale trascese a vie di fatto, colpendolo con un sasso al capo. L'Aimo riportò una ferita lacero-contusa, e si recò a farsi medicare dal dottor Pizza, in via Campana, N. 24, che lo giudicò guaribile in do... giorni.

Pensionato travolto dal tram

In Corso Vittorio Emanuele, all'angolo di via Ormea, una tramvia della Società Belga, linea dei Viali, investiva e gettava al suolo il pensionato Ferdinando Guidetti, di anni 82, abitante in via Accademia Albertina 42. Nella caduta il Guidetti riportava una ferita lacero-contusa al capo e contusioni al ginocchio destro, per cui si dovette trasportarlo all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Reynaudi lo fece ricoverare avendogli riscontrato i sintomi della commozione cerebrale. Potrà guarire in una quindicina di giorni.

Morte nella solitudine

In una soffitta di via Stampatori, 9, venne trovato cadavere il venditore ambulante Carlo Chirio, d'anni 40. La morte fu constatata dal medico municipale Andruetto, il quale la giudicò avvenuta da tre ore per paralisi cardiaca.

Un piede in fallo

Il muratore Ottavio Prono, d'anni 34, abitante in via Balbis, 12, volendo salire sopra una tramvia in moto, nei pressi della Barriera d'Orbassano, mise un piede in fallo e cadde a terra, producendosi alcune contusioni in diverse parti del corpo.

Il Prono fu medicato all'ospedale Martini dal dottor Caneparo, il quale lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Sassate tra ragazzi

L'undicenne Eusebio Tessieri, mentre si trastullava in un terreno in via Murialdo, N. 2, fu colpito al capo da un sasso lanciato da un altro ragazzo, Celestino Rossi, pare senza alcun motivo apparente. Medicato con l'aiuto d'una guardia civica, prima alla farmacia Alchino, poi all'ospedale Martini, venne qui giudicato guaribile in otto giorni.

Rapina

Il panettiere Burlasco Antonio, abitante a Moncalieri, denunziò che l'altra sera, mentre passava in corso Valdocco, in stato di ubbriachezza, fu avvicinato da due sconosciuti, i quali lo derubarono di L. 8.

I ladri

Ignoti penetrarono con chiave falsa nella cantina del signor Barisano Lorenzo, in via Verona, 28, e vi rubarono due fusti di vino del valore di lire 125.

— Altri ladri, pure muniti di falsa chiave, penetrarono nel calzaturificio del signor Salomone Ottavio, in via Cuneo, N. 7, e vi rubarono varie pelli di cromo e una bicicletta.

Ragazzo ferito da una flobert

Giorgello Umberto, d'anni 14, abitante in via Bologna, N. 35, mentre si trastullava — a quanto afferma — con una pistola Flobert, insieme ad un altro ragazzo, di cui ignora il nome, poco lungi dalla sua abitazione, il colpo partì, ed egli rimase ferito alla mano sinistra. Accompagnato al San Giovanni dalle guardie, fu medicato dal dottor Jachia, e giudicato guaribile in 20 giorni.

Seguendo la Cronaca

Non confondetevi

La prima rappresentazione della spettacolosa film *Cleopatra e Marcantonio* è fissata per mercoledì, 5 novembre, alle ore 21, al *Teatro Vittorio Emanuele*, col concorso della *Banda Municipale*, diretta dal cav. G. Vaninetti.

La lampada della nonna

Questa film straordinaria, vibrante di patriottismo (Serie *Nozze d'oro* dell'Ambrosio), che fu indubbiamente il successo più entusiastico della stagione, sarà ripetuta per pochi giorni, da oggi al Cinema Meridiana.

Grande serata d'onore al Teatro Balbo

per l'addio del noto romanziere Franzi, che colla sua voce affascina e simpatizza il pubblico. Egli canterà, questa sera, la bellissima canzone «La triste istoria», oltre alle numerose e graziose del repertorio di Piedigrotta. Come ieri, «Il gruppo di Philadelphia» darà una delle rappresentazioni straordinarie coi suoi cavalli, cammelli, dromedari, scimmie ed animali che tanti applausi riscossero dall'eletto pubblico che gremiva il simpatico ritrovo.

I Promessi Sposi

capolavoro cinematografico della Casa Pasquali che verrà da oggi rappresentato al *Cinema Royal* a prezzi normali.

Amore e Scienza

Quest'importante e spettacolosa cinematografia verrà da oggi e giorni seguenti proiettata nel salone del *Cinema Palace* (via Cernaia, 6).

Cleopatra al Cinema Splendor

La malia avvinghiatrice della donna tutto afferra: uomini e cose, il genio e l'analfabeta. *Cleopatra*: un nome che congloba storie di amori, di spasimi, d'imperi, di battaglie, di vittorie e di sconfitte. Questo storico dramma, allestito con cura dalla prima Casa mondiale Pathé-Frères, verrà rappresentato allo *Splendor* oggi fino a tutto il 6 andante.

Stato Civile di Torino

2 novembre 1913.

NASCITE: 14; [illegible] maschi 6, femmine 8.
MATRIMONI: Mezzaza Carlo con Forno Prospera.
MORTI: Alberganti Gioconda Antonietta vedova Penna, id. 60, di Pallanza, casalinga. Balzati Tersilla, id. 60, di Galliate, fioraia. Cagnassi Giacchino fu Lorenzo, id. 76, di Piozzo, pensionato, via Pologhera, 50. Tar Giuseppina ved. N., id. 66, di Lodi, casal. Prato Caterina ved. Gianotti, id. 68, di Nichelino, casalinga. Sala Gaetano, id. 56, di Fratta Polesine, ispettore ferroviario, via Valperga Caluso, 25. Curti Paola n. Drammo, id. 53, di Canale, casalinga. Gualco Giuseppe, id. 72, di Cavour, giardin. Sanvito Ambrosina, id. 12, di Torino, studentessa, via Balbo, 40. Marletti Giuseppina, id. 30, di Torino, sarta, via Santa Chiara, 32.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo: 12; di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc., 6.

I gravi danni dello sciopero marittimo

Venezia, 2, sera.

La Società Veneziana di Navigazione a vapore comunica un telegramma, riprodotto dal giornale *Shipping Gazette* e da altri giornali esteri, che afferma che tutti i servizi marittimi tra i porti dell'Adriatico del Levante e delle Indie sono paralizzati dallo sciopero degli equipaggi.

La Società Veneziana fa conoscere che i suoi servizi da Venezia con le Indie continuano regolarmente.

Il bilancio portoghese

Lisbona, 2, sera.

Il *Giornale Ufficiale* pubblicherà oggi il bilancio consuntivo dell'anno finanziario 1912-913. Ne risulta un'eccedenza di entrate sulle spese per circa un milione di franchi. E' da notarsi che negli anni trascorsi sono stati pagati debiti anteriori per circa 14 milioni di franchi; e che le spese durante l'anno finanziario stesso sono state superiori di circa otto milioni di franchi a quelle del precedente esercizio. (*Ag. Stefani*)

Quando i Reali di Spagna si recherebbero a Vienna

Parigi, 2, mattino.

L'«Echo de Paris» ha da Madrid che il viaggio a Vienna del Re e della Regina avverrebbe verso il 15 novembre.

Il ministro Credaro per l'istruzione dei ciechi e dei sordomuti

Roma, 2, mattino.

La rivista «I Diritti della Scuola» pubblica: Da tempo il ministro Credaro ha in animo di adottare speciali provvidenze per l'istruzione e l'educazione degli alunni deboli, ciechi e deficienti. Ha voluto attendere che la legge 4 giugno 1911 entrasse nel piano della sua attuazione per colorire quest'altra sua idea. Intanto ha raccolto informazioni sul numero di tali fanciulli che sono nelle scuole elementari e sui metodi seguiti per istruirli e per educarli. Ha anche raccolto notizie e studi intorno ai metodi seguiti in altri paesi. E' sua intenzione di presentare un disegno di legge che regoli questa materia e si occupi anche dell'istruzione e dell'educazione dei ciechi e dei sordomuti.

La burla del cameriere e l'ira della suocera

Siracusa, 2, mattino.

L'altro ieri arrivarono a Siracusa due signorine, Clotilde ed Emma Giacomini, veneziane, istitutrici del notabile di Tripoli Farad-bey. Esse pregarono la signora Eossulich, proprietaria e direttrice del *Grand Hôtel*, di disporre che uno del personale le accompagnasse per istrada, per evitare le eventuali noie, tanto più che erano belline. La signora le affidò al cameriere dell'*hôtel* Campo Giuseppe, di anni 27, da Avola. Però il suo collega Maugeri Giuseppe, di anni 21, da Siracusa, s'ingelosì e, dopo aver pregato il Campo di dividere con lui la gentile coppia, andò dalla moglie di questi e le disse che suo marito era con due canzonettiste. La suocera, certa Scarlatta Carmela, di anni 46, attese la comitiva all'uscita del cinematografo *Ideal*, e non appena fu fuori fece al genero ed alle signorine una scenata vivacissima, con parolacce, talchè il povero Campo, in fretta e furia, affidava le signorine al signor Giovanni Boccadifuoco, console austriaco, e si allontanava di corsa. Ieri poi, verso le undici, mentre il Campo lavorava col Maugeri al *Grand Hôtel*, costui cominciò a deriderlo dell'avventura. Ne successe un diverbio, e finì che il Maugeri, preso un coltello, ferì l'altro alla faccia, producendogli uno sfregio permanente.

Cronaca dello Sport

Pellissier vince il IX Giro di Lombardia

Una dimostrazione ostile al vincitore

(*Servizio speciale della Stampa*).

La partenza

Milano, 2, sera.

La partenza del IX giro di Lombardia ha richiamato stamane al «Ristorante del Sempioncino» la solita folla di curiosi che si appassiona alle corse ciclistiche su strada. L'ora non tanto mattutina, le 7, mentre in passato simili manifestazioni, come la Milano-San Remo ed il Giro d'Italia, prendevano il «via» in ore più piccole, si può dire abbia cooperato ad accrescere il numero degli appassionati spettatori che stamane ascendevano a parecchie centinaia di persone. Ciò non per tanto tutto procedette regolarmente, e all'interno del ristorante dove si svolgevano le operazioni di verifica, di punzonatura e firma di partenza, i soliti incaricati Del Mastro, Cordano, Cavazzoni, Macoratti, Acquati e altri, attesero alle diverse operazioni con tutta regolarità. Bobbio, segretario dell'U. V. I., era pure presente in rappresentanza dell'ente ciclistico nazionale. Alle 6, quando si apre il controllo di partenza, nessun corridore si presenta; ma non andrà molto, ed è alle 6,15 che la fila si presenterà ininterrotta fino alle 6,50 ora di chiusura del controllo.

Primi a giungere sono i rappresentanti dell'*Atala*: Contesini, Godivier, Pogliani e Ligoon, fatti segno all'attenzione generale; seguono Brocco, Bolzoni, Trousselier e Rhol, della *Globo*; i rappresentanti della *Legnano*, con Galetti alla testa, festeggiatissimo; poi i tedeschi della *Senior*, e via via.

All'apparire di Girardengo, della *Maino* la folla prorompe in applausi; egli deve faticare parecchio per aprirsi un varco tra la folla. Fra gli ultimi appaiono Alavoine, Durando, Santhià e Beni, della *Peugeot*.

A differenza di altre corse, stamane in poco più di mezz'ora tutte le operazioni di partenza erano terminate, ed alle 6,50 Del Grande inizia l'appello e lo schieramento dei corridori sul piazzale interno del ristorante. Occorre un buon quarto d'ora per mettere in ordine i 62 corridori, ma poi anche l'appello è terminato ed i corridori sono pronti per la partenza. All'uscita dal *Sempioncino* la folla ha calorosi evviva ed auguri per i propri beniamini. La lunga fila è presto allineata anche sulla strada ed accompagnata passo passo sullo stradale di Rho. Ancora qualche avvertimento per parte degli organizzatori, poi Del Grande abbassa la bandiera. Sono le 7,10 precise; la mattina è fredda ed il cielo è bigio: una vera giornata di novembre. Non partiti sono i corridori Azzini Luigi, di Milano, Macchi, Oriani, Cassetta, Cuccoli, Cuniolo, Cittera, Bariolini e Wais.

L'arrivo al Trotter si prevede dalle ore 15,30 alle 16.

Una grave caduta di Corlaita

Il giro di Lombardia appartiene a quelle competizioni ciclistiche che maggiormente hanno il potere di sollevare il massimo entusiasmo fra l'enorme falange di appassionati. L'interesse di questa annuale prova è costituito da qualche anno a questa parte dall'incontro fra i nostri migliori campioni ed i corridori di oltre Alpe che anche in questo anno giro hanno risposto all'appello. L'esito di quest'anno era oltremodo indeciso e difficile era azzardare pronostici. I corridori sono partiti stamane fiduciosi nelle proprie forze, e la curiosità morbosa di conoscere i risultati della gara ha valso a richiamare nel pomeriggio una folla enorme che si riversava sull'ultimo tratto del percorso, mentre il recinto del *Trotter* andava man mano popolandosi.

Nonostante la coincidenza dell'avvenimento sportivo con l'altro ben più significativo di quattro ballottaggi nei collegi della città, il pubblico è accorso numeroso all'Ippodromo di Turro, certo assai più numeroso di quanto non si prevedesse.

Da tutti si prevedeva un arrivo in gruppo, e difatti i passaggi nelle varie località confermavano le previsioni.

Dal quadro delle segnalazioni apprendiamo che a Lecco sono passati insieme alle 13,10 soli sei corridori, seguiti a tre minuti da un gruppo di altri tre. A Calolzio i fuggitivi sono stati raggiunti ed al gruppo si sono uniti Galetti e Girardengo, che erano lievemente in ritardo. Avvicinandosi a Milano il gruppo diventava sempre più numeroso, così che apprendiamo che è imminente l'arrivo di circa una trentina di corridori. Si prevede un'aspra lotta negli ultimi metri fra i nostri migliori, i tedeschi ed i francesi.

Mentre i corridori stanno per giungere alle porte di Milano, il telefono ci informa di alcuni incidenti verificatisi durante la corsa.

Al secondo passaggio a Varese, sulla salita di Brinzo, il corridore Corlaita cadde ferendosi gravemente, tanto che dovette essere trasportato all'ospedale di Varese. A Crescenzago cadono Pavesi e Garda, pure ferendosi in modo da dovere abbandonare la gara.

L'arrivo provoca un incidente disgustoso

Poco prima delle ore 15 giungono 30 automobili che seguivano la corsa e viene confermato l'arrivo di circa una trentina di corridori. Difatti dopo due minuti il pubblico è avvertito che è all'ingresso del *Trotter*, ci avverte dell'arrivo con grida confuse e clamori assordanti. Entrano in pista 27 corridori, disposti in lunga fila indiana. Contrariamente alle altre volte vengono fatti svoltare a destra. E' in testa Lucotti, seguito da Agostoni. In questo tratto avviene la prima caduta; ne sono vittime Girardengo e Durando, i soli che avrebbero potuto condividere la vittoria al nucleo franco-tedesco.

Per i due fort. campioni ogni speranza è perduta ed essi vedono fuggire il gruppo a grande andatura. Alla campana, all'inizio dell'ultimo giro, la velocità aumenta ed il pubblico ha invaso intanto la pista rendendo difficile la marcia ai corridori. Lucotti urta e cade. Alla sua volta, Agostoni, che si era trovato sempre in secondo posizione, passa al comando, ma a metà giro Brocco con uno scatto gli toglie il primo posto; i corridori sono in piena azione e dal centro del plotone avanzano Pellissier e Godivier.

I due francesi, Brocco e Pellissier, abbandonano Godivier, abbordano l'ultima curva vicinissimi, ma Pellissier nell'ultimo tratto si stacca nettamente vincendo per tre lunghezze Brocco che, pure lo scorso anno era giunto secondo, precede Godivier rendendo così completa e inaspettata la vittoria francese. Annoni è il primo degli italiani.

Subito dopo l'arrivo un increscioso incidente viene a guastare la cronaca della bella prova. Girardengo incolpa Pelissier di averlo urtato e fatto cadere, e dalle parole Girardengo viene presto ai fatti. Il pubblico che era all'ingresso del Trotter ha invaso la pista e, in un momento di fanatismo, si è scagliato contro il corridore francese, malmenandolo. Egli, stanco e indifeso, cerca scampo nella fuga, inseguito dalla folla, che offre così un disgustoso spettacolo. Pelissier si rifugia infatti nella torretta del giudice di arrivo e può abbandonare quel posto solo dopo mezz'ora, con l'aiuto di guardie. Anche Alavoine, accorso in aiuto del compagno di *équipe*, riceve una sassata alla testa. L'atto ingiustificato del pubblico è vivamente commentato.

Non vogliamo, naturalmente, da ciò muovere appunto alcuno agli organizzatori, coi quali peraltro non si può condividere l'opportunità della scelta di questa giornata per la disputa della grand prova annuale, il cui arrivo esige un largo servizio d'ordine, impossibile appunto ad aversi oggi.

Questa la cronaca dell'arrivo, a prescindere dai reclami, più o meno giustificati, presentati all'ultimo momento dai corridori alla Giuria.

L'ordine d'arrivo - Pelissier è primo

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Pelissier Enrico, di Parigi, alle ore 14,57'31" 4/5, impiegando ore 7,47'46" 4/5, per 3 lunghezze; 2.o Brocco Maurizio, di Parigi, alle ore 14,57'33"; 3.o Godivier Marcello, di Parigi, a ruota; 4.o Annoni, di Milano; 5.o Aberger, tedesco; 6.o Beni, di Roma; 7.o Lucotti, di Voghera; 8.o Galetti, di Milano; 9.o Schenkel, di Lipsia; 10.o Verde, di Fresonara. Seguono altri 15 corridori classificati a pari merito: Alavoine, Agostoni, Albini, Barzisa, Bauer, Bertarelli, Bordin, Borgarello, Durwel, Franz, Kotsch, Peliva, Ripamonti, Trousselier, Garavaglia. Seguono: 26.o Bassi; 27.o Chironi; 28.o Ricci Dante; 29.o Alberani; 30.o Perriere; 31.o Lombardi; 32.o Ricci A.; 33.o Contesini; 34.o Benaglia; 35.o Borghi; 36.o Bonfanti; 37.o Polea; 38.o Pogliani; 39.o [illegible].

L'odierno vincitore per la seconda volta passa primo il traguardo finale di Lombardia, avendo già vinta l'importante prova nel 1911. G. K.

MOTOCICLISMO

La riunione del Moto-Club di Torino allo Stadium

Un pubblico discreto ha presenziato la riunione di ieri allo Stadium. Le gare cominciarono verso le ore 15, sotto la direzione dei signori Cigolini, cav. Goretta, Avezzano, dottor Neri, Giuseppe Damiani, ing. Garelli, Rey, Buffa, V. Damiani, Parmigiani, Ronco e cronometrista Casazza.

Le batterie per i campionati motociclistici, divisero in quattro, con questi risultati:

Prima batteria: 1.o Bordino (Borgo), in 9,27 3/5; 2.o Dovo (Fongri); caduto Rigat Felice (Rigat).

Seconda batteria: 1.o Grignani Eugenio (Fongri), in 9,9 1/5; 2.o Merlo (Frera), in 9,25 3/5; segue Bondini (Borgo).

Terza batteria: 1.o Grignani Vittorio (Fongri), in 9,28; 2.o Orlando (B. S. A.).

Quarta batteria: 1.o Valenzano (Fongri), in 9,30 2/5, 2.o Dominici (Capello), in 9,35; giunge Meldi (Borgo), e Scribante (Borgo).

Nella prima semi-finale corrono Bordino, Dovo, Grignani Eugenio, Merlo, Bondini. Giunge: 1.o Grignani, in 9,12 1/5; 2.o Merlo, in 9,19 3/5.

Nella seconda semi-finale corrono Grignani Vittorio, Orlando, Valenzano, Dominici, Scribante. Giunge: 1.o Valenzano; 2.o, vicinissimo, Dominici: tempo 9,7.

La finale per il titolo di campione raduna i motociclisti Dominici, Valenzano, Grignani Eugenio e Merlo: all'ultimo momento si ritira Grignani. Partono quindi in tre, e l'arrivo avviene nell'ordine seguente:

1.o Valenzano (Fongri), in 9,25 4/5; 2.o Merlo (Frera); 3.o Dominici (Capello).

Tanto in batteria, che in semi-finale e finale la distanza coperta è stata sempre di 10 chilometri.

Caddero durante le prove i corridori Rigat, Dovo, ma senza conseguenze.

La prova del giro più veloce (metri 800) ha dato questa graduatoria:

1.o Grignani Vittorio (Fongri), in secondi 33 e 3/5; poi alla pari in 33 e 4/5 i seguenti: Rigat (Rigat), Meldi (Borgo), Valenzano (Fongri); quindi in 34 e 4/5: Dovo (Fongri), e Grignani Eugenio (Fongri); Castigliano (Borgo), in 36 1/5; Orlando (B. S. A.) in 37 e 1/5; Bondini (Borgo), in 37 e 2/5; Scribante (Borgo), in 38 e 1/5; Bordino (Borgo), in 39 e 1/5.

La riunione ebbe termine verso le ore 18.

IPPICA

L'ultima giornata di corse a S. Siro

(*Per telefono alla Stampa*).

Milano, 2, sera.

Tempo coperto, pista pesante, pubblico discreto. Presente il Conte di Torino.

Premio Castano, L. 1500, metri 1600. — Arriva 1.o Niagara (67, Coccia), della Scuderia Nomentana; 2.o Kobus (62 1/2, Caracciolo) di Caracciolo; 3.o Lesa (63 1/2, De Zara) della Razza Umbra.

Premio Oggiono, L. 2500, metri 800. — Arriva 1.o Pollux (56, Orsini) di Philipson; 2.o Vieille Basquaise (73, Aimonti) di Marignoli; 3.o Sebastiano del Piombo (73, Michelotti) di sir Hope.

Premio Serio, L. 3000, metri 900. — Arriva 1.o Arcobaleno (50, Bini) della Razza Volta; 2.o Miss Lobster (54, Benson) di Panzuti; 3.o Dum-Dum (45, Preboli) di Bertolini.

Premio Albenga, L. 2000, metri 1200. — Arriva 1.o Colunga (52, Benson) di Miniscalchi; 2.o Oakroot (52, Blakburn) di sir Rholand; 3.o The Dark (58, Doumen) di Chimelli-Da Zara.

Premio Chiusura, L. 20.000, metri 1900. — Favoritissima Fausta, data ad 1/2; poi Peerless, dato a 3; trascurati gli altri. Buono il segnale di partenza, al quale prendono subito la testa i rappresentanti di sir Rholand a grande andatura, seguiti dagli altri; ultimo è Peerless a qualche lunghezza. Così si giunge fino in dirittura, dove per primo esce Rasse, spinto energicamente dal suo fantino, ma non può resistere agli attacchi di Fausta, che negli ultimi cento metri lo sorpassa facilmente; Peerless dagli ultimi ranghi avanza minaccioso, senza però disturbare i due primi. Arrivano quindi: 1.o Fausta (47, Hewitt) di Tesio; 2.o Rasse (51, Blakburn) di sir Rholand; 3.o Peerless (49, Benson) di sir Rholand.

Premio Limito, L. 4000, metri 1200. — Arriva 1.o Lady Beata (46 1/2, Hewitt) di Huber; 2.o Avanguardia (47, Pagny) della Razza di Besnate; 3.o Ragdaline (55 1/2, Doumen) di Gallina.

Premio Bellano, L. 3000, metri 2100. — Arriva 1.o Picciola (47 1/2, Caizar) della Razza di Besnate; 2.o Madame (57 1/2, Blakburn) di sir Rholand; 3.o Dorbury (64, Doumen) di Chimelli-Da Zara.

PODISMO

I Campionati Italiani di maratona

(*Per telefono alla Stampa*).

Milano, 2, notte.

All'ippodromo di Turro il pubblico che è accorso ad assistere all'arrivo del noto Giro di Lombardia, ha potuto presenziare alla partenza ed agli arrivi dei campionati italiani di Maratona indetti dalla Federazione Italiana degli sports atletici, sul percorso Trotter-Crescenzago-Concarrezzo-Monza-Gorla-Trotter (40 chilometri).

Prima maratona di corsa: La partenza è data alle 13,5. Arriva 1.o Malvicini, ore 16,31'26", impiegando ore 2,37'26"; 2.o Austoni, alle ore 16,42'59"; 3.o Giacobbe, alle ore 16,43'31"; 4.o Ambrosini, alle 16,52'10"; 5.o Comi; 6.o Franchini.

Maratona di marcia: La partenza è data alle 10,30; arrivò 1.o Brunelli, alle ore 14,12'32", impiegando ore 3,42'32"; 2.o Barteghi, alle ore 14,14'24; 3.o Vitali Mario, alle ore 14,20'15"; 4.o Pavesi.

FOOT-BALL

I "matches" di ieri

Genova, 2 notte.

Sul campo del Genova Club si è svolto oggi un incontro amichevole di foot-ball tra il Genova Club e l'Internazionale di Milano. Le due squadre si sono presentate però in una formazione incompleta e devesi notare che il Genova poco dopo l'inizio venne privato dal capitano Grant messo fuori gara da un incidente. La partita nel primo tempo si chiude senza che le due squadre siano riuscite a segnare, ma nella ripresa il giuoco si fa assai più vivace, ed il Genova riesce a segnare due punti, mentre l'Internazionale non può pareggiare la partita. Molto pubblico e tempo splendido. La partita si chiude con 2 goals dei genovesi, contro zero.

Alessandria, 2, notte.

Oggi sul campo dell'Alessandria si incontrarono le squadre riserva del Doria e dell'Alessandria. La superiorità fu degli alessandrini i quali vinsero con tre goals a uno. Pubblico numeroso.

AVIAZIONE

L'aviatore La Pella ha attraversato l'Appennino

Da Foggia a Napoli

Benevento, 2, sera.

Alle 12,10 è passato sulla città, a bordo del suo *Farman*, il capitano La Polla, partito stamane da Foggia.

L'aviatore, giunto ad una quota di 300 metri, si è poi abbassato, ha fatto evoluzioni su Benevento ed ha proseguito per Napoli.

Il capitano La Polla è stato durante le sue evoluzioni acclamato dalla folla, che lo attendeva, essendo stata preannunziata da Foggia la sua partenza.

Napoli, 2, sera.

Il capitano La Polla, sul areoplano *Farman*, è giunto alle 13,15, atterrando felicemente al Campo di Marte.

Il riconoscimento della signorina suicida

Milano, 2, sera.

Il *Corriere* dice che la notizia della tragica fine della signorina novarese a Milano, ha destato a Novara una viva impressione. Infatti dai vestiti indossati e dagli oggetti che teneva e descritti dai giornali, è stato in modo indubbio accertato trattarsi della signorina Antonietta Tacchini, di anni 24, da Novara, figlia dell'industriale Giuseppe Tacchini. La signorina, conosciutissima a Novara, era di una attività straordinaria ed assidua frequentatrice dei mercati di grano tanto di Novara che di Milano e delle altre città vicine, poichè era la dirigente dell'azienda paterna Molino Tacchini Giuseppe e figli. Solo uno dei tre fratelli si era sciolto dalla ditta dalla scorsa settimana. Nell'ultimo bollettino dei protesti l'azienda figurava per circa 50.000 lire. I fratelli si sono recati subito a Milano per il riconoscimento della loro sventurata sorella.

Sulle cause del tristissimo passo è difficile avanzare ipotesi. Però ho saputo che la signorina Tacchini si era allontanata da casa venerdì sera. Si ignora ove abbia passata la notte. Ieri mattina la famiglia si pose alle ricerche, perchè sapeva che, per alcuni dissidi, la signorina aveva manifestato il proposito di recarsi a Milano e ivi impiegarvisi. I fratelli ieri, nel pomeriggio, la trovarono infatti a Milano e, unitamente ad alcuni industriali amici, cercarono di persuaderla a ritornare in famiglia. Essa si oppose, dicendo che non sarebbe più tornata, e mentre stava discorrendo, si allontanò improvvisamente, senza più farsi vedere, e ogni successiva ricerca riuscì infruttuosa. La signorina quando si allontanò di casa non possedeva denaro e si era fatta prestare 20 lire dalla sua pettinatrice.

Il giornale aggiunge: «Da notizie assunte stamane a Milano, ci consta che ieri, verso le 16, fu vista dal personale della stazione di Porta Vittoria aggirarsi in quei paraggi una signorina, i cui connotati e gli abiti corrispondono a quelli della povera Tacchini. Acquisterebbe pertanto credito l'ipotesi del suicidio».

Un gravissimo incendio a Napoli

Napoli, 2 sera.

Verso le 13 è scoppiato a San Giovanni a Teduccio un gravissimo incendio nello stabilimento elettro-chimico Vesuviano. In breve volgere di tempo le fiamme hanno distrutto l'intero stabilimento e il fuoco si è comunicato anche allo stabilimento di conserve alimentari Cirio, attaccandolo da ogni lato.

Gli abitanti delle case attigue allo stabilimento hanno abbandonato le loro abitazioni in preda a vivo terrore.

Sono accorse da Napoli squadre di pompieri con pompe a vapore, ma l'opera di estinzione procede lenta e difficoltosa a causa della mancanza di prese d'acqua. Sono pure accorsi i pompieri del R. Arsenale di Napoli con un battello a vapore. I pompieri della R. Marina hanno subito messo in azione le pompe, riuscendo a circoscrivere l'incendio.

Si è potuto salvare il macchinario dello stabilimento Cirio. I depositi sono stati completamente distrutti. Dello Stabilimento elettrochimico Vesuviano non restano che fumanti macerie. L'incendio si è propagato per circa 700 metri quadrati di superficie e continua ancora.

Un suicidio in condizioni drammatiche

Genova, 2, sera

Questa mattina alle ore 2, un individuo si precipitava da una finestra del quinto piano del caseggiato numero 13 di via Casareggi. Nella caduta riportava la frattura del cranio, per cui la sua morte era quasi istantanea. Avvertite le Autorità, si recavano sul posto il delegato Terroni, il giudice istruttore ed il professor Tomellini perito giudiziario. Si trattava di certo Arrigoni di 23 anni da Livorno, spedizioniere, abitante in quel caseggiato colla famiglia. Siccome da un rapido esame si riscontrarono graffiature sul suo collo, le Autorità vollero procedere ad una rapida inchiesta, dalla quale risultò che ieri sera l'Arrigoni si era attardato a giuocare nella propria casa con le sorelle, con la madre e con un loro conoscente. Ad un tratto quest'ultimo era venuto a questione con l'Arrigoni e per sedare la lite era occorso l'intervento delle donne. Senonchè l'Arrigoni, colto da un accesso di nevrastenia di cui soffriva da tempo, si precipitava dalla finestra. La madre tentava di afferrarlo, ma inutilmente; non le rimasero fra le mani che le bretelle, le quali nello sfregamento sul corpo del disgraziato avevano probabilmente prodotte le graffiature.

La buona annata in Libia

Il raccolto dei datteri

(*Dal nostro inviato speciale*)

Misurata, ottobre.

Fervono da vari giorni i lavori del raccolto dei datteri. L'oasi ha un aspetto delizioso e reca evidenti segni d'una fecondità, che contrasta singolarmente coll'aspetto arido del paesaggio di questi paesi. Dalla fitta selva delle palme, ora svelte e dritte come colonne d'un tempio, ora basse e tozze, foggiate a guisa d'un cono rovesciato, pendono numerosi, curvi sotto il peso del carico, i tralci dei datteri maturi, che cingono d'una splendente ghirlanda d'oro il verde cespo dell'albero.

Percorrendo l'oasi, tratto tratto, si scorge appeso al sommo d'una palma un contadino arabo, il quale stacca il frutto dal ramo dorato e lo depone nel cesto assicurato al suo collo. E' frequente in questa stagione incontrare nell'oasi, sia sotto le fronde ospitali di un annoso ulivo, come ai piedi d'una colossale palma rustiche capanne costruite con rami d'albero o con cannucce intrecciate a stuoia.

Sono i quartieri d'estate del contadino arabo, da cui egli custodisce il suo podere. Davanti alla primordiale abitazione uomini, donne, fanciulli passano il giorno a snocciolare datteri e a prepararli per l'inverno. Quando i raggi del sole li hanno essicati, vengono raccolti in larghe ceste «le coffe» e quivi conservati. Sulla soglia della capanna ringhia all'approssimarsi dell'estraneo un livido cane arabo, che richiama alla mente il cane siberiano per le sue forme e il mantello. Nell'aia razzolano numerosi polli e tutt'attorno brucano i rari fili d'erba pecore e capre dai velli corvini. Sono deliziosi quadri campestri pieni di poesia naturale, che fanno pensare ai semplici costumi della società primordiali.

L'annata è stata favorevole per tutti i raccolti. Fu abbondante la produzione dell'orzo e della dura, abbondantissimi i datteri. La popolazione, in cui è ancora vivo e palpitante il ricordo delle privazioni patite durante la guerra, gongola e tanta abbondanza. Un primo segno tangibile di questo benessere materiale è dato dalla scomparsa dell'accattonaggio, che imperversava un anno fa. La guerra aveva spopolati i campi, i raccolti erano andati dispersi e le popolazioni languivano nell'inazione. In ogni paese della Tripolitania, occupato dalle armi italiane, stuoli di uomini, donne, vecchi e bambini, veri eserciti della fame, con aspetti scheletriti, si trascinavano per le vie e gli accampamenti militari implorando la «*mangeria*» e il *filus* del *taliano bono*.

Chi non ricorda quegli spettacoli di bestiale miseria, che richiamavano alla mente gli orrori delle città assediate? I più affamati frugavano nelle immondizie, scavavano i luoghi più luridi in cerca di rifiuti alimentari, delle briciole dimenticate. Il buon cuore del nostro soldato, obliando che l'arabo era allora un nemico, veniva, come poteva, in aiuto a tanta inopia, ma non era sufficiente, e bambini e vecchi perivano nelle vie e nelle piazze, durante le notti rigide, di freddo e di stenti. Ora questa piaga è stata risanata. La pace e il lavoro hanno redenti i campi disertati, l'attività italiana ha recato fra gli indigeni il benessere, che aumenterà in avvenire, quando l'arabo avrà meglio compresi i vantaggi che potrà ricavare dalla nostra civiltà. F. G.

Il I Convegno nazionale dei "padri di famiglia"

Milano, 2, notte.

Nei giorni 9, 10, 11 novembre si terrà a Milano il primo «Convegno nazionale dei padri di famiglia», allo scopo di discutere pubblicamente alcuni temi che riguardano il funzionamento della Scuola media. Autorevoli studiosi hanno accettato di riferire intorno ad alcuni importanti argomenti di carattere pedagogico, didattico e morale. Ecco i temi:

I.) Con quali mezzi si possa evitare il sovraccarico di lavoro, a cui sarebbero assoggettati gli alunni delle Scuole medie, e particolarmente delle tecniche, complementari e normali, tenuto anche conto delle conseguenti riforme che sarebbero da introdurre nei programmi scolastici. — Relatori: prof. G. Marchesini, dell'Università di Padova, membro del Consiglio Superiore della Istruzione. Per le Scuole Normali e Complementari: prof. A. Franzoni, direttore della R. Scuola Normale Carlo Tenca di Milano; per le Scuole Tecniche e gli Istituti Tecnici: prof. Saul Piazza. Il professor Enriques, dell'Università di Bologna, tratterà dei programmi di Storia Naturale.

II.) Il problema degli esami. — Relatore: prof. F. Quintavalle.

III.) Educazione fisica: igiene ed edilizia scolastica; turismo scolastico. — Relatori: per l'educazione fisica in generale: prof. Monti, direttore della R. Scuola di Magistero di educazione fisica di Torino; per il turismo scolastico: cav. A. Tadeschi, del Touring Club Italiano; per l'igiene e l'edilizia scolastica: professor A. Sclavo, dell'Università di Siena. Sui medici scolastici riferirà il dott. M. Ragazzi.

IV.) L'estetica nella Scuola media. — Relatore: prof. Serafino Ricci.

V.) Il problema degli insegnanti. — Relatore: sen. prof. Pio Foà, presidente effettivo del Comitato organizzatore del Convegno.

VI.) Della utilità di confederare i Comitati di Padri di famiglia per promuovere un vasto movimento nell'interesse della Scuola media ed ottenere che d'ora innanzi il problema scolastico venga considerato come uno fra i più importanti della vita politica nazionale. — Relatore: prof. avv. E. A. Porro.

Alla presidenza onoraria del Congresso sono stati chiamati i senatori Greppi, sindaco di Milano, e Leopoldo Pullè; presidente effettivo sarà il senatore Pio Foà e vice-presidente l'onorevole Luigi Della Porta. Oltre a più di un centinaio di professori e di direttori didattici hanno aderito al Congresso, nonchè gli onorevoli Bassini, Borromeo, Cappa, Degli Occhi e Valvassori Peroni.

Il colera

Bucarest, 2, mattino.

Presentemente vi sono ancora in tutto il paese 80 malati di colera.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 Novembre:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 743,9; ore 15: 742,5; ore 21: 743,5.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 18,2 Minima + 10,0
Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 2 + 14,7
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 9,8
Stazione Termometrica [illegible]:
Temperatura massima del giorno 2 + 16
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 10,8
3 Novembre — Il sole nasce alle ore 7,10; tramonta alle ore 17,11.
Giorno della luna 6.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.
TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella — Compagnia drammatica italiana Gandusio-Borelli-Piperno). — Ore 20,30: *La Presidentessa*, commedia in tre atti, di Hennequin e Weber. — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini Zerboni) — (Compagnia Italiana di Opere comiche ed operette. Ore 20,45: *Il Birichino di Parigi*, operetta in tre atti, musica del M.o Alberto Montanari. — Ingresso L. 1.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bonelli, diretta da D. Testa) — Ore 20,30: *'L segret d' Pulcinella*, commedia in tre atti, di P. Wolff, riduzione di D. Testa (Nuova. 1.a rappresentazione). — *Ah!! Ah!! Ah!!*, farsa. — Ingresso L. 0,80.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
TEATRO BALBO - Spett. Varietà, ore 20,45. L. 0,80.
EDEN — Spett. Varietà di 1.o ordine, ore 20,45.
CINEMA MINERVA (Via Roma, 30). — Oggi e domani Borsalino, fabbricazione cappelli — *L'imperatrice*, dramma della «Savoia».
KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

I BALCANI

La Turchia non teme la guerra colla Grecia

La pace è ancora lontana...

Costantinopoli, 2, notte.

Nei circoli ufficiali autorizzati si smentisce che tra la Grecia e la Turchia sia stato concluso un trattato di pace.

La stampa ufficiosa confuta, in lunghi articoli e di identica intonazione la tesi sostenuta dal Governo greco secondo cui il progetto pel trattato di pace sarebbe stato quasi interamente accettato dai delegati turchi ad Atene. Secondo questi giornali, nulla vi è di definitivamente stabilito. Quando le discussioni di Atene prenderanno un carattere ufficiale bisognerà — dicono questi giornali — domandare alla Grecia la presentazione di proposte sulle quali si cercherà di stabilire un accordo di massima.

Il giornale *Jeune Turc* nel suo articolo di fondo dice che la Grecia vuol imporre una guerra che la Turchia non desidera, ma neppure teme. Il giornale registra la voce che il Presidente dei Ministri Venizelos, dopo la firma del trattato di pace, si recherà a Costantinopoli per regolare tutte le questioni pendenti tra la Turchia e la Grecia.

La Bulgaria chiede alla Grecia la restituzione dei prigionieri

Sofia, 2, notte.

Si annuncia da fonte autorizzata che il Governo bulgaro ha fatto osservare al Governo greco che esista una differenza di 1000 uomini tra le cifre indicate nella lista dei prigionieri bulgari che si trovano in Grecia, lista ufficialmente comunicata al Governo bulgaro e quella dei prigionieri consegnati alla Commissione bulgara. Esso richiama inoltre la sua attenzione sulla situazione dei borghesi bulgari prigionieri e chiede la pronta consegna dei prigionieri militari rimasti in Grecia, nonchè l'immediata scarcerazione dei prigionieri borghesi.

Un ufficio funebre per gli ebrei bulgari caduti nelle guerre

Sofia, 2, notte.

Dietro iniziativa del Municipio è stato celebrato alla Sinagoga principale un servizio funebre in memoria degli ebrei caduti durante la guerra. Vi assistevano il presidente del Consiglio dei ministri, il presidente del Santo Sinodo, il rappresentante della Corte e le autorità. Il Gran Rabbino ha pronunciato un discorso commovente, nel quale ha detto che il sedicente omicidio rituale non è che una leggenda e che l'accusa formulata a proposito del processo di Kiew è senza alcun fondamento. Il Santo Sinodo bulgaro cercherà con tutte le sue forze, egli ha detto, di impedire che questa leggenda si diffonda.

La provata intimità anglo-turca

La promessa di Grey per le riforme

Londra, 2, notte.

I giornali hanno da Costantinopoli: «La stampa ufficiosa manifesta una viva soddisfazione a proposito dell'intimità e dell'amicizia anglo-turca dimostrata nei discorsi pronunciati in occasione del ricevimento del nuovo ambasciatore d'Inghilterra. La Porta ha mostrato l'importanza che essa attribuisce a tale amicizia, domandando all'Inghilterra di mandarle ispettori e specialisti per le riforme da essa progettate. Pertanto sono state trasmesse istruzioni a Hakki pascià a Londra».

Secondo il *Tanin*, sir Edward Grey ha espresso la sua soddisfazione per la domanda della Porta ed ha promesso di mandare un ispettore generale, di cui indicherà prossimamente il nome. Soltanto considerazioni d'ordine internazionale impediscono la soluzione definitiva di tale questione.

Kokozoff s'incontrerà a Parigi con Barthou

Roma, 2, notte.

L'*Italie* dice che il Presidente del Consiglio russo Kokozoff, completamente ristabilito, partirà da Roma martedì mattina. Egli si recherà direttamente a Parigi dove, quantunque il suo viaggio non abbia nessun carattere politico, s'incontrerà col Presidente del Consiglio Barthou e col Ministro degli Affari Esteri Pichon. Probabilmente sarà ricevuto anche dal Presidente della Repubblica Poincaré. Da Parigi Kokozoff andrà a Pietroburgo passando per Berlino ove probabilmente si fermerà. Il signor Krupenski, Ambasciatore di Russia a Roma partirà anch'egli martedì mattina per Parigi insieme a Kokozoff.

Il Congresso dei minatori ungheresi

Bruxelles, 2, notte.

Il Congresso nazionale dei minatori ha cominciato la discussione sulla questione della situazione carbonifera e della diminuzione di salario dal 10 al 15 per cento annunciata da numerose compagnie. I principali argomenti svolti durante la discussione sarebbero stati i seguenti: il ribasso del carbone e dei salari si spiega con la concorrenza che il carbone tedesco fa al mercato belga. Se si dichiarasse lo sciopero in questo momento si farebbe il giuoco dell'industria carbonifera tedesca. Occorre domandare al Comitato internazionale dei minatori di fare una propaganda fra i minatori tedeschi, perchè si guardino da una super-produzione. Molti delegati ritengono che s'imponga un'energica campagna in favore del *minimum* di salario; altri sono d'avviso che il miglior mezzo per evitare la super-produzione sarebbe di far stabilire la giornata di otto ore.

Proiettile che scoppia

Due morti e due feriti

Vienna, 2, notte.

Si ha da Pilsen che al balipedio delle officine Skoda, mentre si facevano esperimenti di tiro con un cannone, un proietto non esplose. Il proietto fu raccolto da alcuni operai che lo trasportarono in una officina per scaricarlo, ma il proietto cadde a terra esplodendo e uccidendo il capo-officina e un operaio. Due altri operai furono gravemente feriti.

Pubblico e critica londinesi alla prima rappresentazione del "Siete II?,, di Leoncavallo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 2, notte.

I fogli domenicali sono discordi nel giudizio sulla rappresentazione di *Siete II?*, operetta-rivista del maestro Leoncavallo data ieri sera al teatro «Principe di Galles».

Secondo alcuni giornali, come il *Lloyd News*, il surrogato festivo del *Daily Chronicle*, la *première* di ieri costituì un vero successo tanto per la parte scenica quanto per quella musicale. Altri giornali invece, come l'*Observer*, stroncano addirittura tutto il lavoro con un linguaggio di una severità eccezionale e lo stroncano da ogni punto di vista anche da quello musicale, pure riconoscendo che Leoncavallo è riuscito a trovare almeno un motivo degno di ammirazione, la melodia cioè delle «vie rosse» in tempo di valzer. I giornali suddetti negano che nell'operetta figuri qualche frase musicale degna di un maestro celebre. Questo strano contrasto di opinioni è dovuto in parte a un fatto singolare che si è verificato nella *première* di ieri: la rappresentazione infatti procedette fra gli applausi fino alla calata del sipario. Nel secondo atto quasi ogni pezzo fu bissato. I critici, che lasciarono il teatro in tutta furia, appena sceso il sipario, portarono con loro l'impressione degli applausi incontrastati e giudicarono il nuovo lavoro come un grande successo. I critici invece che rimasero per qualche tempo nel teatro assistettero alla reazione da parte del pubblico del loggione, mentre tutto il resto del teatro applaudiva.

Il signor Alberto de Courville stava per uscire alla ribalta per il solito rendimento di grazie quando in piccionaia scoppiò un uragano repentino. Gli applausi furono presto sopraffatti da una vera valanga di urla e di disapprovazioni. De Courville volle uscire alla ribalta sperando di placare la tempesta. Il loggione lo zittì. Si gridò che lo spettacolo non valeva niente e gli fu intimato di ritirarsi. De Courville tentò più volte di farsi ascoltare, ma invano. Alla fine la signorina Kellogg, la diva della *revue*, accorse in suo aiuto parlando al pubblico del loggione ed assicurandolo che gli attori avevano fatto del loro meglio e non meritavano un trattamento così brutale. La burrasca cessò e così De Courville potè parlare. Egli si dichiarò dolente di non avere potuto soddisfare tutti i presenti e non avere potuto offrire qualche cosa di nuovo. I suoi argomenti futuristi contro il loggione gli attirarono subito addosso un nuovo finimondo, in mezzo al quale la serata si chiuse. I critici rimasti in teatro sino all'ultimo furono indotti a scrivere sul lavoro dei giudizi come questo: «Il libretto è caotico e senza senso. La musica, eccettuato solo un pezzo, è indegna del compositore. Gli effetti scenici che Ned Wayburn ha escogitato presentano questa sola novità: fanno pensare ad un perpetuo ballo di San Vito».

La verità è che tanto i giudizi favorevoli quanto quelli inesorabilmente contrari sono eccessivi. Come «revue» non è certo inferiore a quella che furoreggiò per tanto tempo all'Hippodrome tra gli applausi di tutta la stampa. Quella rivista è stata messa in scena dagli stessi librettisti e dagli stessi inscenatori di Are You there ed era certo inferiore a quest'ultima di Leoncavallo. Dopo tutto, Leoncavallo è sempre l'autore dei «Pagliacci». Il grande guaio è stato quello di avere voluto rappresentarlo in un teatro dedicato all'operetta vera e propria una «revue» che sembra fatta apposta per una scena di «music halle» non di un teatro. In un «music halle» «Siete II» avrebbe avuto un successo incontrastato. Al Principe di Galles, che è un teatro di buona fama, ha invece sollevato delle proteste.

A tutto questo poi bisogna aggiungere il singolare americanismo con cui tutto lo spettacolo fu preparato. Bisogna pensare che una forte reazione sta sorgendo a Londra contro questo americanismo che tenta di invadere tutti i palcoscenici della metropoli. L'indignazione perciò contro «Siete II» è appunto un episodio di questo americanismo.

La nuova operetta si replica e sarà interessante vedere la sorte finale e vedere, se si delineerà un fiasco completo. Se le circostanze saranno tali, Leoncavallo e i suoi coadiutori americani potranno dire di avere meritato il castigo.

Gilbert descrive il suo viaggio per la coppa Pommery

Berlino, 2, notte.

L'aviatore Gilbert è ritornato a Berlino in ferrovia. Egli ha dichiarato che, essendo partito ieri per Berlino, è stato sorpreso da una nebbia spessa che gli ha fatto perdere la direzione e gli ha impedito per molto tempo di prendere contatto col suolo. Soltanto dopo un'ora ha scorto una linea ferroviaria che gli ha permesso di ritrovare la via e riprendere la direzione di Berlino, ma quando egli era ancora ad una cinquantina di chilometri, sopravvenne la notte. Nell'atterrare Gilbert ruppe contro un fossato una ruota e l'elica. Allora egli lasciò l'apparecchio e venne a Berlino in ferrovia. L'aviatore crede di aver dovuto percorrere oltre 1200 chilometri in cinque ore e 11 minuti, passando al disopra, a quanto crede, di Lubecca.

Il volo Parigi-Cairo dell'aviatore Daicourd

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 2, notte.

L'aviatore francese Daicourd che sta compiendo il volo Parigi-Cairo si è innalzato stamane alle 10 dal campo di aviazione di Vienna con il passeggero Roux ed è partito per Budapest, dove atterrò alle 2,30. Da Budapest l'aviatore si recherà ad Arad (Ungheria) donde proseguirà il volo per Bukarest.

Ragazzo che ferisce una ragazza e due donne con un fucile creduto scarico

Brescia, 2, notte.

Nel pomeriggio il ragazzino undicenne Pierino Gentilli, approfittando dell'assenza dei suoi genitori, staccava da una parete un vecchio fucile e si recava in un cortile attivo, dove stavano alcune ragazze, contro le quali lo puntava, credendolo scarico. Disgraziatamente il fucile era carico. Dei pallini da caccia grossi colpirono in varie parti del corpo una bambina di circa tre anni e due ragazze ventenni, certe Teresa Comel e Delia Vedova al viso. La bambina versa purtroppo in condizioni allarmanti. Sul luogo si sono recate le autorità per i rilievi di legge e per accertare le responsabilità.

La nuova Camera giudicata a Berlino

Impressioni romane di Hans Barth

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 2, notte.

L'esito delle elezioni politiche in Italia non dà ancora motivo di commenti nei giornali tedeschi.

Il corrispondente romano del «Berliner Tageblatt» Hans Barth fa una rassegna dei vari partiti e delle loro vittorie e sconfitte e viene alla conclusione che «alla fine il vero vincitore rimane Giolitti, una forte figura di uomo di Stato che sta come torre sui pigmei dell'attuale Parlamento». Sono queste le testuali parole del corrispondente.

Hans Barth fa quindi un paragone tra Crispi e Giolitti, dicendo essere entrambi uomini forti ma «Crispi — scrive Barth — era in fatto di scaltrezza parlamentare un bambino, in confronto dell'uomo di oggi».

Hans Barth è alquanto mordace verso i cosidetti liberali; egli scrive:

«I liberali italiani che oggi sono andati alla Camera non hanno nulla di comune col vero partito liberale, essendo questi eletti coll'aiuto dei Vescovi. I clericali poi non presentano alcun pericolo poichè il Centro in Italia è patriottico e costituzionale; io non credo alle velleità delle rivendicazioni papali».

Anche i socialisti, secondo il Barth, non sarebbero pericolosi perchè appena Giolitti offrirà loro un portafoglio, una grande quantità di compagni sarà pronta a seguire la strada che porta a palazzo Braschi e al Quirinale.

La ufficiosa «Norddeutscher Allgemeine Zeitung» commenta allegramente l'esito delle elezioni e scrive:

«La maggioranza che il Governo aveva nella vecchia Camera è stata mantenuta. Nessuno di coloro che avevano giudicato i successi della politica di Giolitti se ha mai dubitato. Anche alla Camera l'aumento di elettori portato dal nuovo sistema elettorale non ha spostato questi valori. Il socialismo aveva in realtà calcolato su questa speranza ma si è illuso poichè le sue speranze erano fondate su un giudizio errato della massa popolare. L'aumento che il socialismo ha avuto non è affatto in relazione con lo straordinario allargamento del suffragio ed è perciò una prova della vittoria del Governo e non una sconfitta».

Un raid del "Parceval P L,, interrotto dal vento

Berlino, 2, notte.

Il dirigibile Parceval P. L. partito da Bitterfeld, presso Berlino, ieri mattina alle 7, ha atterrato alle 5 del pomeriggio presso New Strelitz, disturbato da un vento violento. Si è dovuto procedere allo sgonfiamento del pallone, strappando l'involucro.

Il centenario verdiano a Vienna

Battistini nel "Trovatore,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 2, notte.

Al teatro «Volks-Opera» di Vienna è cominciato stasera il ciclo di opere verdiane per commemorare il centenario di Verdi. Il baritono Battistini Mattia è stato molto ammirato. Questa sera ebbe luogo la rappresentazione del *Trovatore* con teatro affollatissimo e pubblico scelto. Mattia Battistini fu accolto da vive ovazioni e dovette bissare l'aria del conte di Luna e dopo ogni atto fu chiamato innumerevoli volte al proscenio.

I documenti di Francesco Crispi sono nell'Archivio di Stato di Napoli

Roma, 2, notte.

Una Nota ufficiosa chiarisce alcuni dubbi sorti in seguito alla recente pubblicazione di alcuni importanti documenti di Crispi, fra i quali una lettera indirizzata a Umberto I. Fu chiesto se i documenti di Francesco Crispi, recentemente pubblicati, fanno parte dell'archivio di Crispi, che fu a suo tempo acquistato dallo Stato con appòsita legge, e se la pubblicazione fu autorizzata dal Governo. La Nota ufficiosa odierna dichiara che la raccolta dei documenti storici che appartennero a Crispi, e che gli eredi hanno ceduto allo Stato, è con ogni cura conservata nell'Archivio di Stato a Napoli, dove i documenti vengono studiati e catalogati, sotto la direzione del commendatore Casanova. I documenti che riguardano i momenti salienti della storia politica dell'ultimo cinquantennio non sono dunque ancora stati messi a disposizione degli studiosi, ed in ogni caso la loro visione sarà sempre subordinata alle disposizioni della legge sugli Archivi, come si fa sempre per tutta la suppellettile storica e documentaria di proprietà dello Stato. Su qualunque dubbio accada in proposito decidera, a volta a volta, il Corpo consulente a ciò competente, e cioè il Consiglio superiore dell'Archivio, che è presieduto dall'on. prof. Pasquale Villari. E' erronea l'affermazione che tali documenti debbano in avvenire essere trasportati a Roma, al Museo del Risorgimento. La convenzione, che a suo tempo fu fatta con l'Archivio, importa che le carte di Crispi restino custodite a Napoli. Nel Museo del Risorgimento, a Roma, nel monumento a Vittorio Emanuele II, saranno [illegible] trasportati i cimeli garibaldini, che costituiscono un cospicuo materiale storico dello stesso archivio Crispi.

Pregiudicato ucciso e rinchiuso in un sacco

Palermo, 2, notte.

Una orribile scoperta è stata fatta in contrada Pagliarelli. In un sacco è stato trovato il cadavere di un uomo ucciso a colpi di scure. Venne identificato per tale Giuseppe Badone, pregiudicato, di anni 24, da Palermo, ricercato da molto tempo dalla polizia. Si ritiene che durante la notte egli sia stato ucciso da altri pregiudicati e poi rinchiuso nel sacco. La polizia ha iniziato indagini.

Precipitato dal secondo piano

Roma, 2, notte.

Stasera il portiere della casa in via Madonna dei Monti, N. 82, si è recato ad avvertire il Commissariato che nel cortile dello stabile si trovava steso a terra un individuo agonizzante. Accorsero le guardie, che hanno constatato che l'individuo aveva una grave ferita alla testa. Venne subito trasportato all'Ospedale della Consolazione, dove i sanitari lo hanno giudicato in pericolo di vita. Fu identificato per Trofarello Pasquale, da Cerignola. E' accertato che il Trofarello, nel salire sulla finestra del secondo piano, è disgraziatamente precipitato al suolo.

Le ultime notizie elettorali

(*Per telefono e telegrafo alla Stampa*)

Romolo Murri sconfitto nel collegio di Montegiorgio

Montegiorgio. — Inscritti 11568. Romolo Murri (rad. uscente) 5028. Conte Gaetano Falconi (costituzionale) 5434. Proclamato eletto Falconi.

ALCAMO — Inscritti 16.116; votanti 7[illegible]. D'Alì (lib. uscente) 3[illegible]; Mauro (lib.), 4[illegible]. Eletto Mauro.

CAPACCIO — Risultato parziale: Gribaldi (costit.) [illegible] — D'Elia (lib.) 4054. — Manca una sezione.

CORNETO PERTINARA — Risultato di 13 su 20 sezioni. Inscritti [illegible], votanti [illegible]. Gubdone Prospero (cost.), 3706; Salomone Nicola (dem.), [illegible]. Nulle, contestate 25.

FOLIGNO — Inscritti 12.744. Francesco Fazi (radicale uscente), 5700; marchese Theodoli (cost.), 5[illegible]. Eletto Theodoli.

MAGLIE — Risultato di 34 sezioni su 36. Inscritti 12.[illegible], votanti 10.877. Tamborrino Vincenzo (cost.) 6418; Vallone Antonio, repubblicano, [illegible]. Nulle, contestate 46.

MELFI — Risultato di 17 su 38 sezioni. Votanti [illegible]. Longo Filippo (cost. 2[illegible]; Severini Decio (rad.) 4579. Schede nulle, contestate 71.

MONTEPULCIANO — Inscritti 15.814; votanti 14.815. Avv. Gino Sarocchi (costit.), [illegible]; Alberto Paglierini (soc. uff.) 4[illegible]. Eletto il costituzionale Sarocchi.

MONTALCINO — Risultato di [illegible] sezioni su 16. Inscritti 7419, votanti 5[illegible]. Pinacci (lib.), 2[illegible]; Bernardini (soc.), 2[illegible].

MATERA — Inscritti 14.4[illegible], votanti 8764. Nicola De Ruggeri (rad.), 5433; Gaetano Guida (cost.), 3[illegible]. Eletto De Ruggeri, radicale.

PATTI — Risultato di 16 sezioni su 19. Inscritti 9[illegible]; votanti 5136. Furnari (costituzionale uscente); 2186 — Sciacca (radicale) [illegible]. — Voti nulli 652, dispersi, contestati, 9.

RAGUSA — Risultato di 21 sezioni su 11. — Inscritti 12.230. Votanti 6[illegible]. — Carta (costituzionale uscente) 4074 — Campanozzi (socialista riformista) 2840.

VALLO DI LUCANIA. — Risultato di [illegible] sezioni. — Talamo (costit.) 3102 — Imbriaco (costituzionale) 3[illegible].

La serata a Roma

Una grande dimostrazione a Federzoni

Anarchico che spara contro un presunto prete

Roma, 2, notte.

La serata a Roma si è svolta in mezzo alla più viva animazione. Appena conosciuto l'esito della votazione al primo collegio una massa imponente di popolosi è disposta in colonna per fare al candidato liberale una grande dimostrazione.

Luigi Federzoni non si trovava agli uffici del suo Comitato. Si è sparsa la voce che egli si trovava nella sede dell'Associazione nazionalista e subito la folla che portava sui cappelli e sul petto la scheda tipo Federzoni e che inneggiava alla vittoria, ha attraversato le principali vie della città senza lasciarsi intimidire dai pochi fischi degli avversari e cantando allegramente l'«Inno di Mameli».

Alle ore 21 i dimostranti disposti in colonna si sono diretti in via Po, dove abita Luigi Federzoni.

Un ubriaco, tale Venanzio Petrelli, d'anni 20, un feroce anticlericale che si trovava in un'osteria presso il vicolo dell'Agnello avendo scorto un tale Intaglietta, da lui ritenuto un prete travestito, è senz'altro uscito dall'osteria, ed estratta la rivoltella ha sparato tre colpi che fortunatamente sono andati a vuoto. La via era piena di gente e può immaginarsi lo spavento ed il parapiglia che è avvenuto. Il capitano Cassetta che si trovava di servizio in quei paraggi, si è precipitato seguito da tre agenti nell'osteria dove era il Petrelli; lo ha afferrato ed arrestato, facendolo subito tradurre alla Questura centrale. L'individuo che aveva regolare porto d'armi, sembra si sia dichiarato anarchico.

Al "Messaggero,, si rompono i vetri

La dimostrazione, giunta al centro della città, si è diretta subito alla redazione del «Messaggero» che aveva in questi giorni sostenuta la candidatura di Caetani al quarto collegio e di Antonino Campanozzi al primo collegio, ed ha iniziato una dimostrazione ostile al grido di «Abbasso il Blocco!» «Abbasso la Massoneria!» «Abbasso il Messaggero!» Appena le grida si sono intese e la folla si è ammassata sotto la direzione, alcuni operai sono usciti per mettere le imposte alle vetrate del pianterreno, onde impedire che la folla potesse rompere i vetri. Ma i dimostranti hanno in precedenza fracassato tutti i vetri e poichè il personale ha cercato di reagire, qualche elemento teppistico che si era infiltrato nelle file dei dimostranti, estratto il coltello ha ferito alla fronte ed alla mano uno degli operai, che è stato subito trasportato all'Ospedale.

La redazione reagì a sua volta e scagliò dalle finestre calamai ed altri oggetti sui dimostranti, tra fischi ed urla. Intervenne la polizia che fece caricare dalla truppa i dimostranti, riuscendo a disperderli per le vie contigue. Ma respinti per via del Tritone i nazionalisti tentarono di ritornare sotto la redazione del giornale popolare per continuare le loro dimostrazioni di protesta. Nuovamente intervenne la polizia e nuovamente furono dispersi.

Mentre il suo onorevole pranza

All'esterno di un Ristorante di via Nazionale, dove il neo deputato di Roma Luigi Federzoni, si era recato a pranzare insieme agli onorevoli Foscari e Gallenga è avvenuta una grande dimostrazione in onore del deputato nazionalista. Grande folla si è adunata all'esterno acclamando al trionfo contro il blocco. L'onorevole Federzoni ha dovuto uscire e parlare ai dimostranti. Altrettanto hanno dovuto fare gli onorevoli Foscari e Gallenga.

Più tardi una curiosa dimostrazione è avvenuta davanti all'Aragno. I Campanozziani si sono adunati dinanzi al caffè sul Corso, ed hanno iniziata una dimostrazione ostile contro i nazionalisti che si trovavano davanti al caffè. E' stato improvvisato un comizio in cui hanno parlato diversi oratori bloccardi deplorando i risultati della votazione odierna. I nazionalisti dall'interno sono usciti ed intendevano replicare. La polizia dovette intervenire e disperdere i dimostranti. Il proprietario del caffè ha creduto misura prudente chiudere il locale.

Coloro che sono rimasti dentro hanno improvvisato un comizio nazionalista, nel quale ha parlato applaudito il futurista Marinetti. All'[illegible] [illegible] un altro comizio anti nazionalista con oratori bloccardi. La città è rimasta animatissima sino alle ultime ore della sera.

Il blocco deve dimettersi

L'opinione principale di tutti gli uomini che compongono il Consiglio e la Giunta comunale che in seguito alla sconfitta dei due candidati bloccardi nel primo e nel quarto collegio di Roma, diventano inevitabili le dimissioni dell'intero Consiglio. Una riunione della maggioranza fu convocata di urgenza per deliberare appunto sulle dimissioni in massa in omaggio al responso delle urne. E' evidente che debba prevalere il principio delle dimissioni ed è anche evidente che non potendosi procedere alle elezioni generali, non essendo pronte le nuove liste, si avrà in Campidoglio un regio commissario sino al prossimo anno.

Canepa e Rissetti eletti a Genova

Genova, 2, notte.

Grande animazione vi è stata quest'oggi in città per le due votazioni di ballottaggio nel primo e nel terzo collegio. L'affluenza alle urne è stata assai più notevole della scorsa domenica. In tutte le sezioni, erano stati disposti picchetti armati per prevenire ogni possibile disordine, ma la battaglia si è svolta regolarmente e nessun incidente degno di nota si è dovuto registrare in tutta la giornata.

Primi a conoscersi sono stati i risultati del terzo collegio dove la lotta è stata serena, ma accanita. Il deputato uscente Carcassi, sopra 10.577 votanti, ha avuto voti 5179 e il cattolico Rissetti ha riportato voti 5380, assicurandosi così la vittoria.

Ecco quello del 1.o collegio. Inscritti 31912. Votanti 18784. Canepa: 9611 Rembado [illegible]. Eletto Canepa.

I repubblicani membri della Giunta si dimetteranno

Questa sera a Genova si sono improvvisate delle dimostrazioni dai fautori dei due candidati riusciti vittoriosi e cioè del clericale avv. Rissetti e del socialista rieletto avv. Canepa. Non si ebbero a verificare incidenti di sorta.

E' corsa voce che la parte repubblicana rappresentata al Consiglio Comunale nella Giunta abbia deliberato, in seguito al risultato negativo conseguito nel secondo e nel terzo collegio, di presentare le sue dimissioni. Infatti i repubblicani sono stati in queste elezioni colpiti nelle persone degli onorevoli Macaggi e Carcassi.

A Savona e Cairo Montenotte

Savona, 2, notte.

Per tutta la giornata la città fu animatissima. Le venti sezioni di città e sobborghi furono per tutto il giorno completamente invase di elettori; per altro, meno che in una le operazioni poterono essere finite alle 17. Furono denunziati due socialisti perchè avevano votato sotto falso nome. E' giunto poco fa l'esito della votazione dell'ultimo paese del collegio. Hanno votato 16821 elettori con una percentuale del 75 per cento. L'on. Giuseppe Astengo (costituzionale) ha riportato [illegible] voti, mentre il socialista Giuseppe Garibaldi 7936 voti. E' stato proclamato quindi rieletto il comm. Giuseppe Astengo con una maggioranza di 902 voti. Le finestre della sede del comitato costituzionale si sono subito illuminate e venne esposta la bandiera. Mentre vi telefono una turba di socialisti percorre le vie della città facendo una dimostrazione ostile per la vittoria costituzionale. Grande apparato di agenti e di carabinieri.

Ecco l'esito parziale del ballottaggio nel collegio di Cairo Montenotte (32 sezioni su 36). L'on. Centurione ha riportato 4688 voti, l'avv. Michele Pozzi 4099. Mancano ancora quattro sezioni, che non potranno spostare di molto l'esito, per cui si può ritenere eletto l'on. Centurione.

Le dimissioni della maggioranza consigliare ad Alessandria

Alessandria, 2, notte.

Quest'oggi nell'aula del Consiglio comunale si sono riuniti i consiglieri della maggioranza, ai quali il sindaco comm. Franzini ha dato partecipazione del deliberato della Giunta, relativo alle sue dimissioni in seguito al risultato delle elezioni politiche, che segnarono la vittoria al Partito socialista. I consiglieri hanno approvata tale decisione ed a loro volta hanno determinato di rassegnare le dimissioni, firmando seduta stante la lettera al prefetto, che verrà presentata domani dal sindaco. Fra qualche giorno avremo quindi lo scioglimento del Consiglio comunale e la relativa nomina del commissario.

Disordini a San Teramo provocati da leghisti

Sei feriti

Napoli, 2, notte.

Oggi sono avvenuti disordini gravi a San Teramo, ed eccovi alcuni particolari: Circa un migliaio di leghisti ritornavano da Gioia del Colle, dove avevano assistito ad una conferenza dell'avv. Sangiorgi, candidato politico in quel Collegio. Giunti i leghisti presso il paese incominciarono a tumultuare. E agitatissimi mossero sotto il Municipio, gridando: «Abbasso il sindaco!». Colà si trovava il delegato di P. S. Cairo, assieme a quattro carabinieri ed alcune guardie municipali. Gli agenti, vistisi impotenti a sostenere l'urto della folla, si sono barricati entro il Municipio, chiudendone il portone; ma i leghisti, eccitati, hanno abbattuto il portone. Allora la forza pubblica si vide costretta a sparare dei colpi di fucile e di rivoltella contro la folla. Anche dalla folla partirono parecchi colpi di rivoltella. Vi sono sei feriti, e fra questi alcuni gravemente. I leghisti prima di entrare in città ruppero tutti i fili telegrafici per interrompere le comunicazioni con Bari. Sono giunti subito i rinforzi, e così l'ordine potè essere ristabilito.

Una targa all'on. Bertolini

Venezia, 2, notte.

Per desiderio espresso dall'on. Bertolini alla cerimonia odierna della consegna della targa non assistettero che i sindaci del suo collegio. I rappresentanti dei 14 comuni si radunarono nel gabinetto del sindaco, ing. Guidio Dall'Armi, il quale a nome del collegio presentò la targa. L'on. Bertolini rispose al discorso del sindaco ringraziandolo della prova di affetto datagli. La cerimonia ebbe termine con un [illegible] d'onore.

L'on. Bovetti ai suoi elettori

«*Agli Elettori del Collegio di Ceva!*

«Uscito vittorioso dalla più aspra lotta che siasi mai combattuta nel Collegio di Ceva, [illegible] tutto l'orgoglio della vittoria e mando riconoscente saluto ai valorosi, che, sfidando violenze e minaccie, mi furono compagni sicuri e coraggiosi, ed alla gran massa del popolo, che ci seguì con fede ed entusiasmo, acclamandomi suo deputato.

«Ad essi tutti, coll'espressione della gratitudine, aggiungo la promessa che mai demeriterò dal titolo per me onorifico di *deputato del popolo*, col dedicare essenzialmente tutta la mia modesta opera parlamentare alla tutela degli interessi degli umili.

«Un saluto, poi, a quegli avversari, che, senza secondi fini e non per odio personale contro di me, sostennero pur essi lealmente la candidatura del mio competitore.

«A costoro, che lottarono onestamente, l'augurio di vederli altra volta non ma, quando, come spero, potrò convincerli, non a parole, ma coi fatti, che la mia opera parlamentare ha ed avrà un solo scopo, quello di tutelare gli interessi di tutti i miei rappresentati, senza vendetta o rappresaglie, colla coscienza serena e sicura di dover rappresentare tutti gli elettori, anche quelli che or mi hanno negato il voto.

«A questo intanto, che è quello della pacificazione degli animi e del bene del nostro Collegio, saranno rivolti tutti i miei sforzi, e con questa promessa, presentando la mano ad amici ed avversari, mi dico di tutti

«*Dev.mo*: Avv. VINCENZO BOVETTI

«*Deputato del Collegio di Ceva*».

Il mistero della "Maria Celeste,, svelato

Londra, 2, notte.

Il mistero della «Maria Celeste», il più celebre e il più inquietante enigma di tutta la storia moderna è stato rivelato. Così almeno si dovrebbe concludere leggendone l'emozionantissima soluzione sullo *Strand Magazine*. Senonchè uno stringente articolo del *Temps*, dovuto alla penna di Vyzewa, mette in guardia i troppo creduli sulla veridicità della rivelazione comunicata alla rivista inglese da una persona nota ed autorevole, il M. Linford, cultore delle belle lettere e delle matematiche, che si sarebbe compiaciuto, come tant'altri fecero prima di lui, di inventare di sana pianta la rivelazione obbedendo a quell'*humour* specialmente inglese, che è la passione per la mistificazione. Non tutti forse rammenteranno che la *Maria Celeste* era una goletta americana che in un giorno di settembre del 1872 lasciò Nuova York per Genova con 13 persone di equipaggio. Tre mesi più tardi un veliero inglese incontrò la *Maria Celeste* che andava alla deriva, assolutamente inabitata. Non si trovò sulla nave solitaria nessun oggetto che potesse fornire l'ombra di una qualsiasi supposizione sulla sorte dei tredici membri dell'equipaggio. Il capitano ed i suoi compagni non avevano portato con loro nè i denari della cassa, nè gli effetti di vestiario, soltanto il cronometro e le carte della *Maria Celeste* erano scomparse. Non una sola delle scialuppe di salvataggio mancava, quindi o l'equipaggio della goletta si era trasportato su di un altro [illegible] o se n'era andato a nuoto. La sua partenza, in tutti i casi, doveva essere stata improvvisa... Si erano trovati nella gran cabina i resti di una colazione interrotta, e la [illegible] del capitano che faceva parte dell'equipaggio con la sua bambina, non aveva avuto neppure il tempo di chiudere la macchina da cucire. Da allora sono passati 41 anni e nessuno ha mai potuto sapere qual'è stata la sorte dell'equipaggio della *Maria Celeste*. La soluzione del mistero, il signor Linford dice di averla avuta da un suo vecchio servitore, certo Josdik, unico e [illegible] superstite della *Maria Celeste*, il quale, morendo, avrebbe confidato al suo padrone il racconto dettagliato e [illegible] della sorte dell'equipaggio della goletta. Il mattino del 3 dicembre del 1872 con una calma piatta, la goletta veleggiava verso l'Europa quando una discussione violenta sorse fra il capitano ed il suo secondo. Quest'ultimo si scusava di aver lasciato perire un marinaio allegando la impossibilità per esso di gettarsi in mare vestito e facendo a nuoto il giro del bastimento. E il capitano, esasperato, aveva deciso di dare una lezione al secondo [illegible] essendo in mare vestito e facendo a nuoto il giro della goletta. Invano sua moglie aveva cercato di farlo ragionare; egli non aveva neppure voluto attendere la fine della colazione. Tutto l'equipaggio s'era riunito sul ponte, la moglie del capitano teneva in mano il cronometro per valutare la durata della pazza prova del capitano. E già quest'ultimo era saltato in acqua e già stava per girare il bastimento, quando Josdik, il superstite, si era sentito sollevare e precipitato nelle onde da un brusco colpo di mare abbattutosi sul ponte della *Maria Celeste*. Josdik riuscì a ricomparire sulla superficie. Constatò che il ponte era completamente deserto. Impossibile per lui di rimontare a bordo. Per miracolo Josdik aveva potuto installarsi su di una tavola sepata dal colpo di mare. Fu mercè l'aiuto di codesta tavola che Abele Josdik aveva galleggiato incoscientemente per molte ore svegliandosi su di un punto della costa africana, fu là un piccolo veliero l'aveva condotto ad Algeri e poi a Marsiglia — dove era rimasto lungo tempo all'ospedale.

Va notato che la *confessione* del superstite della *Maria Celeste* risale ad un'epoca poco posteriore alla scomparsa del suo equipaggio. Il Josdik l'avrebbe compilata appena giunto in Inghilterra da Marsiglia e morendo poco dopo, lasciava in eredità al suo padrone Linford tre casse piene di carte. «Là dentro — gli aveva detto il moribondo — troverete la rivelazione dell'affare della *Maria Celeste*. Ma Linford aveva dimenticato l'avventura misteriosa della goletta ed aveva preso la *Maria Celeste* per un nome di donna, non ricordandosi l'avventura misteriosa della goletta.

Fu soltanto giorni sono leggendo un articolo dello *Strand Magazine* sull'argomento che rammentandosi delle ultime parole di Josdik aveva aperto le tre casse del vecchio servitore scoprendovi il racconto dettagliato del funesto viaggio della *Maria Celeste*, scritto verso il 1880 dall'unico superstite della catastrofe.

Giovane conte romano suicida in un convento

Roma, 2, notte.

Ad Avella (Perugia) si è suicidato il giovane conte Camillo Gorgo, di Roma, d'anni 25, che colà si trovava sino dal 1.o settembre ultimo scorso, alloggiato a Castelfoce presso i frati Carmelitani, ai quali era stato raccomandato. Il Gorgo, che studiava ingegneria, era andato ad Avella per ritemprare la sua salute e si era mostrato sempre di buon umore. Ieri sera, verso le 21, si udì una detonazione nella sua camera. I frati accorsero e lo trovarono cadavere. Un colpo di rivoltella alla tempia destra lo aveva ucciso istantaneamente. Ha lasciato quattro lettere, scritte fino dal 4 ottobre u. s. Una di esse è diretta al guardiano del convento, due ad amici ed una al regio pretore di Avella. Il morto non ha palesato le ragioni del passo fatto. In quella al guardiano lo prega di bruciare tutta la sua corrispondenza e di farlo tumulare modestamente nel cimitero di Foce. Pare che i motivi del suicidio siano dissapori di famiglia e dissesti finanziari.

ULTIME DI CRONACA

Sono morti...

Stanotte sono deceduti al San Giovanni la donna Giuseppina Crivero, maritata Biano, che era stata ricoverata in seguito ad un investimento sul ponte Trombetta; Simone Masse, d'anni 60 abitante in corso Verona, n. 4, che aveva riportata la frattura del cranio cadendo dal secondo piano, e Giovanni Marino che era stato investito da un furgone postale.

Tutte queste disgrazie erano avvenute nella ultima decade di ottobre.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
[illegible], gerente.

Appendice della Stampa

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

— E il bestiame?

— Annegato!

Lesparre aveva intanto raggiunto sua figlia, mentre il calesse doveva essere ancora indietro.

— Che cosa ti ha detto quest'uomo?

— Il molino Champi è stato incendiato dal fulmine, poi l'acqua ha ricoperto tutto... La casa di Antonio è stata pure travolta dall'acqua...

— Avanti! Avanti!

— Ma è impossibile. Non vedete? Oh, Dio! Che disastro!...

Una massa indistinta di persone e di animali avanzava urlante, incalzata dalla inondazione, spaventata, paurosa.

Bisognò farsi da una parte per lasciarla passare. Traverso i campi era impossibile procedere perchè di tanto in tanto nell'oscurità si vedevano brillare delle superfici liquide e del resto i fossati lungo la strada erano colmi d'acqua.

I fuggiaschi erano già lontani ed il calesse condotto da Chaminade non arrivava ancora.

Ad un tratto una massa scura, fangosa, si avvicinò al cavallo di Enrichetta ed ella si sentì lambire le scarpe. Era Bel, il vecchio cane fedele!

— *Bel! Bel!* — ella gridò saltando a terra. — Guarda, babbo, c'è *Bel!* E noi che non ci avevamo pensato! Non è forse il suo mestiere salvare la gente?

— Qui, *Bel!* Qui! — disse il padre chiamando a sè il cane.

La povera bestia grondava d'acqua; era tutta coperta di fango.

— Ma da dove viene, da dove viene? — si domandò Enrichetta.

— Ah! — esclamò il conte sorpreso. — Per della gente che vuole andare a salvare il suo simile, abbiamo fatto una bella bestialità, figlia mia! Siamo qui sul punto più alto della strada e, conoscendo la vallata come noi la conosciamo, ci siamo fatti stupidamente accerchiare dall'inondazione... Non siamo più che in un isolotto... Vedi?

— E' vero, deve esserci un lago ora, tra noi e Tanlay.

— E il cane, appunto ha dovuto attraversarlo per raggiungerci qui...

— Ma Jarnac, allora?

— Oh! essi non hanno nulla a temere... hanno la barca.

Dal lato di Armançon, ad un tratto, il rumore di parecchi cavalli al galoppo troncò il dialogo tra padre e figlia.

— Diavolo! — gridò una voce giovane. — Per portare il messaggio il Re avrebbe dovuto muovere una nave della sua flotta!...

A questa frase detta in tono scherzoso seguì quel triplice grido disperato che noi abbiamo udito in principio: « Aiuto! Al soccorso! Maledizione!... ».

Con la sua violenza estrema, l'uragano aveva abbattuto sulla strada gli alberi, e quei cavalieri sconosciuti dovevano essere stati lanciati coi loro cavalli, al di là della scarpata nel periglioso risucchio dell'inondazione.

La luna ora illuminava pallidamente quella distesa d'acqua e di rovine. Più nulla appariva alla superficie. La tempesta si calmava, soddisfatta di aver potuto fare il suo passo mostruoso: tre uomini e tre cavalli.

Il padre e la figlia rimanevano in sella, indecisi e stupefatti. Ma *Bel*, il cane, che aveva la superiorità di un istinto che antepone l'azione alla riflessione, si era già deciso...

Dobbiamo dire qualche cosa dei tre viaggiatori così singolarmente colpiti dal destino nel momento in cui, quasi all'altezza di Tanlay, essi potevano sperare di aver superato ogni pericolo del cataclisma.

Quella sera stessa, nell'ora precisa in cui gli invitati del conte di Lesparre sedevano alla tavola imbandita nel castello di Tanlay, un giovane cavaliere, tutto coperto di polvere, attraversava, senza rallentare, il sobborgo ovest della città di Tonnerre e si fermava all'« Albergo del Gran Cervo », il migliore del luogo.

Al garzone, che era accorso, egli domandò senza scendere di sella, quanto fosse ancora distante il paese di Tanlay.

— Più di un'ora di buon trotto, signore! — Gli aveva risposto il ragazzo.

Il giovane viaggiatore era un gentiluomo di ventotto anni, bruno, dalla figura slanciata, ed era facile intuire che egli aveva l'uso di comandare piuttosto che di ubbidire.

— Un'ora! — egli ripetè, quasi parlando a se stesso e saltando a terra. — Ho tempo di rifocillarmi e di mangiare un boccone... Arriverò sempre ad un'ora possibile al castello per presentare i miei complimenti al conte.

Poi, rivolgendosi al garzone e carezzando il collo del cavallo tutto lucido di sudore:

— Striglia questa bestia, tu, e dalle un pugno di avena.

Ed entrò nell'albergo. Battè la spada sulla tavola e gridò, imperiosamente:

— Ohè! C'è nessuno? Diavolo! Buio tutto affare, veh!

Egli stesso rise di quel suo fracasso, che fece accorrere una ragazza tutta confusa. Ella si affrettò ad apparecchiare all'ospite, che intanto era andato a lavarsi le mani alla fonte. Quando fu seduto a tavola, egli domandò alla ragazza:

— Eh, bella bambina! Sapreste dirmi se la strada di qui a Tanlay è buona?

— Buonissima, monsignore. Quando non fa il tempo di stasera...

— Il tempo di stasera?...

— Dopo il bosco di Soulangy la strada segue il fondo della valle...

— Dunque, si è al riparo del vento?

Il viaggiatore tracannò ancora un bicchiere di vino, e la fanciulla timidamente aggiunse:

— Già, stasera si teme l'inondazione.

— L'inondazione?

— Sicuro. L'Armançon è in piena, e da un momento all'altro può straripare e inondare il piano...

— Diavolo, mi sembra una cosa seria!

— Lo credo!

— E la strada che io devo fare segue il fiume?

— Certamente, monsignore.

— Allora, bisogna che non resti qui un momento di più.

Così dicendo, il giovane gentiluomo si alzò, gettò una moneta d'argento sulla tavola e disse alla ragazza:

— Pagatevi e tenetevi il resto.

La servetta lo guardò con ammirazione, e gli disse:

— Monsignore... ma non avete paura dell'uragano?

— L'uragano? Di questa stagione non mi sembra troppo probabile. Del resto, ho da compiere una missione urgente. Arrivederci!...

— Ma guardate com'è il cielo, monsignore! E' imprudente, credete a me!

— L'imprudenza sarebbe di restare ad ascoltarvi ancora, mia bella, perchè se il mio cavallo non mi portasse stasera a Tanlay, domani, stando ai vostri sinistri pronostici, dovrei andarvi in battello...

E il cavaliere partì.

La notte era buia, grosse nubi d'inchiostro correvano nel cielo, trascinate da una corrente invisibile, che peraltro ancora non si faceva sentire sulla terra, dove regnava la più gran calma. In quella oscurità il cavaliere fu tosto inghiottito, e la bella ragazza dell'albergo non sentì che un rumore sempre più lontano di cavallo lanciato al galoppo.

Il giovane gentiluomo, che si slanciava a quel modo nella notte minacciosa attraverso un paese a lui sconosciuto, si chiamava visconte Giacomo di Courten, figlio unico di Courten-Maló, il quale fu uno dei trafficanti di Lorient e uno dei più ricchi amministratori della Compagnia delle Indie.

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AMMINISTRATORE Case signorili praticissimo lavori di costruzione ed affitti cerca segretaria. — Scrivere cassetta 1213 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ESAZIONI crediti, disbrigo pratiche commerciali, legali, incarichi. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 18.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CASA primaria cerca giovane buona famiglia, libero servizio militare o seconda categoria, capace corrispondere italiano, francese, disposto iniziarsi carriera viaggiatore. — Offerte cassetta 1204 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI abilissimi operai qualunque mestiere, pratici della finizione carrozzeria automobili. — Scrivere cassetta 1106 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI giovane buon secondo da banco, preferibilmente pratico gastronomia. — Salumeria Borello, via Nizza, 4.

CERCASI persona praticissima fabbricazione e lavorazione colori e vernici. — Scrivere cassetta 1100 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO lavorante in cappelli pratico della vendita. Necessarie buone referenze. — Michelotti Giovanni, piazza Carlo Felice, 2.

COMMESSO scrivano cercasi da Casa commerciale grossista. Inutile presentarsi se sprovvisto di serie referenze. — Scrivere Fabiani, Messena, 63.

IMPORTANTE Ditta in ricerca di due abili stenodattilografi corrispondenti, con perfetta conoscenza lingua francese. Saranno preferiti quelli che già abbiano servito in Ditte industriali. — Scrivere cassetta 1102 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ISTITUTORE che sappia insegnare computisteria scuola tecnica cercasi. — Rivolgersi prof. Michele Canonica, Alba.

LAVORANTE abilissima generi fantasia signora cercasi. Referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1209 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LE « Officine Diatto » cercano provetto contabile d'officina. Inutile concorrere senza aver disimpegnato per qualche anno il conteggio dei cottimi, e sopratutto quello del costo dei lavori, presso altro Stabilimento meccanico.

OPERAIE abilissime per lavori fini macchine rettilinee accettansi subito. — Rivolgersi Maglieria via Avellino, 8, angolo corso Regina Margherita.

SIGNORINE bella presenza, educate, buone ballerine da sala, cercansi per baliabaria a Milano. — Scrivere cassetta 107 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE orologiaio orefice, presenza, cerca posto dovunque. Disponendo cauzione, viaggerebbe. — Offerte dettagliate Alon, posta, Torino.

CHAUFFEUR-meccanico Strune, occorrendo moglie cameriera cerca posto ovunque. — Scrivere Cassetta 1012 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE distinto lunga pratica lavori ufficio, serie referenze, impiegherebbesi subito. — Custoldi, Brifenza, 42.

GIOVINE vedova cercherebbe posto come camporista presso Cinematografo, Bar. — Scrivere cassetta 1211 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INGEGNERE elettrotecnico distintissimo, capace per poter assumere la direzione di qualunque impianto: ferrovie, centrali elettriche, ecc., cerca posto adatto. Oltre dieci anni di pratica; referenze di prim'ordine. — Scrivere cassetta 1209 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MAESTRO elementare cerca insegnamento privato o altro impiego. — Scrivere cassetta 1217 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

POSTO fiducia, occupazione decorosa accetterebbe serio trentaduenne; istruito, presenza, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1036 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGIONIERE diciannovenne, miti pretese, cerca impiego. — Rivolgersi Nob. Parigliano (Cuneo).

SIGNORINA cerca impiego seria Ditta come computista segretaria. — Scrivere: B. B. 19, posta.

TAGLIATORE, anni 27, attualmente ottimo stipendio interessato utili primaria sartoria uomo, desiderando cambiare residenza, libero dal marzo 1921. Preferirebbe Torino o Genova, qualunque prova. — Scrivere Cassetta 1015 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TRENTASETTENNE, celibe, robusto, parlante francese ed inglese, referenze ineccepibili, cerca occuparsi quale domestico presso Casa signorile. Disposto anche viaggiare. — Offerte alle iniziali C. E., via Gioberti, 1, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni rimetto Drogheria centralissima, splendido alloggio. — Berlotti, via Deposito, 5.

A causa famiglia rimetto negozio alimentario, buon affare. — Berlotti, via Deposito, 5.

CANCELLERIA, Chincaglieria rimetto subito ottimo causa partenza; volendo, cedo anche mobilio alloggio, poco ammontare. — Caramellino, Ospedale, 47.

CAPITALE disponibile mutuo prima ipoteca. Trattasi direttamente. — Scrivere Tessera tram 780, posta, Torino.

CAUSA altri impegni rimetto avviata Bottiglieria, forte smercio ad esportarsi, buona posizione, condizioni a convenirsi. — Adelaide, via Nizza, 10.

CERCASI capitalista 15-20,000 sviluppo affari Azienda già avviatissima Torino. Trattasi direttamente: esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1211 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CINEMA teatro vicino Torino vendesi causa malattia. — Zavattaro, via Aosta, 180.

CINEMATOGRAFO grandioso, avviatissimo, splendida posizione, nessuna concorrenza. Fitto mite, rimettesi. — Scrivere cassetta 1014 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro 8 corrente.

FARMACIA autorizzata cittadina industriale Taranto vendesi subito. Cercasi direttore Farmacia piena fiducia. — Trattasi Assunto, farmacista, Biella.

IMPORTANTE azienda articoli brevettati necessarissimi istituisce subagenzie depositi Cuneo, Alessandria, Voghera, Novara, Como. Stipendio 3000 interessenza. Richiedesi cauzione, tranquillità, garantitissime. — Ferrero, casella Centotrentasette.

RIMETTO per ragioni di salute Casa grossista media importanza di biancheria, ferramenta, [illegible], avviata, in Torino, Piemonte. — Rivolgersi presso Pietro Santi, via Mercanti, 9, Torino.

TRATTORIA, Commestibili e Combustibili, giuoco da bocce, annuo 750, vendesi causa malattia. — Zavattaro, via Aosta, 180.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI paraggi antica Barriera Francia palazzina 10-12 membri, con giardino. — Scrivere cassetta 1190 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AFFITTASI cantina mq. 400, ufficio mq. 50, alloggio al 1.o piano di sei camere, scuderia e rimessa cortile. Rambla, acque potabile, gru, raccordo ferroviario, forza motrice, telefono; serve per grossista vini. — Fare offerta cassetta N. 1100 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA angolo su corso vendo 180 mila, metà anche a mora; acquisto in parte anche terreno fabbricabile. — Scrivere cassetta 1250 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

AFFITTASI al presente alloggio tre camere e cucina. — Corso Orbassano, 96.

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI prezzi limitati bellissimi alloggi piano terreno rialzato, 10 e 9 ambienti, con giardino e comodità moderne, nella nuova casa in via Daniel, 31 (Crocetta).

ALLOGGIO centrale 10 membri, piano primo, signorilmente. — Via Bonero, 12.

AL presente alloggi 3, 5, 7 spaziosi ambienti (eventualmente uniti), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 146, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi ivi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 6.

GARAGE spazioso, comodo, adatto anche magazzino; affittasi subito. — Via Ponza, 2.

GRANDIOSI locali piano terreno e sotterranei ad uso magazzino, uffici, d'affittare al presente, visibili qualunque ora. — Corso Palestro, N. 9.

LOCALI industriali 700 metri, magazzini, abitazione, suddivisibili, affittansi. — Corso Margherita, 7.

PICCOLI alloggi quattro, tre camere, casa nuova. Via Torricelli, 36 (Crocetta).

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCO due stanze ammobiliate. — Galdini, Villafranca, 30.

UNA soffitta d'affittare con gas. — Via S. Massimo, 41.

Annunzi vari

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

A. Maria. Cartomanzia. Spiritista consultazioni, inalterati, interessi, curiosità, libri uno. — Via Gioberti, 61.

APPARONE. Causa chiusura del locale Moulin Rouge vendita di tutti i mobili e skating. — Rivolgersi direttamente via Bertola, N. 4.

ARRIVE'? Merci. Sors peu. Nécessaire parler. Venez me voir. Pourrais-je vous écrire chez vous? Sûr? Répondez, chéri; de voix.

BALIA cercasi dintorni sobborghi Torino robustissima sanissima, prova medica, disposta tenere ecco affettuosamente ogni riguardo neonato. Sorveglianza continua genitori. Presentarsi levatrice Chianale Albino, Langosco.

CAUSA partenza vendesi pianoforte tedesco incrociato, seminuovo. — Via Sacchi, 30.

CERCASI scala a chiocciola d'occasione; indicare altezza. — Scrivere cassetta 1016 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti; assoluta concorrenza; fabbricazione propria. — Gatti Alberto, corso Cairoli, 51.

PIANOFORTI vari occasione. Affittamenti lire cinque. — Via Santa Chiara, 54.

SMARRITO giorno trentuno anello solitario. Mancia competente. — Prendere informazioni portinaio scuola di guerra.

TELEFONO. Compenso adeguato a chi cede subito Numero telefono. — Offerte cassetta 1170 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A L. 60 garantiscesi patente chauffeur meccanico governativa. — Corso Umberto, 31.

CONTABILITA' doppia, americana, insegnamento privato accelerattissimo diurno, serale. Programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre.

MISS Feely (Honours, Classical Tripos, Newnham College, Cambridge) insegna inglese, greco, latino. Preparazione esami. — Arcivescovado, 6.

« SIST ». Stenografia, dattilografia, lingue, scuola pratica di commercio. Il più importante Istituto steno-dattilografico del Piemonte. Insegnanti lingue di nazionalità estera. Insegnamento pratico col modernissimo metodo a rotazioni. — Chiedere elegante programma illustrato, particolareggiato: Piazza Castello, 16. Tassa mensile L. 5.

STENOGRAFIA. Chiedere programmi Società Stenografica Italiana, via Melchiorre Gioia, 6; telefono 1876.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

LAMPADINE elettriche infrangibilissime prezzi imbattibilissimi cercansi agenti ovunque. — Bagnini, Roma, Filiberto, 130.

PIAZZISTA può aumentare suoi guadagni incaricandosi lavoro facile. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 18.

VIAGGIATORE capace ed attivo cercasi da Ditta di primo ordine fabbricante articolo speciale, onde coprire posizione indipendente ed altamente rimunerativa. Non richiedonsi cognizioni speciali dell'articolo, bensì prova di ottimo successo nella vendita e passato ineccepibile. — Scrivere, indicando l'esperienza commerciale, l'età, ecc., alla cassetta 926 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

Alberghi e Stazioni Climatiche

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

PEGLI affittasi appartamento bene mobiliato, posizione soleggiata. — Scrivere casella 800, Genova.

Automobilismo, Sport, Biciclette

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

FIAT vendesi, in ottimo stato, liquidazione, vende qualunque prezzo. — Paschetta, via Genova, 20.

OTTIMO doppio phaeton specialmente adatto servizio duro campagna gran rendimento, minimo consumo, vendesi 3600 qualunque prova causa malattia. — Scrivere tessera nulla posta, Torino, indicando giorno prova. Escludonsi sensali e mediatori.

PEUGEOT 20-30 HP., torpedo lusso, 7 posti, appena provato, splendida occasione. — Paschetta, via Genova, 20.